



Politecnico di Torino

Corso di Laurea Magistrale
in Architettura Costruzione Città

Anno accademico
2024/2025

Oltre il vuoto

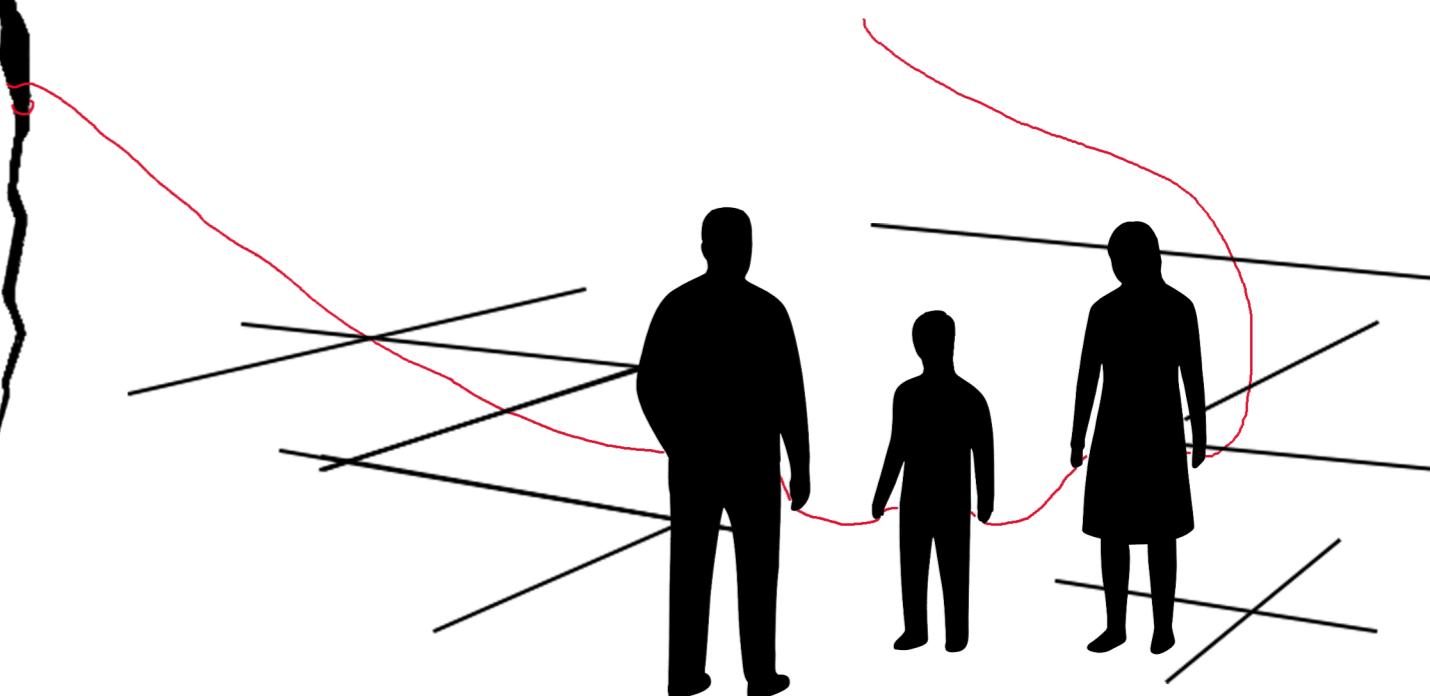
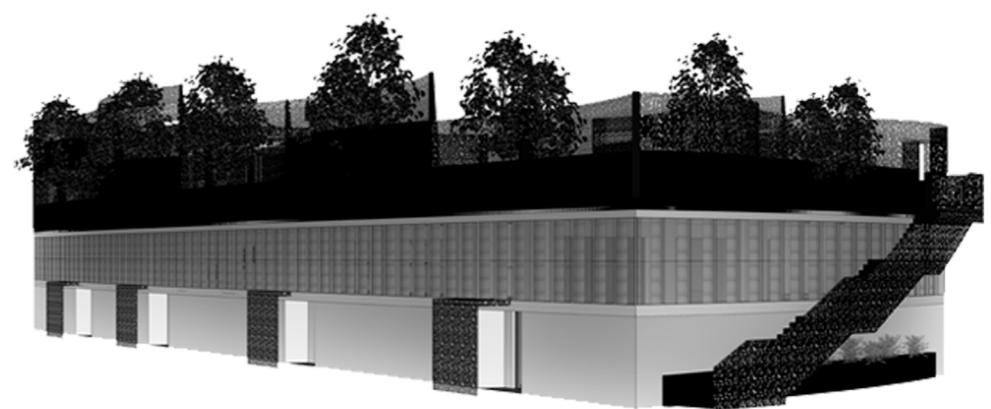
CertOSA e la sfida di ricomporre spazio e comunità

Relatore: Paolo Mellano

Candidata: Sara Losacco

Oltre il vuoto

CertOSA e la sfida di ricomporre spazio e comunità



ita

ABSTRACT

La tesi esplora il tema della rigenerazione urbana come strumento per restituire identità e coesione comunitaria a contesti periferici segnati da fragilità fisiche e sociali. Il caso studio scelto è il quartiere di Certosa, a Genova, profondamente colpito dal crollo del Ponte Morandi e da una condizione di marginalità protratta e spesso trascurata. Attraverso un approccio multidisciplinare che integra analisi territoriale, osservazione diretta e ricerca partecipata, la tesi indaga il ruolo dello spazio pubblico come infrastruttura sociale e culturale. Il lavoro si sviluppa in stretta collaborazione con i residenti di Certosa, coinvolti in interviste, questionari e laboratori, al fine di comprendere bisogni, desideri e visioni collettive del quartiere. Fulcro del progetto è la riqualificazione dell'ex mercato comunale di Certosa, simbolo di socialità e memoria collettiva, oggi in stato di abbandono.

La proposta mira a restituire all'edificio una funzione polivalente e inclusiva, capace di accogliere attività culturali, sociali e intergenerazionali, riconnettendo gli spazi pubblici circostanti e rafforzando il senso di appartenenza. La ricerca intende dimostrare come la rigenerazione urbana possa nascere "dal basso", attraverso il dialogo tra architettura e comunità, promuovendo modelli di partecipazione attiva, in grado di trasformare il quartiere in un laboratorio di cittadinanza e resilienza urbana.

The thesis explores the theme of urban regeneration as a tool to restore identity and community cohesion in peripheral areas affected by physical and social fragility. The chosen case study is the neighborhood of Certosa, in Genoa, deeply impacted by the collapse of the Morandi Bridge and by a long-standing condition of marginalization and neglect.

Through a multidisciplinary approach that combines territorial analysis, direct observation, and participatory research, the thesis investigates the role of public space as a social and cultural infrastructure. The work was carried out in close collaboration with the residents of Certosa, involved through interviews, surveys, and workshops with children, in order to understand the community's needs, desires, and shared visions for the neighborhood. The core of the project is the redevelopment of the former municipal market of Certosa, a symbol of social life and collective memory, now in a state of abandonment. The proposal aims to give the building a new multifunctional and inclusive role, hosting cultural, social, and intergenerational activities, reconnecting surrounding public spaces, and strengthening the sense of belonging. The research seeks to show how urban regeneration can grow "from below," through dialogue between architecture and community, promoting models of active participation capable of transforming the neighborhood into a laboratory of citizenship and urban resilience.

eng
ABSTRACT

INDICE

01	INTRODUZIONE	1
02	SCELTA del CASO STUDIO	
2.1	Un legame personale con la città	3
2.2	Primo orientamento: tre ipotesi	5
2.3	La scoperta di Certosa	7
2.4	Il primo sopralluogo	9
03	CONTESTO e ANALISI TERRITORIALE	
3.1	Il quartiere di Certosa: evoluzione storica e trasformazioni urbane	15
3.2	L'area del mercato: origini, storia, dismissioni	18
3.3	Interventi e bandi pubblici	21
3.4	Il mercato oggi	25
04	CONTESTO SOCIO-URBANO e PROCESSI PARTECIPATIVI	
4.1	Spazi, attori e relazioni nel quartiere	29
4.2	Certosini: interviste e partecipazione collettiva	35
05	LABORATORIO con BAMBINI	
5.1	Osservare con gli occhi dei più piccoli	43
5.2	Risultati del laboratorio: idee e disegni per il quartiere	48
06	PROPOSTA PROGETTUALE	
6.1	Casi studio	53
6.2	Analisi e intervento urbanistico	59
6.3	Progetto e riqualificazione del mercato coperto	73
07	CONCLUSIONI	89
08	BIBLIOGRAFIA e SITOGRAFIA	91
09	APPENDICE E ALLEGATI	97
10	RINGRAZIAMENTI	140

Oggi, la città contemporanea si trova ad affrontare sfide sempre più complesse, determinate da processi di trasformazione economica, sociale e ambientale che incidono profondamente sulla qualità della vita urbana. Fenomeni come la marginalizzazione di interi quartieri, il degrado fisico e sociale, la perdita di identità e l'aumento delle disuguaglianze nell'accesso ai servizi e alle opportunità, rappresentano criticità diffuse nel panorama urbano europeo. In questo contesto, il tema della rigenerazione urbana assume un ruolo centrale non solo come risposta ai problemi strutturali della città, ma anche come occasione per ripensare la relazione tra spazio e società. Rigenerare non significa semplicemente riqualificare edifici o spazi degradati ma restituire significato e valore collettivo ai luoghi. Negli ultimi anni, accanto agli interventi istituzionali, è cresciuto il ruolo della cittadinanza attiva, dei comitati di quartiere e delle associazioni locali che reclamano un diritto alla città fondato sulla partecipazione e sulla cura condivisa dei beni comuni. Queste esperienze mostrano come la rigenerazione possa nascere anche “dal basso”, attraverso processi collaborativi che uniscono progettisti, amministrazioni e cittadini. È proprio in questo dialogo tra architettura e comunità, tra forma urbana e identità collettiva, che si colloca la presente ricerca. La Tesi prende in esame il quartiere di Certosa, situato nella periferia nord-occidentale di Genova, un contesto che porta ancora i segni delle ferite urbane e sociali lasciate dal crollo del Ponte Morandi nel 2018. L'evento ha interrotto bruscamente connessioni fisiche e simboliche, aggravando un processo di isolamento già in atto. Tuttavia, in questa fragilità si è manifestata anche una forte capacità di resilienza comunitaria: i residenti hanno reagito attivandosi attraverso iniziative spontanee, associazioni e comitati che, con determinazione, hanno cercato di restituire dignità e futuro al quartiere. L'analisi condotta si è basata su un approccio multidisciplinare, che integra ricerca sul campo, ascolto del territorio e analisi critica delle dinamiche sociali e spaziali. Il lavoro ha previsto un coinvolgimento diretto della comunità locale, attraverso interviste, questionari e laboratori partecipativi. Questo percorso di ascolto ha permesso di raccogliere esperienze, bisogni e desideri che hanno guidato progressivamente la definizione del progetto.

Un'attenzione particolare è stata dedicata all'ex mercato comunale di Certosa, una struttura oggi chiusa ma fortemente radicata nella memoria collettiva. Per decenni il mercato ha rappresentato un luogo di incontro, scambio e socialità: un vero e proprio spazio pubblico coperto, dove si intrecciavano quotidianità e relazioni. Come descrive Marc Augé: *il luogo è uno spazio dotato di identità, relazioni e memoria, in cui gli individui possono riconoscersi e costruire un senso di appartenenza*¹. In contrapposizione, *il non-luogo si configura come uno spazio anonimo e transitorio, privo di legami e significati condivisi, espressione della surmodernità*². Alla luce di questa distinzione, il mercato di Certosa si presenta come un luogo nel senso pieno del termine: non soltanto uno spazio fisico, ma un contesto identitario e relazionale, capace di custodirne la memoria collettiva. Infatti, nonostante la progressiva riduzione delle attività commerciali, l'edificio ha continuato a mantenere un forte valore simbolico, restando un riferimento riconosciuto e condiviso all'interno della vita di quartiere. La sua posizione strategica, in prossimità delle principali vie di transito e al centro della quotidianità locale, lo rende oggi un nodo urbano di grande potenzialità ma anche un luogo sospeso tra memoria e abbandono.

Da questo contesto, carico di storia e significato, prende forma la mia proposta progettuale. L'obiettivo non è semplicemente restituire funzionalità a un edificio dismesso, ma riattivare un processo di rigenerazione sociale che parta dai desideri e dalle energie della comunità. Il progetto intende trasformare il mercato in un luogo polivalente e inclusivo, capace di accogliere attività culturali, sociali e intergenerazionali, favorendo la connessione con gli spazi pubblici circostanti e rafforzando il senso di appartenenza.

Accompagnato dalle voci e dai racconti dei residenti, il mio percorso di ricerca si è sviluppato come un dialogo continuo tra architettura e vita quotidiana, tra teoria e pratica, fino a delineare un obiettivo condiviso: restituire a Certosa uno spazio vivo, inclusivo e generativo, capace di alimentare relazioni, servizi e senso di appartenenza.

¹ Marc Augé, *Nonluoghi. Introduzione a una antropologia della surmodernità*, Milano, Elèuthera, 1993,

² Ibidem

2.1 Un legame personale con la città

Sono nata a Genova, ma purtroppo non ho mai avuto l'opportunità di viverci, per questo motivo non la conosco come vorrei. Nonostante ciò, questa città mi ha sempre affascinata per la sua bellezza un po' trascurata, una bellezza autentica, che resiste al tempo e alle difficoltà. Genova è una città complessa, stratificata, costruita per sovrapposizioni e contrasti: tra mare e monti, tra il tessuto storico e le espansioni moderne, tra la monumentalità dei palazzi nobiliari e la quotidianità dei vicoli popolari. È una città che non si lascia comprendere immediatamente, ma che si svela gradualmente, attraverso le sue sfumature, le sue contraddizioni.

*“La città non è mai univoca, ma molteplice: un labirinto di percorsi verticali e orizzontali, di salite e discese, di aperture improvvise e di chiusure inaspettate”*³, il fascino di Genova risiede proprio in questa dualità: nella sua capacità di conservare una forte identità pur essendo costantemente attraversata da trasformazioni economiche, sociali e territoriali.

Camminando per le sue strade si percepisce come la città sia il risultato di una continua negoziazione tra passato e presente, tra conservazione e innovazione. Lungo il suo territorio si manifestano con evidenza problematiche urbane e sociali, legate sia alla morfologia complessa del luogo sia alla disomogeneità nella pianificazione e nella gestione degli spazi. Durante le mie prime esplorazioni e ricerche, ho osservato la presenza di quartieri in evidente stato di degrado, aree in cui la qualità dello spazio pubblico risulta compromessa.

Questi luoghi raccontano una città che, pur ricca di potenzialità, soffre di una frammentazione interna. Si tratta di territori che hanno bisogno di essere ascoltati e reinterpretati affinché possano tornare a far parte attiva del sistema urbano.

*“Genova è una città che vive di margini e di resistenze, dove il centro e la periferia si intrecciano senza mai fondersi del tutto”*⁴.

È nei margini, nei quartieri più fragili, che emergono le storie più autentiche ed i segni più evidenti delle diseguaglianze urbane.

Questi luoghi rappresentano non solo il riflesso delle fragilità territoriali, ma anche una possibile chiave di lettura per comprendere le trasformazioni della città contemporanea.

E' proprio in queste difficoltà che risiede la possibilità di un rinnovamento. Questo contrasto, tra il fascino intrinseco di Genova e le sfide concrete che essa affronta, è diventato il motore per approfondirla, viverla e comprenderla più a fondo.

L'obiettivo è stato quindi duplice: da un lato ricostruire le dinamiche storiche, morfologiche e sociali che hanno generato le criticità attuali; dall'altro individuare strategie e strumenti capaci di avviare un cambiamento migliorativo, concreto, percepibile nella quotidianità dei residenti. Non si tratta solo di progettare nuovi spazi, ma di ricucire fratture, riattivare relazioni, restituire valore ai luoghi e alle comunità che li abitano.

³ Simona Pieranni, Genova Macaia. Cronache di una città sul mare, Laterza, Roma-Bari, 2022, p. 18

⁴ Ibidem, p. 45

2.2 Primo orientamento: tre ipotesi

Il desiderio di contribuire, attraverso l'architettura e la progettazione urbana, al miglioramento delle condizioni di vita in un contesto reale mi ha portata a pormi alcune domande fondamentali che hanno rappresentato il punto di partenza del mio percorso di ricerca: *“Dove concentrare la mia attenzione?”*

“In quale area della città sarebbe stato possibile conciliare criticità e potenzialità?”.

La scelta del contesto di indagine, in una città complessa e articolata come Genova, non è stata immediata. Ogni quartiere presenta caratteristiche proprie, identità distinte e problematiche specifiche, ma anche spunti e risorse che meritano di essere valorizzati. È stato proprio in questa fase di esplorazione che la riflessione sul ruolo delle periferie urbane ha assunto un peso crescente.

Le periferie non appaiono più come lo sfondo fisso e sbiadito della città centrale, ma come parti integranti della città in divenire, capaci di rivelare nuove opportunità se osservate da un punto di vista differente. Cambiando prospettiva, cambia infatti anche il loro valore: questo “nuovo punto di osservazione” permette di riconoscere una potenzialità intrinseca nelle aree periferiche, fino a immaginare una loro possibile collocazione all'interno di un “nuovo centro” capace di fungere da cerniera tra i nuovi luoghi di interesse collettivo e il cuore storico della città⁵. Questa chiave interpretativa ha guidato la mia analisi preliminare, orientandomi verso quei quartieri che, pur caratterizzati da fragilità strutturali, sociali o morfologiche, possiedono margini di trasformazione significativi. In una prima fase, ho quindi esplorato tre differenti ipotesi di analisi:

- **Centro Storico:** il cuore pulsante della città, un luogo carico di memoria e significati, dove la stratificazione storica è leggibile in ogni strada, piazza e palazzo. I vicoli del centro storico, con la loro complessità spaziale e la varietà di funzioni, rappresentano una delle testimonianze più autentiche dell'identità genovese. Tuttavia, dietro questa ricchezza culturale permangono situazioni di forte disomogeneità tra aree riqualificate e zone ancora trascurate. Intervenire in quest'area avrebbe significato confrontarsi con la complessità del tessuto urbano più antico ma anche con la difficoltà di coniugare tute-

innovazione e inclusione sociale.

- **Begato:** rappresenta una delle aree più emblematiche di Genova, nota per la presenza della cosiddetta “diga”, complesso residenziale di edilizia pubblica. Costruito negli anni Ottanta come risposta all'emergenza abitativa. Nel tempo, tuttavia, la diga è diventata il simbolo delle criticità dell'edilizia residenziale pubblica, con condizioni abitative precarie, isolamento fisico e sociale, assenza di spazi pubblici di qualità hanno contribuito a rendere Begato un luogo di marginalità e disagio.

Nel corso della mia analisi ho scoperto che, recentemente, la “diga” è stata parzialmente demolita e gli abitanti trasferiti in nuove abitazioni più dignitose, segnando un passaggio importante nella storia urbana della città. Questo intervento di rigenerazione ha rappresentato non solo un atto di riscatto architettonico, ma anche unarinasco simbolica per l'intera comunità. Tuttavia, proprio per il suo recente rinnovamento, ho ritenuto che questo contesto fosse già oggetto di un processo di riqualificazione consolidato, e che la mia indagine potesse trovare maggiore significato altrove, in un territorio ancora in cerca di una propria identità.

- **Sampierdarena:** storicamente quartiere operaio e industriale, rappresenta oggi una delle zone più complesse e contraddittorie di Genova.

Nonostante la vicinanza al cuore cittadino e la presenza di importanti infrastrutture, Sampierdarena è oggi spesso percepita come un luogo poco sicuro. È stato proprio durante questo approfondimento che ho scoperto una realtà poco nota, ma estremamente significativa: il quartiere di Certosa, situato tra Sampierdarena e Begato. Questa zona condivide molte delle criticità appena descritte ma si distingue per la forte identità locale e per la presenza di una cittadinanza attiva.

⁵Barbara Lino, Periferie in trasformazione, Alinea, Firenze, 2013, p. 99

2.3 La scoperta di Certosa

La lettura di diversi articoli, le attive proteste e l'impegno dei cittadini nel cercare soluzioni concrete alle criticità territoriali hanno rappresentato uno stimolo decisivo ad approfondire la conoscenza di Certosa. Dagli articoli emerge da un lato, la politica che propone interventi di scala ampia, dall'altro, il comitato liberi cittadini di Certosa solleva questioni cruciali legate alla priorità dei bisogni quotidiani del quartiere, sottolineando come la rigenerazione non possa prescindere dal miglioramento della qualità della vita dei residenti. I cittadini chiedono spazi verdi accessibili, servizi essenziali, sicurezza, manutenzione e luoghi di incontro prima ancora di opere considerate "non prioritarie". Le loro richieste riflettono un bisogno autentico, rivelando la necessità di un approccio alla rigenerazione che parta dall'ascolto di chi abita realmente i luoghi. Spinta da questo interesse e dal desiderio di comprendere più a fondo le dinamiche e sociali del quartiere, ho deciso di contattare direttamente il comitato liberi cittadini di Certosa, composto da residenti di diverse età e background, nasce dall'urgenza di difendere i diritti del quartiere e promuoverne la valorizzazione attraverso azioni collettive, incontri pubblici, manifestazioni e dialoghi costanti con le istituzioni locali. Sin dal primo contatto i membri del comitato si sono mostrati accoglienti, disponibili e aperti al confronto, dimostrando un interesse immediato nei confronti della mia ricerca e della mia tesi, nonostante non ci conoscessimo precedentemente.

Questo atteggiamento non solo ha facilitato l'accesso a informazioni preziose, ma ha reso evidente quanto sia profondo il legame affettivo con il quartiere. La disponibilità a condividere esperienze, difficoltà e proposte testimonia il loro impegno costante e il senso di responsabilità nei confronti del territorio, confermando che la rigenerazione urbana non può limitarsi a interventi fisici ma deve necessariamente riconoscere, valorizzare e integrare le aspirazioni della comunità locale.

MUNICIPIO VALPOLCEVERA | 04 giugno 2024, 16:36

Certosa, i residenti manifestano sotto Palazzo Tursi: "Siamo prigionieri delle nostre case"



Il Comitato Liberi Cittadini chiede ancora una volta attenzione per le problematiche che affliggono il quartiere: "Stanno trivellando da anni e nessuno pensa alle persone"



MUNICIPIO VALPOLCEVERA | 28 agosto 2024, 17:25

Certosa, promesse e polemiche: i progetti di rigenerazione urbana secondo il comitato cittadino



Il vicesindaco Piciocchi ha presentato piani ambiziosi, tra cui un campus universitario e nuove aree ricreative, ma il Comitato Liberi Cittadini di Certosa critica la mancanza di priorità sui reali bisogni del quartiere, sottolineando la necessità di spazi verdi e servizi essenziali per i residenti, piuttosto che piste ciclabili e altre opere giudicate non prioritarie



2.4 Il primo sopralluogo

Il mio primo sopralluogo a Genova, nel quartiere di Certosa, si è svolto domenica 13 ottobre 2024. Il percorso è iniziato nei pressi del nuovo ponte San Giorgio, simbolo ormai iconico della rinascita urbana dopo la tragica caduta del Ponte Morandi avvenuta il 14 agosto 2018. La struttura, progettata da Renzo Piano, si colloca infatti come elemento divisorio tra i quartieri di Sampierdarena e Certosa. Già in questo primo contatto con il luogo, l'impatto emotivo è stato forte: camminare in quegli spazi significava attraversare un frammento di storia recente ancora viva nella memoria collettiva.

Tuttavia, proprio in quel luogo, è emersa una forte percezione di assenza. Ero a conoscenza di un progetto, il cosiddetto Anello Rosso, ideato dallo studio dell'Arch. Stefano Boeri. Presentato nel 2019 come proposta per la rigenerazione della Val Polcevera, il progetto nasceva con l'intento di ricucire le fratture fisiche e sociali generate dal crollo del ponte.



1: Stefano Boeri, parco del Valpolcevera, 2019. Immagine consultata online: <https://www.stefanoboyerarchitetti.net/project/parco-del-ponte-di-genova/> [ultima consultazione: settembre 2025].

L'Anello Rosso era concepito come una pista ciclo-pedonale sopraelevata pensata per attraversare e mettere in relazione i diversi spazi urbani e industriali che si affacciano sulla valle. A coronamento del sistema, era inoltre prevista la costruzione della Torre del Vento, struttura capace di produrre energia eolica e di diventare un nuovo landmark per la città⁵.

Il progetto rappresentava un tentativo di reinterpretare la tragedia come occasione di rinascita collettiva e di ridefinizione del rapporto tra architettura e comunità.

Tuttavia, nonostante la forte carica simbolica e innovativa, l'Anello Rosso non ha mai visto una concreta realizzazione.



2: Sara Losacco, parco del ponte, 13/10/2024 [fotografia]

Lo spazio oggi esistente si presenta come un'area prevalentemente asfaltata, con pochissima presenza di verde ad eccezione degli alberi commemorativi e pochi giochi per bambini distribuiti in maniera sparsa. Attualmente quindi l'atmosfera generale appare spoglia, asettica e priva di calore.



3: Sara Losacco, parco del ponte, 13/10/2024 [fotografia]

Nonostante ciò ho proseguito il mio percorso esplorativo lungo le vie del quartiere, accompagnata dai colori dei numerosi murales che caratterizzano la zona che mi hanno guidata fino alla "Casa Rossa", sede del comitato, dove sono stata accolta con grande disponibilità. L'incontro con i membri del Comitato ha rappresentato un momento fondamentale della mia ricerca. Durante la conversazione mi è stata raccontata, seppur brevemente, la storia del quartiere: dalla sua vivacità negli anni '90 fino alla situazione attuale, passando attraverso le numerose iniziative che hanno animato il territorio.

⁵ Stefano Boeri Architetti

<https://www.stefanoboyerarchitetti.net/project/parco-del-ponte-di-genova/>

Tra le iniziative più significative va ricordato il progetto “On The Wall”, nato nel 2019 proprio con l'intento di riattivare l'identità locale attraverso l'arte urbana⁶.



4: Sara Losacco, inizio Via Certosa vs il ponte, 13/10/2024 [fotografia]

L'intervento ha coinvolto artisti internazionali e giovani del quartiere, trasformando i palazzi della zona in vere e proprie tele a cielo aperto. Ogni murale ha restituito un'immagine nuova di Certosa, celebrando temi come la memoria, l'inclusione, la natura e il futuro⁷. Pur rappresentando un'importante operazione di riappropriazione simbolica dello spazio pubblico, non è stato tuttavia sufficiente a innescare un processo di rigenerazione urbana profonda.



5: Sara Losacco, inizio Via Certosa, 13/10/2024 [fotografia]

⁶ Comune di Genova:
<https://smart.comune.genova.it/comunicati-stampa-articoli/wall-certosa>

⁷ Ibidem

Progetti analoghi in altre città italiane, come Tor Marancia a Roma e Barriera di Milano a Torino, hanno mostrato risultati particolarmente significativi. Il progetto “Big City Life”, avviato nel 2015 nel quartiere popolare di Tor Marancia, rappresenta un esempio

emblematico di trasformazione urbana attraverso la street art. Coordinato dall'associazione 999Contemporary e sostenuto dalla Fondazione Roma, dall'ATER e dal Comune di Roma, l'intervento ha coinvolto 20 artisti internazionali⁸. L'impatto visivo è stato immediato ma la portata del progetto non si è limitata all'aspetto estetico. Attraverso un processo partecipativo che ha coinvolto attivamente gli abitanti del quartiere, dai momenti di dialogo con gli artisti alla scelta dei soggetti, fino alla fondazione, da parte dei ragazzi del posto, di un'associazione: “Rude”, per la cura e la valorizzazione delle opere⁹.

I murales non solo decorano le facciate ma raccontano storie, identità e desideri degli abitanti, trasformando il quartiere in un vero e proprio museo. Questo ha contribuito anche ad attrarre visitatori e turisti, avvicinando Tor Marancia al resto della città e rompendo l'isolamento simbolico che per anni l'aveva caratterizzata.



6: Tor Marancia, 2020, Immagine consultata online: <https://www.lasinodoro.it/tor-marancia-quando-la-street-art-colora-la-periferia/> [ultima consultazione: ottobre 2025].

Analogamente, il progetto B.ART (Arte in Barriera a Torino) ha visto la realizzazione di 13 murales nel quartiere Barriera di Milano, con l'artista Millo come protagonista. Realizzato nel 2013, il progetto ha visto la realizzazione di 13 murales sulle facciate di edifici residenziali, con opere dell'artista Millo¹⁰.

Lo stile distintivo di Millo, caratterizzato da figure umane stilizzate immerse in ambientazioni urbane monocromatiche con tocchi di colore, ha dato vita a una narrazione continua tra le diverse opere.

Ogni murale è collegato al successivo, guidando il visitatore attraverso il quartiere.

⁸ Ilfattoquotidiano :
<https://www.ilfattoquotidiano.it/2015/03/28/street-art-tor-marancia-si-colora-dellopera-20-artisti-internazionali-big-city-life/1544444/>

⁹ Ibidem

¹⁰ La Repubblica Torino. https://torino.repubblica.it/cronaca/2020/09/21/news/millo_torna_protagonista_a_torino_per_il_restyling_del_murale-267890434

Questo percorso non solo abbellisce l'area ma stimola anche la curiosità e l'interazione dei passanti, trasformando il quartiere in una galleria a cielo aperto.



7: Sara Losacco, Corso Vigevano 2 -Torino, 15/09/2021[fotografia]

Il progetto ha inoltre attratto turisti e appassionati d'arte, contribuendo alla valorizzazione del quartiere e alla sua integrazione nel panorama culturale della città. Le visite guidate organizzate dai residenti e la partecipazione del progetto alla Biennale di Venezia hanno ulteriormente consolidato il successo dell'iniziativa ¹¹.



8: Sara Losacco, Corso Palermo, 98 -Torino, 15/09/2021[fotografia]

I progetti di street art a Tor Marancia e Barriera di Milano dimostrano come l'arte urbana, se inserita in un contesto di progettazione partecipata e sostenuta da politiche pubbliche efficaci, possa contribuire significativamente alla rigenerazione urbana e sociale.

Al contrario, esperienze come il progetto "On The Wall" nel quartiere di Certosa, a Genova, evidenziano i limiti di un approccio scollegato.

¹¹ Museo Torino:
<https://www.museotorino.it>

Pur portando alla realizzazione di murales di valore artistico, il progetto genovese non è riuscito a generare un impatto duraturo né a costruire un dialogo solido con la comunità residente, rimanendo percepito come un'operazione calata dall'alto e priva di continuità. Le problematiche restano numerose: tra queste, la presenza di cantieri ancora aperti, legati alla realizzazione della nuova linea ferroviaria, che alimenta un crescente malcontento tra i residenti. Come dichiarato da una residente: "*Sono tre anni che andiamo avanti così: vibrazioni, polveri, rumore, danni subiti che nessuno risarcisce e promesse mai mantenute. Capiamo che i lavori per Ferrovie debbano andare avanti perché se non rispettano i tempi perdono i fondi del Pnrr, ma la situazione per noi è tragica*" ¹².

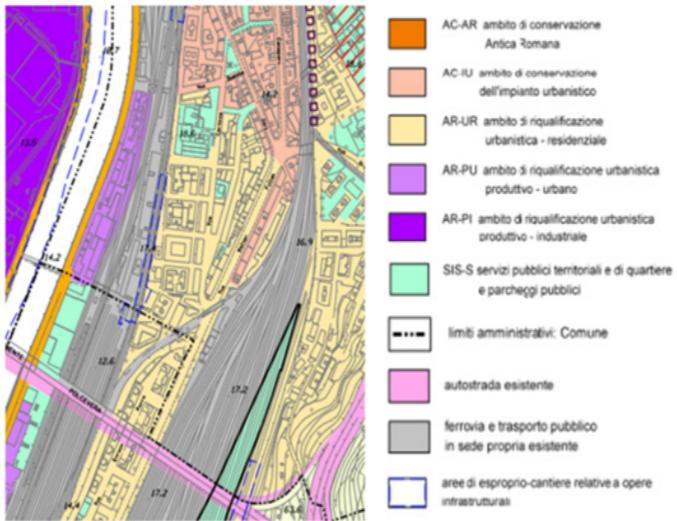
A questo si aggiunge la progressiva chiusura degli esercizi commerciali, con un effetto domino che contribuisce ad alimentare un senso di abbandono. Le richieste più pressanti da parte della comunità riguardano la creazione di spazi comuni, luoghi per il tempo libero e il sostegno alle fasce più fragili, come gli anziani.

Questa esperienza di ascolto ha rappresentato per me l'inizio di un legame profondo con Certosa che è andato oltre la semplice curiosità professionale, trasformandosi in un impegno affettivo e progettuale. Camminare tra le sue strade, osservare le persone, ascoltare le loro storie e percepire le loro speranze ha significato entrare in contatto con una realtà viva, complessa e resiliente. Da questa immersione è nata l'idea di centrare la mia ricerca su questo quartiere, con una domanda essenziale: *come ripensare lo spazio pubblico a partire dalle persone, dalle loro storie e dai loro bisogni reali?*

¹² La voce di Genova:
<https://www.lavocedigenova.it/2024/02/24/leggi-notizia/argomenti/attualita-4/articolo/vivere-in-mezzo-ai-cantieri-a-certosa-si-puoi-cittadini-assediati-da-rumore-e-polveri-sottili.html>

3.1 Il quartiere di Certosa: evoluzione storica e trasformazioni urbane

Il quartiere di Certosa, situato tra Campasso e Rivarolo, deve il suo nome alla Certosa di San Bartolomeo, complesso monastico fondato nel XIII secolo da Bartolino Dinegro¹³. La presenza di questo monastero, oggi scomparso, ha segnato profondamente l'identità del territorio, fungendo per secoli da centro religioso, culturale e produttivo per la valle. Situato alle porte della Valpolcevera ed alle spalle di Sampierdarena, il quartiere si sviluppa longitudinalmente, con inizio dal sovrappasso autostradale e stretto tra due linee ferroviarie e assi viari fondamentali per il collegamento tra il porto e l'entroterra ligure. L'impianto urbano è caratterizzato da vicoli stretti, edifici alti e spazi pubblici limitati, elementi che riflettono la densità insediativa tipica delle aree storiche e produttive della città. Come evidenziato dal Piano Urbanistico Comunale (PUC - FIG), l'area presenta una complessa stratificazione funzionale, in cui si alternano zone residenziali, aree produttive dismesse, infrastrutture di trasporto e spazi pubblici parzialmente accessibili¹⁴.

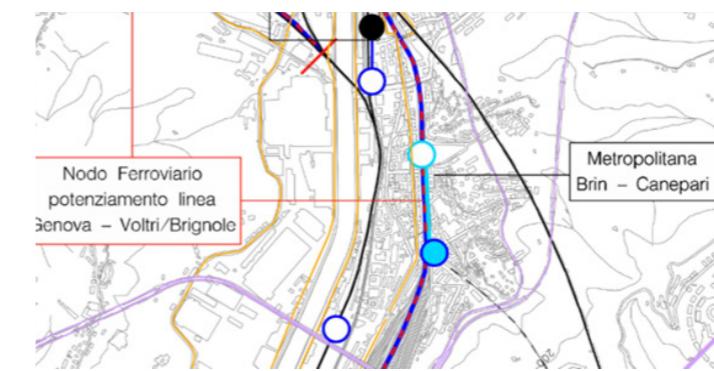


9, Stralcio PUC della città di Genova, 2024 [Immagine consultata online: <https://smart.comune.genova.it/contenuti/puc-piano-urbanistico-comunale> [ultima consultazione: luglio 2025]

¹³ Wikipedia:
[https://it.wikipedia.org/wiki/Rivarolo_\(Genova\)](https://it.wikipedia.org/wiki/Rivarolo_(Genova))

¹⁴ Comune di Genova:
<https://smart.comune.genova.it/contenuti/puc-piano-urbanistico-comunale>

In questo settore strategico della valle trovarono sede alcuni tra i più rilevanti complessi dell'industria pubblica italiana del Novecento, tra cui le Officine Ansaldo, gli impianti Italsider e le raffinerie Garrone, testimoniando il modello di industrializzazione pesante e centralizzata che caratterizzò l'Italia del dopoguerra. Questa intensa concentrazione produttiva determinò, durante il periodo di massima espansione, un'economia locale fortemente specializzata, capace di generare occupazione, crescita demografica e sviluppo infrastrutturale. Tuttavia, a partire dagli anni Ottanta, la crisi del modello industriale fordista produsse effetti profondi: la chiusura degli impianti comportò gravi conseguenze sociali ed economiche, lasciando in eredità spazi dismessi, disoccupazione diffusa e un tessuto urbano frammentato. Oggi circa il 10% della popolazione genovese risiede nella Valpolcevera, con una distribuzione concentrata nei poli urbani di Pontedecimo, Bolzaneto e Rivarolo, che mantengono una marcata autonomia funzionale e una struttura urbana complessa¹⁵. Tra questi, Certosa, insieme a Rivarolo, si distingue come un nodo significativo, grazie alla vocazione delle sue principali direttrici viarie, Via Jori e Via Canepari, che costituiscono l'asse vitale del quartiere. Tuttavia, negli ultimi decenni, Certosa ha manifestato segnali di progressivo declino, con la chiusura di numerose attività commerciali e un crescente senso di precarietà e insicurezza sociale, accentuato dalla drammatica frattura urbana causata dal crollo del Ponte Morandi nel 2018. Il disastro del viadotto ha avuto un impatto profondo e duraturo sulla vita del quartiere: le difficoltà nella mobilità quotidiana e la riduzione dei flussi commerciali hanno aggravato la condizione di vulnerabilità di una comunità già segnata dalla deindustrializzazione.



10, Stralcio PUC, sistema infrastrutturale della città di Genova, 2010. Immagine consultata online: https://smart.comune.genova.it/sites/default/files/archivio/documenti/Tav_2.4%20Assetto%20Infrastrutturale%20Insediativo.pdf [ultima consultazione: luglio 2025]

¹⁵ ISTAT:
https://www.istat.it/wp-content/uploads/2025/06/Workshop_Genova_08luglio2025_Pastorino-2025.pdf

A partire dal 2021 Certosa è stata interessata da una fase di intensa cantierizzazione dovuta ai lavori per la nuova tratta della metropolitana da Brin a Rivarolo e agli interventi di Rete Ferroviaria Italiana per la costruzione della nuova linea merci del Campasso. Questi interventi, pur strategici per migliorare la mobilità e l'accessibilità urbana, hanno comportato impatti significativi sulla vita quotidiana dei residenti. Le attività commerciali locali, già fragili, sono ostacolate da barriere fisiche, cantieri estesi e modifiche alla viabilità, mentre i ristori comunali finora erogati si sono rivelati insufficienti, alimentando la preoccupazione per possibili chiusure definitive di esercizi storici¹⁶. Questa situazione evidenzia la necessità di ripensare la pianificazione infrastrutturale in chiave integrata, includendo spazi pubblici accessibili, percorsi partecipativi e strategie di inclusione sociale, per evitare l'ulteriore marginalizzazione del quartiere e valorizzare le sue potenzialità culturali e comunitarie.

3.2 L'area del mercato: origini, storia, dismissione

Dalle tavole grafiche, disegni tecnici e documenti conservati presso l'Archivio Storico del Comune di Genova, emerge una data significativa: il 5 ottobre 1925. È il giorno del primo progetto ufficiale del mercato comunale di Certosa esattamente cento anni fa. Al di là di questi dati ufficiali, la vera memoria del mercato vive nei racconti dei cittadini, testimoni diretti di un luogo che non era soltanto destinato allo scambio di merci, ma che rappresentava un vero e proprio cuore pulsante della vita di quartiere. Molti ricordano con affetto un elemento oggi scomparso: un piano superiore, attivo già negli anni Venti, che ospitava una palestra e una sala da ballo legata all'ANPI. Questo spazio, centro di ritrovo e attività sociali, è stato demolito intorno agli anni Settanta, ma resta vivo nei ricordi di chi lo ha vissuto.



11, Luciano La Verde, vista mercato comunale, anni '70. Immagine consultata online: Facebook, "C'era una volta Genova" [ultima consultazione: ottobre 2025]

Fin dalle sue origini, dunque, il mercato non era soltanto un luogo di scambio, ma anche un luogo di incontro e di comunità, dove si intrecciavano relazioni, quotidianità e momenti di socialità spontanea. Tra le fonti raccolte emerge un episodio emblematico della vitalità di quegli anni: la storia dello sport sul tetto del mercato comunale. Negli anni Sessanta, infatti, la copertura piana del mercato venne spontaneamente trasformata in un campo da basket improvvisato, come documenta una fotografia del 1969 pubblicata nella Raccolta racconti Certosa (Suq Genova, 2020). ¹⁷

¹⁶ Telenord:
<https://telenord.it/genova-tre-an-ni-di-disagi-per-i-cantieri-a-certo-sa-commercianti-allo-stremo-e-resi-denti-in-allarme-per-l-inquinamen-to-75095>

¹⁷ Suqgenova:
https://www.suqgenova.it/wp-con-tent/uploads/2020/04/Raccol-ta-racconti-Certosa-08042020_.pdf

In assenza di spogliatoi o attrezzature adeguate, gli abitanti del quartiere seppero comunque dare vita a un luogo di aggregazione inedito, allestendo il campo con mezzi di fortuna: due canestri, alcune sedie e un tavolino per segnare i punteggi. Questo episodio costituisce una testimonianza preziosa della capacità autopoietica dello spazio urbano, dove la comunità, attraverso l'uso e la creatività, riesce a reinterpretare e trasformare luoghi ordinari in spazi di relazione e di sogno.

In tal senso il mercato di Certosa si conferma non solo come infrastruttura commerciale ma come spazio sociale polifunzionale, capace di accogliere e stimolare forme di appropriazione collettiva e di socialità.



12 , Luciano Ricci, lo sport sul tetto del Mercato comunale, 1969.
Immagine consultata online: <https://www.suqgenova.it>[ultima consultazione: ottobre 2025]

Il mercato comunale di Certosa nasce quindi come punto nevralgico del quartiere, in un'area densamente abitata della Valpolcevera. La struttura, collocata lungo via Certosa, ha rappresentato per decenni un polo di aggregazione sociale e commerciale, luogo di incontro tra residenti e piccoli produttori locali. Il mercato coperto ha svolto un ruolo fondamentale nella vita quotidiana del quartiere, garantendo un presidio di prossimità e mantenendo viva l'identità commerciale del territorio. Con la realizzazione del centro commerciale Fiumara nelle vicinanze, il mutamento delle abitudini di consumo, la crescente concorrenza della grande distribuzione ed il progressivo calo demografico del quartiere, il mercato comunale di Certosa ha iniziato a perdere vitalità.

Questi fattori hanno determinato la progressiva chiusura di molti banchi storici, segnando l'inizio di un lento processo di declino. A rendere ancora più critica la situazione delle attività economiche locali sono

state le conseguenze del crollo del Ponte Morandi nel 2018, attività economiche locali. Nonostante il Comune di Genova avesse disposto la sospensione dei canoni per sei mesi come misura compensativa¹⁸, tale intervento non è stato sufficiente a invertire la tendenza alla dismissione.

Nel 2024, durante il mio lavoro di esplorazione e analisi del quartiere, ho visitato il mercato comunale di Certosa che appariva ormai in una condizione di semi-abbandono.



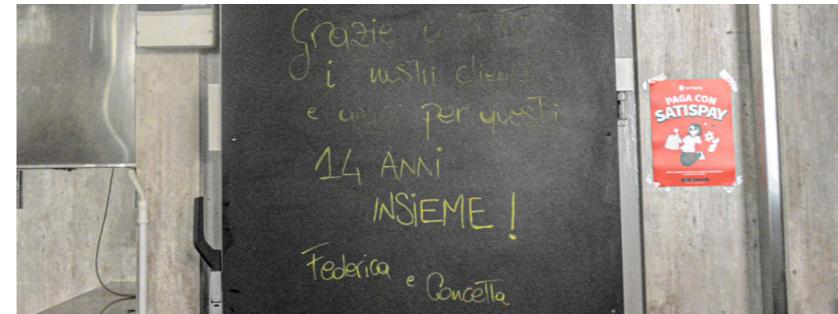
13: Sara Losacco, interno mercato coperto - Genova 26/10/2024[fotografia]

La maggior parte dei banchi risultava chiusa e soltanto pochi operatori continuavano a mantenere viva l'attività all'interno della struttura.



14: Sara Losacco, interno mercato coperto - Genova 26/10/2024[fotografia]

Nonostante ciò, alcuni clienti continuavano a frequentare il mercato, segno di un legame ancora presente tra la comunità e questo luogo storico. A dicembre dello stesso anno, il mercato ha chiuso definitivamente, sancendo la fine di un'importante parte della vita sociale e commerciale di Certosa.



15: Sara Losacco, interno mercato coperto - Genova 30/12/2024[fotografia]

¹⁸ Genova today:
<https://www.genovatoday.it/economia/certosa-mercato-esenzioni.html>
<https://www.genova24.it/2018/09/mercato-di-certosa-penalizzato-dal-crollo-del-morandi-sospesi-per-6-mesi-i-canoni-al-comune-204679/>

3.3 Interventi e Bandi Pubblici

Nel corso degli ultimi anni, il mercato comunale di Certosa è stato oggetto di una serie di interventi e bandi pubblici finalizzati alla sua rigenerazione ma con esiti altalenanti. Tra gli interventi: “CertOSA Quartiere Condiviso” nasce nel 2019 nell’ambito di un bando pubblico di rigenerazione urbana promosso dal Comune di Genova e coordinato da Suq Genova¹⁹, con l’obiettivo di valorizzare il quartiere di Certosa attraverso il recupero del patrimonio materiale e immateriale, la promozione di attività culturali e la creazione di spazi condivisi per la comunità locale. L’iniziativa si colloca in un momento cruciale per il quartiere, segnato dalle conseguenze del crollo del Ponte Morandi e da una più ampia crisi economica e sociale, che aveva inciso profondamente sulla vitalità commerciale della zona, in particolare sul mercato comunale. Il progetto, avviato il 30 ottobre 2019 presso il mercato comunale di Certosa, è stato pensato come risposta alle sfide di marginalità sociale e degrado urbano del quartiere, mirando a contrastare la disgregazione sociale, riqualificare spazi urbani e stimolare la partecipazione civica dei residenti. Il progetto è stato finanziato al 65% dal bando “CivI-Ca” della Fondazione Compagnia di San Paolo (edizione 2018) e ha visto la collaborazione tra Suq Genova, il Comune di Genova, il Municipio V Valpolcevera, diversi soggetti del terzo settore (associazioni locali)²⁰. Le attività previste includevano tavoli partecipativi, gli “Open Day” rivolti ai cittadini per raccogliere idee e proposte, oltre a un ricco programma di laboratori, eventi interculturali, cene comunitarie, spettacoli di musica e danza, attività per bambini e la pubblicazione del giornalino di quartiere CertOsiamo²¹.

Nonostante le restrizioni imposte dalla pandemia di COVID-19, durante il 2020 il progetto è riuscito a mantenere una continuità operativa, spostando molte attività online e garantendo momenti di partecipazione e aggregazione anche a distanza²². Con una durata complessiva di tre anni (ottobre 2019 – maggio 2022) e un budget indicativo di circa 100.000 euro²³, “certOSA – Quartiere Condiviso” ha prodotto risultati concreti, tra cui la riqualificazione del mercato comunale, trasformato in un centro di aggregazione culturale e spazio di comunità. A testimonianza di tale percorso rimane la locandina

ufficiale del progetto, tuttora esposta all’ingresso del mercato.



16: Sara Losacco, locandina fuori al mercato coperto - Genova 26/10/2024 [fotografia]

La sua permanenza costituisce la traccia visiva di un processo partecipativo di rigenerazione urbana, che ha posto al centro la comunità come protagonista attiva.

Come indicato nell’immagine infatti Le principali azioni progettuali previste dal bando comprendevano:

- Bookpoint, spazio dedicato al bookcrossing, alla lettura condivisa e agli incontri tematici, finalizzato alla promozione della cultura come strumento di coesione sociale;
- Story Corner, laboratorio di narrazione partecipata volto alla costruzione di una biografia collettiva di Certosa attraverso le voci e le esperienze degli abitanti;
- Mercanti di Storie, ciclo di laboratori teatrali e di storytelling incentrati sull’espressione personale e sulla memoria comunitaria;
- Weekend in Festa, iniziativa periodica, organizzata nell’ultimo fine settimana di ogni mese, comprendente cene conviviali, spettacoli, attività ludiche per bambini e momenti di socialità aperti a tutta la cittadinanza;
- Certosa in Scena, spettacolo urbano itinerante che ha coinvolto artisti e cittadini nella reinterpretazione collettiva degli spazi pubblici del quartiere.

L’esperienza del Suq Genova rappresenta un precedente metodologico e simbolico per il progetto di rigenerazione dell’ex mercato comunale, un esempio concreto di riattivazione culturale partecipata, fornendo una base di riflessione e ispirazione per la ricerca progettuale.

¹⁹ Suqgenova:
<https://www.suqgenova.it/progetti-di-comunita/certosa-quartiere-condiviso/>

²⁰ Ibidem

²¹ BJ Liguria:

<https://liguria.bizjournal.it/2019/10/29/certosa-al-via-il-progetto-che-valorizza-il-mercato-comunale-e-i-dintorni-del-quartiere-con-cibo-cultura-e-teatro/>

²² La voce di Genova:

<https://www.lavocedigenova.it/2021/04/15/leggi-notizia/argomenti/attualita-4/articolo/certosa-quartiere-condiviso-progetto-dai-mille-risvolti-sociali-e-culturali-che-qualifica-una.html>

²³ Comune di Genova:

<https://smart.comune.genova.it/articoli/certosa-quartiere-condiviso-un-anno-di-eventi-al-mercato-comunale-e-dintorni>

Il titolo stesso della tesi, che riprende il nome “certOSA”, vuole essere un segno di continuità e riconoscimento del valore simbolico e comunitario di questa esperienza. Le fotografie testimoniano la varietà delle attività svolte all’interno del mercato durante la gestione del Suq genova: feste di Carnevale, cene collettive, incontri pubblici, convegni e molti altri eventi, tutti caratterizzati da una forte e visibile partecipazione dei residenti.



17 , Suq Genova, Carnevale a Certosa, 2019. Immagine consultata online: <https://www.suqgenova.it>[ultima consultazione:ottobre 2025]



18 , Suq Genova, Cena conviviale, 2020. Immagine consultata online: <https://www.suqgenova.it>[ultima consultazione:ottobre 2025]



19 , Suq Genova, Mercanti di Storie, 2021. Immagine consultata online: <https://www.suqgenova.it>[ultima consultazione:ottobre 2025]

La sua conclusione non deve essere interpretata come un fallimento ma come la naturale conclusione di un’iniziativa progettuale con un arco temporale definito.

Proprio in virtù della sua efficacia e dell’impatto positivo generato sulla comunità, ho scelto di riprendere il nome “certOSA” per il mio progetto di Tesi.

Successivamente, nel 2022, il Comune di Genova ha avviato un bando pubblico per la “valorizzazione dell’immobile di civica proprietà denominato Mercato di Via Certosa 72 R–74 R – Concessione amministrativa”²⁴ con l’intento di rilanciare l’area.

L’assegnazione del bando è stata conferita all’ASD Dinamic Gym, un’associazione sportiva dilettantistica con sede nella stessa Val Polcevera, con l’obiettivo di insediare una palestra e procedere al restyling dei servizi e degli impianti esistenti²⁵.

Secondo fonti locali, l’associazione assegnataria non ha rispettato gli adempimenti necessari per formalizzare il contratto con il Comune, determinando la revoca formale dell’assegnazione²⁶. Questo episodio testimonia la complessità di tradurre in pratica le intenzioni progettuali quando si intersecano più attori, funzioni (commerciale, sportiva, sociale) e un edificio pubblico con vincoli e condizioni preesistenti.

Nonostante i diversi interventi e i tentativi di rilancio descritti, il mercato ha continuato a vivere una progressiva fase di declino, senza che si riuscisse a mettere in atto un piano di ripristino realmente efficace e duraturo. Le iniziative, pur animate da buone intenzioni e momenti di vitalità, non sono state sufficienti a invertire la tendenza, fino a portare alla chiusura dell’immobile e a un progressivo svuotamento delle sue funzioni originarie. In questo contesto di incertezza e attesa, con la speranza che un intervento risolutivo possa finalmente restituire al quartiere un luogo di riferimento, si inserisce la nuova fase di trasformazione affrontata nel capitolo successivo.

²⁴ Comune di Genova:
<https://www2.comune.genova.it/content/bando-la-valorizzazione-del-1%280%99immobile-di-civica-propriet%C3%A0%280%99-denominato-mercato-di-certosa-72-?>

²⁵ Comune di Genova:
https://smart.comune.genova.it/comunicati-stampa-articoli/aggiudicato-il-mercato-di-certosa-oltre-ai-banchi-attuali-unassociazione?utm_source=di-certosa-72-?

²⁶ Genova 24:
<https://www.genova24.it/2023/08/certosa-sfuma-la-palestra-dentro-il-mercato-gli-spazi-tornano-in-erca-d'autore-353890/>

3.4 Il mercato oggi

Oggi il mercato si presenta come una struttura completamente chiusa: un contenitore inattivo, abbandonato e in evidente stato di degrado estetico. Le superfici esterne mostrano i segni del tempo: intonaci scrostati, infissi deteriorati, insegne sbiadite che testimoniano una vitalità ormai lontana.

Nel mese di giugno ho avuto la possibilità di accedere all'edificio grazie al Comune di Genova, che ho contattato per ottenere le fotografie e le misurazioni necessarie alla redazione della tesi. Varcare la soglia del mercato ha significato entrare in un ambiente sospeso, nella sua immobilità. Le immagini raccolte durante il sopralluogo raccontano in modo diretto e inequivocabile le condizioni attuali dello spazio: banchi vuoti, strutture metalliche arrugginite, pavimentazioni consumate. Le immagini raccolte documentano, senza bisogno di ulteriori commenti, le condizioni attuali dello spazio.



20 , Sara Losacco, vista mercato da Via Piombino, 05/06/2025 [fotografia]



21 , Sara Losacco, vista mercato da Via Certosa, 05/06/2025 [fotografia]



22 , Sara Losacco, mercato interno, 05/06/2025 [fotografia]



23 , Sara Losacco, mercato interno, 05/06/2025 [fotografia]



24 , Sara Losacco, mercato interno, 05/06/2025 [fotografia]

Sul fronte istituzionale, l'amministrazione del Comune di Genova ha continuato a promuovere iniziative finalizzate alla valorizzazione del proprio patrimonio immobiliare mercatale. Infatti, nel maggio 2025, la Giunta comunale ha approvato il progetto di riqualificazione del mercato rionale coperto di Certosa, affidando la gestione al “Consorzio Mercato Certosa”, il coordinamento di Ascom Confcommercio. Secondo quanto riportato è quello di valorizzare il mercato rionale coperto di Certosa mediante affidamento gestionale a soggetto locale, in un'ottica di rigenerazione urbana e partecipazione economica di prossimità”²⁷. Tuttavia, a diversi mesi dall'assegnazione, non risulta ancora avviato alcun intervento concreto né sul piano edilizio né su quello commerciale. L'immobile continua a versare in uno stato di sospensione operativa, evidenziando una discrepanza tra la pianificazione istituzionale e la sua traduzione effettiva nello spazio urbano. Questa fase di attesa rischia di vanificare le opportunità emerse, reiterando il ciclo di progettazione e stallo già osservato in precedenti esperienze. Di conseguenza, il mercato, pur formalmente concesso a un soggetto gestore, rimane chiuso al pubblico, privo di una funzione e di una presenza significativa nella vita quotidiana degli abitanti. I residenti, abituati per decenni a vivere il mercato come un punto di riferimento nel tessuto sociale, percepiscono questo “vuoto” come un'assenza tangibile: un edificio che non produce relazioni, non alimenta l'economia locale e non offre servizi, rappresenta un danno non solo materiale, ma anche identitario. In questo scenario, si inserisce la mia volontà d'intervento: immaginare il mercato come un polo multifunzionale di quartiere, che non si limita a ripristinare la funzione commerciale, ma intende ampliare l'offerta, integrando spazi dedicati a educazione, cultura, attività intergenerazionali, laboratori, servizi di prossimità e momenti di socialità quotidiana.

L'obiettivo è trasformare l'edificio del mercato da “vuoto commerciale in attesa” a cuore pulsante del quartiere: un luogo in cui le funzioni della vita quotidiana :comprare, incontrarsi, condividere, formarsi, possano ritrovare spazio in una cornice inclusiva e partecipata. Per Certosa ciò significa rafforzare la socialità, contrastare la marginalità, rivitalizzare il tessuto economico di vicinato, offrire opportunità ai giovani, far emergere memoria e identità locale e rendere accessibile un

servizio pubblico di prossimità di qualità.

La conclusione di questo percorso di analisi storica e istituzionale segna un passaggio fondamentale: comprendere ciò che il mercato è stato, ciò che è diventato e ciò che rappresenta oggi per la comunità di Certosa. Da questa consapevolezza emerge l'attenzione verso gli spazi, gli attori e le relazioni che animano il quartiere. In questo contesto entra in gioco il mio rapporto diretto con il quartiere, costruito attraverso sopralluoghi, osservazioni sul campo e incontri con i residenti, oltre al dialogo con le realtà associative attive e al lavoro di raccolta dati tramite interviste e questionari. Questo approccio permette di coniugare l'analisi storica e istituzionale con la conoscenza diretta delle pratiche quotidiane e delle esigenze della comunità, permettendo di sviluppare interventi mirati e partecipativi.

²⁷ La voce di Genova:
<https://www.lavocedigenova.it/2025/05/16/argomenti/attualita-4/articolo/certosa-approvata-la-riqualificazione-del-mercato-coperto-gestione-affidata-al-consorzio-degli-ope.html>

4.1 Spazi, attori e relazioni nel quartiere

Nei mesi di studio ed esplorazione ho spesso dedicato intere giornate a vivere il quartiere di Certosa osservandone da vicino la quotidianità: le persone, gli spazi pubblici, le abitudini e i ritmi che lo caratterizzano. In particolare ho percorso ripetutamente le vie più centrali documentando con la macchina fotografica dettagli, luoghi, relazioni e usi spontanei degli spazi. L'area oggetto della ricerca corrisponde alla zona più centrale e frequentata di Certosa, caratterizzata dalla presenza del mercato comunale e dall'asse principale di via Jori. La scelta di focalizzarmi su questo settore risponde alla necessità di analizzare i luoghi in cui si concentrano le attività quotidiane, le relazioni sociali e i flussi di mobilità che definiscono l'identità urbana del quartiere, luogo che appare sempre particolarmente frequentato.

Fin dai primi sopralluoghi, la costante presenza di persone in quest'area mi ha colpita, soprattutto in relazione alla percezione iniziale che avevo di Certosa come quartiere periferico. Tale vivacità trova tuttavia una spiegazione nei dati demografici: sebbene il territorio comunale di Genova si estenda su 240,65 km² e contasse 561.203 abitanti al 31 dicembre 2021, circa il 20% della popolazione residente è concentrato in sole sette Zone Urbanistiche, tra cui Certosa, che superano i 12.000 abitanti²⁸. Un ulteriore elemento significativo è dato dal report ISTAT del giugno 2024, che evidenzia come l'area di Certosa presenti un'incidenza elevata di giovani (circa il 23%) e un indice di vecchiaia relativamente contenuto, rispetto ad altre zone della città²⁹.

Queste caratteristiche contribuiscono a spiegare la vitalità del quartiere, pienamente visibile soprattutto nell'asse compreso tra via Certosa e via Jori, dove si collocano due spazi pubblici distinti. Piazza Petrella, pur essendo formalmente riconosciuta come piazza, appare spoglia e poco accogliente: interamente pavimentata, con scarsa presenza di verde e limitate opportunità di seduta, risulta spesso attraversata più che realmente vissuta. Al contrario, lo slargo di via Piombino, privo di una definizione urbanistica formale, si configura come un luogo quotidianamente frequentato e percepito come spazio di incontro e socializzazione. La sua centralità d'uso è favorita sia dalla prossimità di due bar, sia dalla funzione di collegamento diretto tra via Certosa e via Jori, che



25, Genova. Ortofoto. Immagine consultata online: <https://www.google.it/maps> [ultima consultazione: aprile 2025]



1 Sara Losacco, Genova , Via Certosa, 26/10/2024



2 Sara Losacco, Genova , Via Certosa, 26/10/2024



3 Sara Losacco, Genova , Via Piombino, 26/10/2024



4 Sara Losacco, Genova , Piazza Petrella, 26/10/2024

²⁸ ISTAT:
https://www.istat.it/wp-content/uploads/2024/06/Approfondimento_Genova.pdf

²⁹ Ibidem

lo rende un nodo di transito ma anche uno spazio di sosta e relazione.

In generale, l'area manifesta un forte dinamismo, sebbene accompagnato da elementi di disordine urbano. La strada, stretta e trafficata, è costantemente attraversata da veicoli e pedoni; la pista ciclabile, pur presente, è larga appena mezzo metro e risulta spesso occupata da vetture in sosta. I palazzi alti e ravvicinati conferiscono alla via una percezione di chiusura, mentre l'assenza di vegetazione accentua la sensazione di un ambiente freddo e poco accogliente. Mancano filari di alberi e aree verdi in grado di alleggerire i volumi costruiti o di offrire ombra e sollievo visivo, generando complessivamente un contesto urbano grigio e monotono. Le caratteristiche e le vicissitudini del quartiere mi sono state raccontate con grande partecipazione dal Comitato Liberi Cittadini di Certosa. Grazie alla loro disponibilità, ho avuto modo di conoscere e visitare un'altra realtà significativa, con cui il Comitato collabora: la "Casa del Quartiere". Inaugurata nel 2020 nell'ambito del progetto "Oltre il Ponte", promosso dal Comune di Genova e sostenuto da Costa Crociere Foundation e Fondazione Compagnia di San Paolo, la Casa del Quartiere nasce come spazio di socialità, inclusione e partecipazione. Aperta a cittadini, associazioni e realtà del territorio, accoglie attività culturali, educative, ricreative e di supporto sociale, nate dai bisogni e dalle idee della comunità. Non si tratta solo di un contenitore di eventi, ma di un luogo generativo, capace di sostenere progettualità collettive.³⁰ All'interno della Casa del Quartiere 13D Certosa sono presenti diversi ambienti.



26, Architetto Pugno, 13D CERTOSA – CASA DI QUARTIERE, 2020. Immagine consultata online: <https://www.architettopugno.it/progetti/retail/13d-certosa-casa-di-quartiere/> [ultima consultazione: ottobre 2025]

³⁰ Comune di Genova:

https://smart.comune.genova.it/comunicati-stampa/certosa-inaugurata-la-casa-di-quartiere-13d?utm_source

Tra le varie attività, due in particolare hanno catturato la mia attenzione. La prima riguarda il piccolo stanzino dedicato al Maggiordomo di Quartiere, una figura di supporto per anziani, famiglie e persone in difficoltà, che aiuta con pratiche amministrative, ritiro di pacchi, pagamento di bollette e altre incombenze quotidiane. La seconda è una sala con cucina attrezzata e un'isola centrale, in cui ho notato una lavagna con la ricetta di un couscous. Interpellando il responsabile del Comitato, il Sig. Enrico, ho scoperto che si tratta di uno dei laboratori di cucina organizzati nella struttura, spesso dedicati a piatti della tradizione straniera. Un esempio è quello condotto da un cittadino marocchino, che prepara una ricetta tipica con i partecipanti e condivide il pasto con tutti: un'esperienza significativa di scambio culturale ed integrazione. Il giorno della visita alla Casa del Quartiere, uscendo, ho notato la vicinanza tra la scuola elementare, il mercato comunale e la stessa Casa del Quartiere, tutti affacciati su via Certosa. Questa concentrazione di servizi e spazi pubblici costituisce un dettaglio interessante.



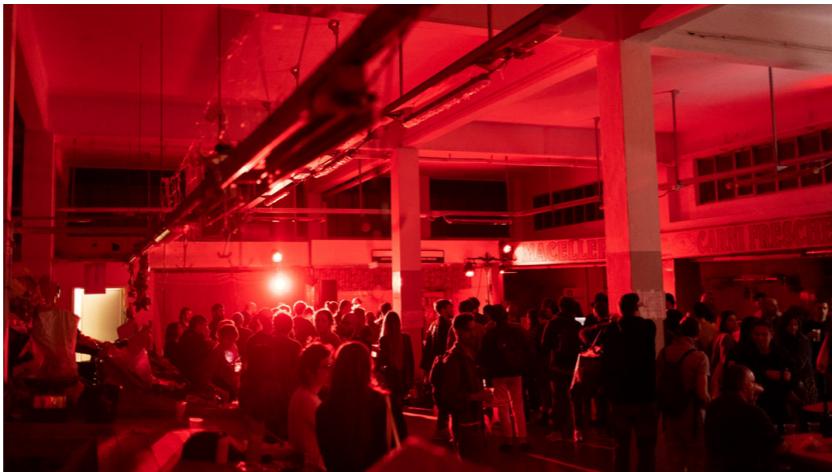
27, Sara Losacco, Via Certosa, 26/10/2024 [fotografia]

In tutto ciò, quel che emerge con maggiore chiarezza, è la straordinaria energia che le persone che lo abitano riescono a generare. Pur in un contesto urbano complesso, segnato da criticità strutturali e da una storia recente difficile, ho incontrato residenti e gruppi locali che, con una determinazione silenziosa ma costante, trasformano spazi ordinari in luoghi vivi, aperti e condivisi. La Casa del Quartiere 13D Certosa rappresenta uno dei poli più significativi di questa energia collettiva. Qui ho trovato un ambiente accogliente e permeabile, un luogo dove persone con storie, età e background differenti

si incontrano e costruiscono insieme attività e progetti. Dopo la Casa del Quartiere, un altro esempio emblematico della vitalità di Certosa è rappresentato dagli eventi culturali che negli ultimi anni hanno animato il cuore del quartiere, trasformando il mercato comunale in un vero e proprio palcoscenico condiviso. Tra questi, l'iniziativa Liguria Transatlantica, che il 29 ottobre 2022, ha animato il mercato rionale con dodici ore di musica, dj-set e performance³¹.



28 , Liguria Transatlantica, Bolezumme, 2022. Immagine consultata online: https://www.facebook.com/liguriatransatlantica?locale=it_IT"[ultima consultazione: ottobre 2025]



29, Liguria Transatlantica, Bolezumme, 2022. Immagine consultata online: https://www.facebook.com/liguriatransatlantica?locale=it_IT"[ultima consultazione: ottobre 2025]

Questo tipo di iniziativa testimonia come lo spazio del mercato, possa fungere anche da piattaforma di aggregazione culturale, trasformando il luogo in un momento di "evento pubblico".

La vitalità di Certosa non nasce da interventi calati dall'alto, ma dalla rete sottile e continua di persone che si attivano, condividono tempo, conoscenze, idee e risorse.

Proprio questa interazione costante tra spazi, attori e

relazioni costituisce la vera ricchezza di Certosa. Gli spazi pubblici non sono mai neutri: assumono significato attraverso le persone che li abitano, li attraversano e li trasformano con la loro presenza. È un tessuto dinamico, in cui la partecipazione non è solo una conseguenza della progettazione, ma un elemento generativo in sé, capace di creare senso di appartenenza e connessione tra i cittadini. È da questa trama viva e interconnessa che emerge la necessità di comprendere più da vicino le esperienze, le opinioni e le esigenze di chi abita il quartiere. Osservare gli spazi e registrare le relazioni non basta: per cogliere la complessità e la ricchezza sociale di Certosa occorre ascoltare direttamente le voci dei suoi cittadini, raccogliere le loro storie e comprendere come vivono e percepiscono i luoghi quotidiani. In questo senso, spazi, attori e relazioni non restano concetti astratti, ma diventano pratiche concrete, vissute e raccontate da chi quotidianamente contribuisce a dare vita a Certosa. È da queste esperienze, fatte di gesti piccoli e grandi, di incontri spontanei e di iniziative condivise, che si apre la prospettiva verso una lettura più diretta della comunità e delle progettualità partecipative, con coinvolgimento attivo dei cittadini.

³¹ Mente Locale Genova:

<https://www.mentelocale.it/genova/24038-liguria-transatlantica-a-certosa-con-bolezumme-12-ore-di-musica-dj-set-e-performance.htm>

4.2 Certosini: interviste e partecipazione collettiva

Il mio legame con il quartiere di Certosa si è mantenuto vivo e costante nel tempo attraverso un attento monitoraggio dei principali canali di comunicazione locale, tra cui social media, pagine di quartiere e testate giornalistiche territoriali.

Tale osservazione ha evidenziato un tessuto sociale attento e desideroso di essere parte attiva del processo di cambiamento. Una condizione che trova riscontro anche in *Periferie in trasformazione*, dove si afferma come «i quartieri periferici siano uno dei campi privilegiati per la sperimentazione di forme mirate a sostenere il coinvolgimento attivo dei cittadini alla definizione e alla realizzazione di programmi di rigenerazione urbana»³³.

In questa prospettiva ho ritenuto fondamentale coinvolgere gli abitanti di Certosa, noti localmente come “certosini”, all’interno del percorso progettuale.

Il metodo adottato è stato quello dell’utilizzo di un questionario, uno strumento già sperimentato in precedenti attività di progettazione all’interno di vari atelier del corso di Architettura, sia durante la triennale che nel percorso magistrale. Tale approccio si è rivelato particolarmente efficace poiché ha permesso di ottenere un quadro più chiaro della situazione, un’analisi più accurata e una definizione più precisa delle necessità progettuali. L’inclusione comunitaria si fonda sull’idea di cittadinanza attiva³¹, un concetto che implica il coinvolgimento diretto dei cittadini, i quali diventano portatori di idee e motori di cambiamento, contribuendo con le proprie energie alla crescita del proprio quartiere.

Nel caso di Certosa, per raccogliere in modo sistematico le opinioni, i desideri e i bisogni degli abitanti, è stato sviluppato un questionario somministrato sia in formato cartaceo (distribuito direttamente nel quartiere attraverso attività porta a porta, esercizi commerciali..), sia in formato digitale, mediante un modulo Google, accessibile al seguente link: <https://forms.gle/MKcJe8PhZt2VNbqz7>.

Ho impostato il questionario in quattro sezioni principali, per un totale di circa 25 domande a risposta chiusa e aperta. La struttura è stata concepita per garantire la massima accessibilità, comprensibilità e utilità ai fini dell’analisi progettuale, di seguito descritta:

1° sezione – Profili dei rispondenti:

raccoglie informazioni demografiche utili alla

segmentazione del campione (età, genere, residenza, professione, anni di permanenza nel quartiere), permettendo così una lettura chiara delle risposte.

2° sezione – Percezione del quartiere:

dedicata alla percezione soggettiva degli spazi urbani. Attraverso scale Likert e domande aperte, i partecipanti sono stati invitati ad esprimere il proprio livello di soddisfazione rispetto a vari aspetti del quartiere, quali:

- qualità degli spazi pubblici e del verde urbano;
- accessibilità e mobilità;
- sicurezza reale e percepita;
- vivibilità e presenza di servizi di prossimità.

3° sezione – Esigenze e desideri per il futuro:

questa sezione ha avuto l’obiettivo di raccogliere suggerimenti, proposte e priorità espresse dagli abitanti per migliorare la qualità dello spazio urbano. Le domande hanno invitato i partecipanti a indicare, ad esempio, quali funzioni ritenessero prioritarie (sociali, culturali, ludico-creative, ecc.), così come gli interventi di riqualificazione considerati necessari.

4° sezione – Disponibilità alla partecipazione:

l’ultima parte del questionario esplora la disponibilità dei cittadini a partecipare attivamente a future fasi del progetto (laboratori, assemblee pubbliche, workshop), cercando di costruire una rete di interlocutori locali per possibili fasi di co-progettazione.

In Appendice è riportata una copia integrale del questionario. Nei paragrafi che seguono vengono illustrati in forma discorsiva i principali risultati dell’indagine, successivamente sintetizzati anche attraverso rappresentazioni grafiche.

Dall’analisi dei risultati del sondaggio emerge un quadro complesso e articolato della popolazione residente e frequentante il quartiere di Certosa, che rivela al contempo le sue caratteristiche socio-demografiche e le sue aspettative rispetto ai processi di trasformazione urbana in corso. Il campione, composto da novantuno intervistati, presenta una composizione eterogenea sia sotto il profilo anagrafico sia in termini di condizione socio-professionale. La distribuzione per genere evidenzia una leggera prevalenza femminile, mentre la suddivisione per fasce d’età mostra la presenza di tre categorie principali: studenti nella fascia compresa tra i tredici e i sedici anni, lavoratori

³² Ezio Manzini- Michele D’Alena, Fare assieme, Egea, Milano, 2024, pag.13

³³ Barbara Lino, Periferie in trasformazione, Alinea, Firenze, 2013, p.67

appartenenti al gruppo d'età ventisei/ sessantacinque anni e pensionati con più di sessantacinque anni. Tale articolazione generazionale consente di cogliere una pluralità di punti di vista, derivanti da esperienze di vita e aspettative differenti.

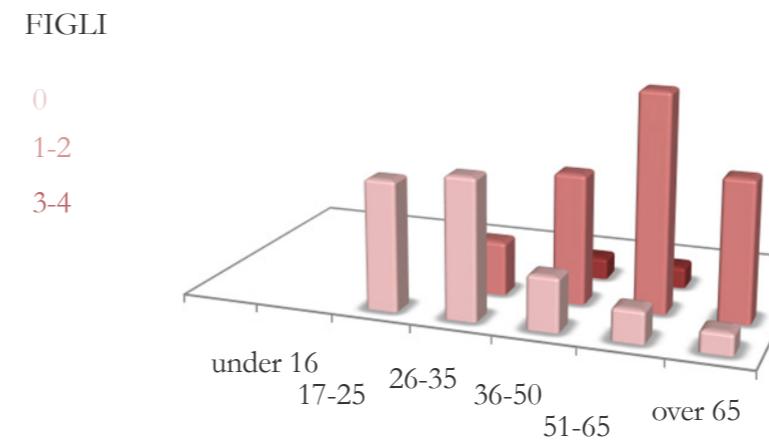
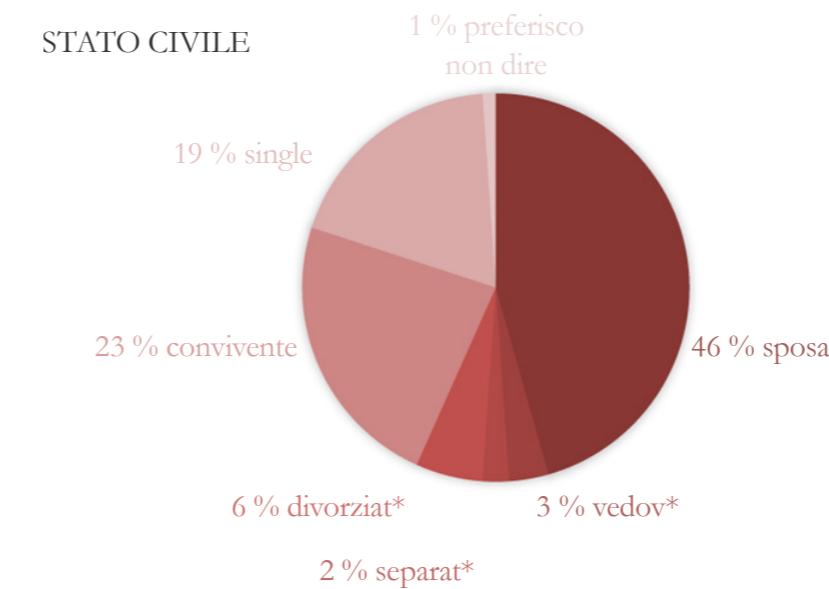
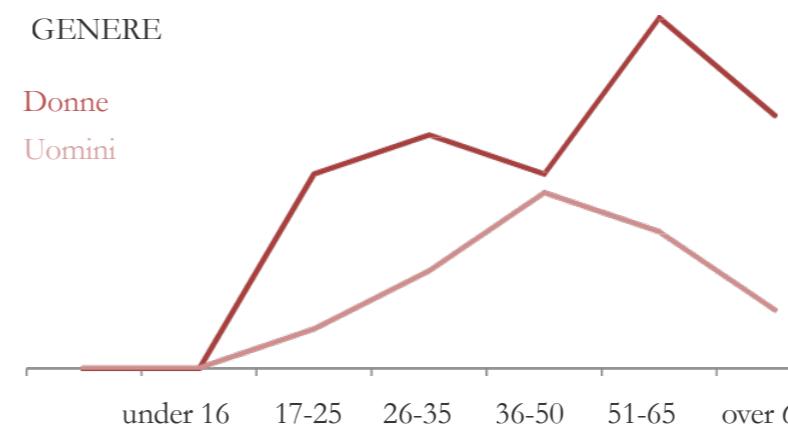
Dal punto di vista della provenienza, pur registrandosi una netta prevalenza di residenti genovesi, si riscontra anche la presenza di soggetti originari di altre regioni italiane (Arezzo, Foggia...) e di alcuni Paesi esteri (Germania, Albania, Costa Rica). Tale eterogeneità conferisce al quartiere un carattere multiculturale e testimonia processi di mobilità e integrazione.

La condizione occupazionale, diversificata, comprende lavoratori a tempo pieno e parziale, studenti, pensionati e persone in cerca di occupazione, evidenziando un tessuto sociale variegato e rappresentativo delle principali categorie.

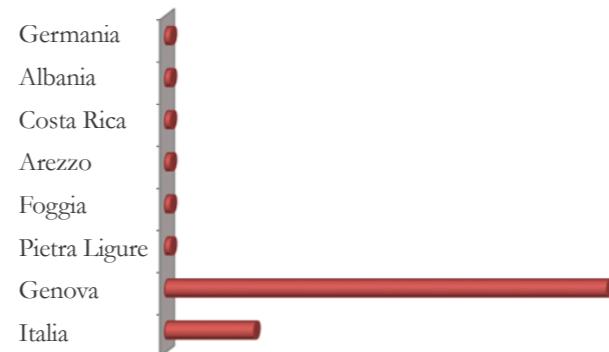
Sul piano percettivo, il senso di appartenenza al quartiere si mostra disomogeneo: alcuni intervistati dichiarano di sentirsi fortemente legati al territorio, altri manifestano un rapporto più debole o distaccato. Alla domanda relativa alla trasformazione urbana del quartiere, le risposte oscillano tra entusiasmo e scetticismo.

La conoscenza del mercato comunale e le proposte relative alle sue nuove funzioni rappresentano uno degli elementi più rilevanti dell'indagine. Dalle risposte emerge una chiara volontà di restituire al mercato un ruolo centrale nella vita del quartiere. Tra le proposte più ricorrenti si evidenziano la creazione di un centro culturale, la realizzazione di un nuovo mercato comunale, lo sviluppo di attività per anziani e bambini, e la predisposizione di spazi per eventi. In sintesi, i risultati del sondaggio restituiscono l'immagine di una comunità attenta, consapevole e propositiva, desiderosa di partecipare attivamente alla rigenerazione del proprio quartiere. Le parole chiave emerse: educazione ambientale, cura del verde, entusiasmo, impegno personale e nuove idee, testimoniano una tensione collettiva verso un modello di quartiere sostenibile, aperto e inclusivo, in cui la qualità della vita dipende anche dalla partecipazione attiva e dall'interesse dei cittadini.

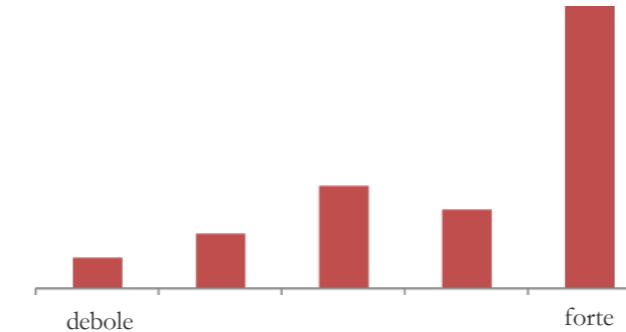
91 INTERVISTATI



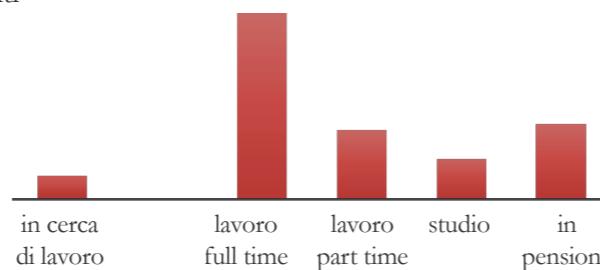
PAESE D'ORIGINE



SENSO DI APPARTENENZA AL QUARTIERE



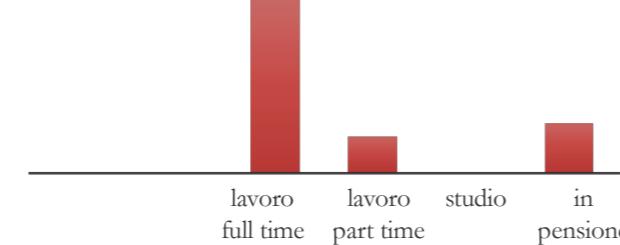
STATO OCCUPAZIONALE residenti



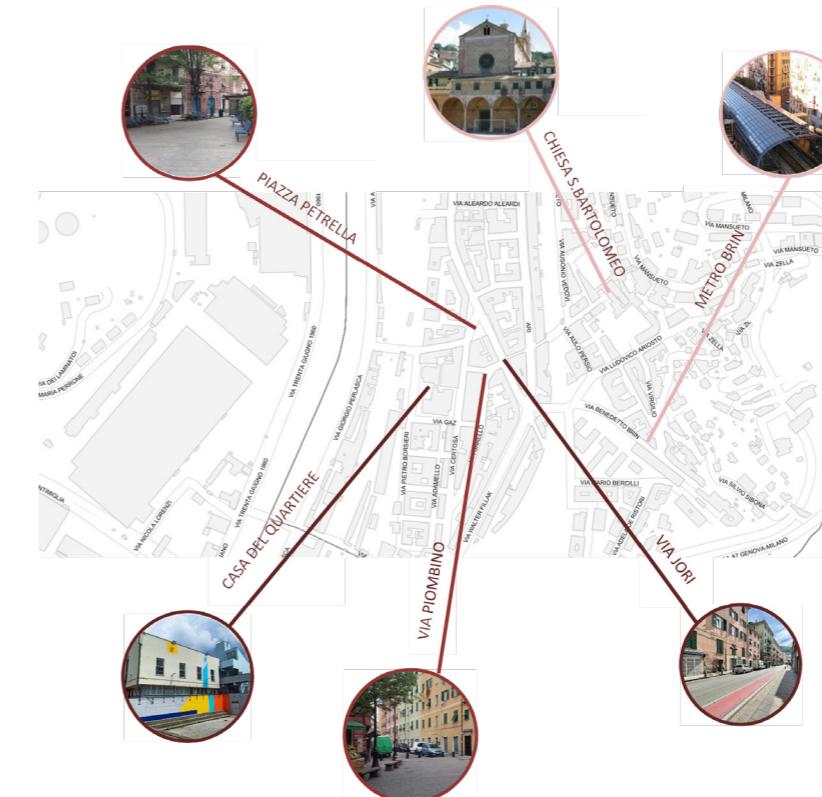
LUOGHI CHE RAPPRESENTANO IN QUARTIERE

- 13/16 (STUDENTI)
- 26/65 (LAVORATORI)
- OVER 65 (PENSIONATI)

STATO OCCUPAZIONA- non residenti



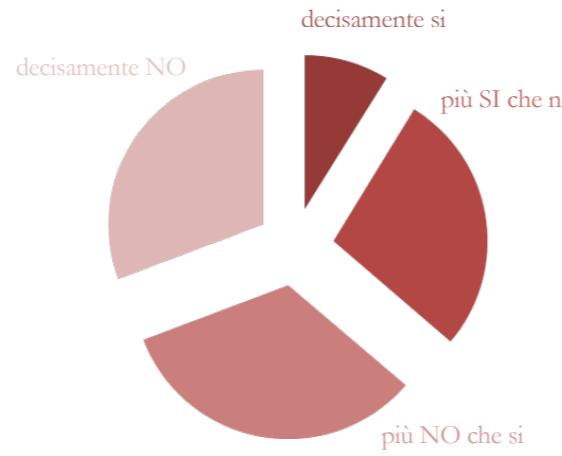
TITOLI DI STUDIO residenti



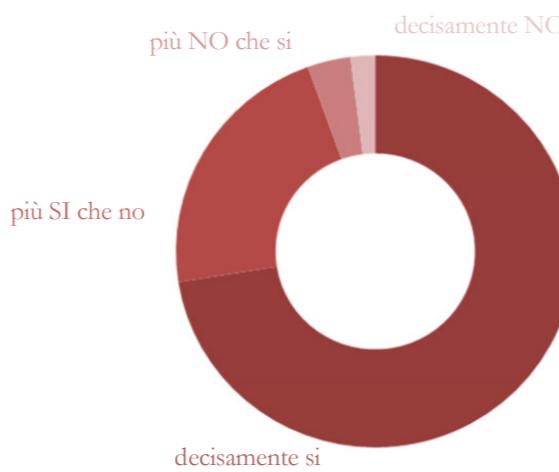
TITOLI DI STUDIO non residenti



SEI FELICE PER LA TRASFORMAZIONE
DEL QUARTIERE ?



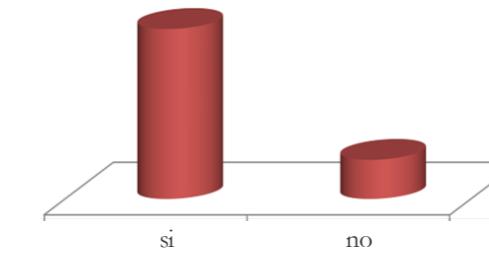
CONOSCI IL MERCATO COMUNALE ?



QUALI FUNZIONI VORRESTI?



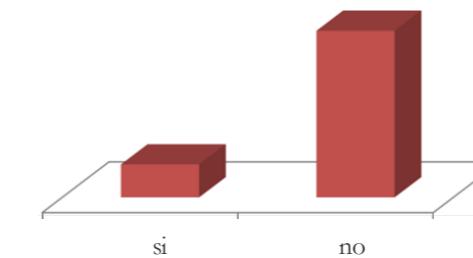
SAREsti INTERESSAT* ALLA RIGENERAZIONE
DEL QUARTIERE?



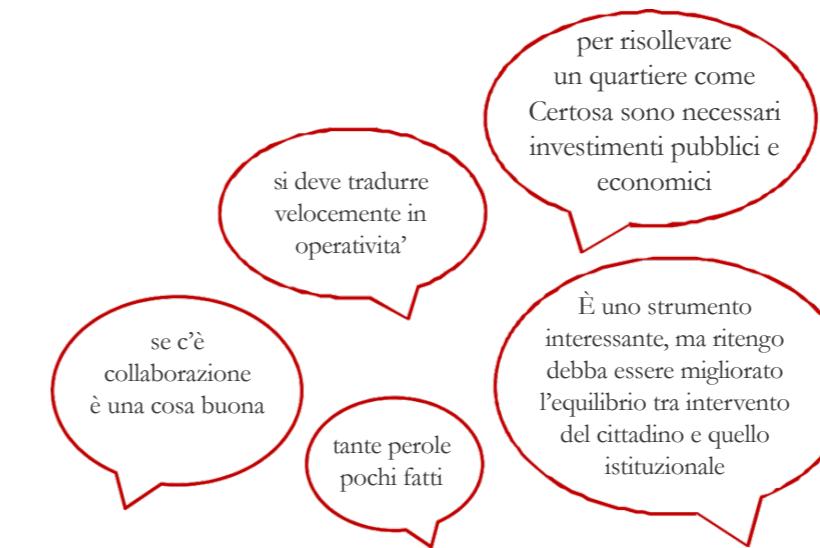
SE SI, CHE CONTRIBUTO POTRESI DARE?



CONOSCI LO STRUMENTO PATTO
DI COLLABORAZIONE?



SE SI, COSA NE PENSI?



05 LABORATORIO CON BAMBINI

5.1 Osservare con gli occhi dei più piccoli

Negli ultimi anni ho avuto l'opportunità di conoscere e collaborare con una realtà educativa di grande valore: SOU (School of Architecture for Children), la prima scuola di architettura per bambine e bambini in Italia e la seconda al mondo. Nata circa 10 anni fa a Favara, in provincia di Agrigento, all'interno della realtà del centro culturale Farm Cultural Park ³⁴. E' specializzata in attività educative legate all'architettura, all'urbanistica, all'ambiente, all'arte, al design, alla costruzione, si tratta di un'attività doposcuola che stimola la riflessione, la progettazione e l'azione per il miglioramento della società, ma promuove ed educa i piccoli studenti ai valori della partecipazione, della solidarietà, della tolleranza, dell'impegno sociale, dell'ecologia, del rispetto e della cura dei beni comuni. L'obiettivo della scuola è quello di abituare i bambini alla libertà del pensiero, alla magia delle creatività, stimolando in loro una riflessione critica sullo spazio, sulla città e sulle relazioni tra gli abitanti che le abitano.



30, Sou Asti, Laboratorio "Il teatro del mondo" di V. Giorgini, 24/02/2023



31, Sou Asti, Laboratorio "Casa Esagono e le "visioni" di V. Giorgini, 12/04/2024

³⁴ SOU – School of Architecture for Children:
<https://www.sou-schools.com>



32, Sou Asti, Laboratorio "Oltre la realtà", 20/12/2024



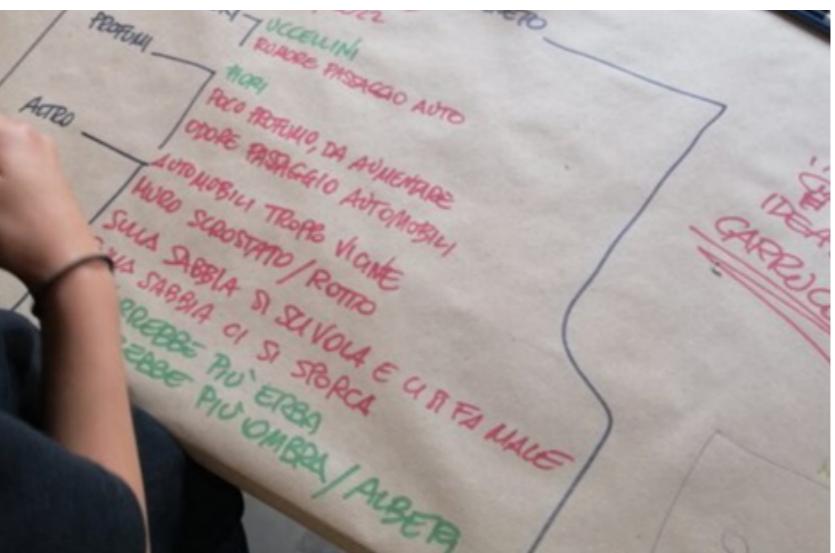
33, Sou Asti, Laboratorio "Pace, cibo e colori", 14/03/2025

Le immagini mostrano alcuni momenti di laboratorio: la prima cattura un istante di conoscenza reciproca durante un'attività di esperienza teatrale attraverso la quale è stato possibile esplorare i concetti di spazio privato, spazio pubblico e spazio sociale, nella secondo foto era in corso il "collaudo" di un'opera realizzata dai bambini, nella terza i bambini disegnano ispirandosi alle opere di Escher; l'ultima, infine, mostra un laboratorio di cucina in cui si preparava insieme la pasta fatta a mano, in tanti colori e con la massima creatività. Questi scatti rappresentano solo una piccola parte dei diversi laboratori che si svolgono durante l'anno accademico, che spaziano dall'architettura all'urbanistica, dal teatro alla realizzazione di plastici con materiali di recupero, dalla fotografia alla street art, dalla cucina al restauro.

La sede astigiana di SOU, promossa e seguita dall'

Associazione di Promozione Sociale Alchimie Urbane³⁵, della quale faccio parte, propone un percorso annuale rivolto a bambine e bambini di età compresa tra i 7 e i 12 anni. L'attività si articola in incontri settimanali durante i quali i partecipanti partecipano a brevi lezioni frontali associate ad esplorazioni urbane, laboratori esperienziali e momenti di confronto collettivo e co-progettazione. A queste attività si affiancano laboratori intensivi della durata di più giorni, organizzati fuori dalle sedi abituali.

Un esempio significativo di questa metodologia didattica è rappresentato dal laboratorio “Progettare la felicità”, organizzato da Alchimie Urbane a Polonghera (CN) nel maggio 2022. Il progetto ha coinvolto i bambini della Scuola Primaria di Polonghera e Faule nella progettazione partecipata di un nuovo parco giochi.



33, Sou Asti, “Progettare la felicità”, 25/05/2022



34, Sou Asti, “Progettare la felicità”, 26/05/2022

³⁵ Alchimie Urbane:
<https://www.alchimieurbane.it/pages/sou-x-a-domicilio-asti/>

Nel corso di tre giornate di attività ludico-didattiche, i bambini sono stati guidati in un percorso che univa osservazione, analisi e creatività progettuale: hanno esplorato e misurato gli spazi, individuando criticità e potenzialità, e sono stati invitati a immaginare come trasformarli in luoghi accoglienti e felici. Attraverso gli strumenti dell'architettura, del design e dell'arte, hanno espresso la propria fantasia e la libertà del pensiero progettuale, trasformando idee e desideri in proposte concrete per il nuovo parco.

Tra le soluzioni emerse, la creazione di spazi verdi, l'uso del colore come elemento estetico e ludico (giochi disegnati a terra), la realizzazione di aree sportive e ricreative e la rimozione delle barriere che separavano la piazza dalla nuova area giochi. L'esperienza ha favorito nei bambini l'acquisizione di una consapevolezza critica nei confronti dello spazio urbano, stimolando il senso di appartenenza e responsabilità verso i luoghi della quotidianità. Al tempo stesso, il laboratorio ha rappresentato un'importante occasione di confronto intergenerazionale e di dialogo reciproco, promuovendo la collaborazione e la costruzione condivisa di idee e significati. L'intento di SOU non è quello di formare futuri architetti, ma piuttosto piccoli cittadini attivi, consapevoli, capaci di sviluppare curiosità, spirito critico e senso di responsabilità nei confronti del proprio contesto di vita. Attraverso la pratica progettuale e il gioco i bambini imparano a percepire le costruzioni e lo spazio come beni comuni, da conoscere, rispettare e se necessario trasformare in maniera collaborativa. SOU dimostra come l'architettura possa diventare un linguaggio educativo e sociale, capace di formare non soltanto competenze tecniche, ma anche sguardi sensibili e attenti nei confronti della città e del paesaggio, educando fin dall'infanzia a comportamenti di cura, rispetto e partecipazione che potranno consolidarsi nel tempo, durante l'adolescenza e la vita adulta.

Ma perché coinvolgere i bambini nel mio progetto di tesi? In parte questa scelta nasce proprio dall'esperienza maturata durante le attività di SOU dove, attraverso i loro sguardi e le loro mani, ho visto prendere forma idee sorprendenti, sincere e creative. Il modo in cui i bambini percepiscono e abitano la città è immediato, sensoriale e autentico. Come descrive Giancarlo Paba: *“Lo sguardo dei bambini sulla città è uno sguardo corporeo, legato alla terra, concreto: è uno sguardo naturalmente ecologico, orientato al benessere ambientale; è uno sguardo meno orientato ai pregiudizi, da interessi mediocri, da aspettative economiche e di profitto; è infine uno sguardo immaginoso, desiderante,*

aperto al futuro, alla sperimentazione, all'innovazione”³⁶.

Coinvolgere i bambini in un processo di progettazione partecipata significa quindi rimettere al centro l'ascolto e la sensibilità, valori spesso trascurati nelle pratiche urbanistiche tradizionali. Il loro contributo permette di indagare la dimensione emotiva e percettiva dello spazio, offrendo prospettive inedite per la costruzione di luoghi più inclusivi, accoglienti e sostenibili. Nel contesto del mio progetto di tesi la presenza dei bambini diventa occasione per sperimentare un approccio progettuale più empatico e partecipativo.

Potrebbe sembrare, a una lettura superficiale, che coinvolgere bambini e bambine in processi di progettazione urbana equivalga a ridurre la complessità del tema o a trattarlo con leggerezza, come se si trattasse di un gioco. In realtà, affidare ai più piccoli la possibilità di riflettere e contribuire a questioni “grandi”, come la rigenerazione degli spazi pubblici, non significa banalizzare il progetto ma riconoscere il valore della loro prospettiva.

Questo principio trova un solido fondamento giuridico nell'Articolo 12 della Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza (ONU, 1989; ratificata in Italia nel 1991), che sancisce “*il diritto di ogni bambino capace di discernimento di esprimere liberamente la propria opinione su tutte le questioni che lo riguardano*” e stabilisce che “*le opinioni del bambino devono essere debitamente prese in considerazione*”. Tale disposizione non solo legittima la partecipazione dei minori nei processi decisionali, ma invita le istituzioni, i progettisti e la società civile a riconoscere i bambini come soggetti attivi e portatori di sguardi e bisogni propri.

Nel contesto del mio progetto di tesi questo approccio partecipativo assume un valore concreto. Il coinvolgimento dei bambini rappresenta la possibilità di immaginare il futuro del quartiere attraverso la spontaneità e la visione creativa delle nuove generazioni, restituendo fiducia, appartenenza e cura verso il proprio ambiente di vita.

³⁶ a cura di Chiara Belingardi, Lorena Morachimo , Antonella Prisco, Daniela Renzi, Francesco Tonucci, Manuale di progettazione partecipata con i bambini e le bambine, Zeroseiup, Città di Castello, 2018, p.15

5.2 Risultati del laboratorio: idee e disegni per il quartiere

Ho quindi contattato le scuole primarie dell'area di Genova Certosa, proponendo una collaborazione finalizzata all'organizzazione di un laboratorio da realizzare con una o più classi.

A questa richiesta ha risposto positivamente l'Istituto Divina Provvidenza, che ha da subito manifestato interesse e disponibilità a partecipare all'iniziativa. La scuola, emanazione della Fondazione religiosa legata alla parrocchia di San Bartolomeo, si trova nel cuore di Certosa, a ridosso della chiesa parrocchiale. È l'unica scuola primaria paritaria cattolica di ordine parrocchiale presente nella Diocesi di Genova e si avvale della collaborazione delle Suore Dorotee di Vicenza³⁷.

Il laboratorio si è svolto il 30 aprile 2025. Nel tentativo di intrecciare il lavoro della mia tesi con l'esperienza di SOU e ricordando che “*la più importante scelta da farsi è quella di dare ai bambini un ruolo da protagonisti, dare loro la parola, permettere loro di esprimere pareri e metterci, noi adulti, nell'atteggiamento di ascolto, di desiderio, di cure e di volontà di tener conto quello che i bambini dicono*”³⁸, ho articolato la giornata in tre fasi:

1. una fase didattica in aula, sviluppata con una comunicazione frontale introduttiva ai temi dell'architettura, del progetto e della rigenerazione urbana;
2. un sopralluogo nell'area dell'ex mercato comunale di Certosa, concluso con un rilievo sensoriale degli spazi e l'elaborazione di una mappa sensoriale condivisa;
3. un momento di elaborazione metaprogettuale collettiva. Durante la prima fase, condotta in aula, è stata avviata una riflessione condivisa sulla figura dell'architetto: chi è, di cosa si occupa e quale ruolo svolge nella società. Attraverso la visione di alcune architetture significative, si è poi giunti a discutere del mercato coperto di Genova Certosa, oggetto del mio progetto di tesi. Ai bambini è stato chiesto di esprimere impressioni, ricordi e conoscenze legate a questo luogo. Nonostante la giovane età degli alunni, si trattava infatti di una classe quinta della scuola primaria, sono emerse narrazioni vivide e dettagliate. Alcuni hanno ricordato di aver visitato il mercato con i genitori

³⁷ Istituto Divina Provvidenza di Genova:
<https://www.istitutodivinaprovidenza.itne-204679/>

³⁸ Francesco Tonucci, *La città dei bambini*, Laterza, Bari, 1996, p.41

per acquistare carne, pesce o frutta, osservando poi: “*Poi non ci siamo più andati... non so perché*”, probabilmente proprio per via della dismissione. Altri hanno evocato episodi specifici, come la presenza di una libreria con un tappeto verde, luogo in cui amavano sedersi e leggere.



35, Lezione in aula, 30/04/2025

Successivamente, nella seconda fase, ci siamo spostati a piedi verso l’area del mercato, dove, passeggiando per il quartiere, abbiamo proseguito il confronto e l’analisi del contesto.



36, Via Piombino, 30/04/2025

Nonostante la richiesta di accesso presentata all’Amministrazione comunale, non è stato possibile entrare all’interno dell’edificio poiché, per ragioni di sicurezza, l’area interna è attualmente interdetta al pubblico. Di conseguenza, la nostra osservazione del mercato si è svolta esclusivamente dall’esterno: abbiamo potuto solo intravedere gli spazi interni attraverso porte e aperture, per poi soffermarci più a lungo in piazza Petrella, uno spazio nelle immediate vicinanze dal quale il mercato risulta ben visibile e facilmente osservabile nel suo insieme.



37, “sbirciando” il mercato, 30/04/2025

Lì, su un grande foglio di carta steso a terra, i bambini hanno scritto a mano le loro prime impressioni spontanee: parole immediate, molte legate a percezioni negative come “brutto” o “sporco”.



38, prime impressioni su carta, 30/04/2025



39, disegnando in Piazza Petrella, 30/04/2025

Infine, nella terza fase, siamo tornati in aula per avviare il momento progettuale. Ogni bambino ha potuto scegliere se lavorare individualmente o in gruppo, decidendo se concentrarsi sull'interno o sull'esterno del mercato. Avevo predisposto una serie di fotografie stampate dell'edificio, sia della facciata sia degli ambienti interni, su cui ciascuno poteva intervenire liberamente: sopra ogni immagine era stato applicato un foglio di acetato trasparente in modo che i bambini potessero disegnare, aggiungere elementi, trasformare e reinterpretare il mercato secondo la propria ispirazione, immaginando nuovi usi, colori e funzioni.



40, stampe da scegliere, 30/04/2025



41, bambini al lavoro sul proprio elaborato, 30/04/2025



42, bambini al lavoro sul proprio elaborato, 30/04/2025



43, disegnando insieme, 30/04/2025



44, foto di fine del laboratorio, 30/04/2025

I disegni finali, realizzati sia individualmente sia in gruppo e allegati in appendice alla tesi, rappresentano tutte proposte interessanti e per me di grande spunto progettuale. L'immagine seguente sintetizza le idee emerse: sono evidenziate in rosso quelle che sono state effettivamente integrate all'interno del mio progetto.



6.1 Casi Studio

Negli ultimi decenni i mercati urbani, intesi come luoghi del commercio locale, hanno subito diverse trasformazioni. Oggi il mercato non è più soltanto il luogo dove si comprano e si vendono beni, ma è diventato uno spazio pubblico ibrido, in grado di accogliere funzioni molteplici e di diventare catalizzatore di relazioni, eventi e partecipazione.

Tra questi spazi ibridi è possibile citare il Mercato di San Giovanni di Dio a Roma, il Mercado do Bolhão a Porto e il Mercato de Santa Caterina a Barcellona, i quali offrono modelli diversi ma convergenti, accomunati dalla volontà di reinterpretare il mercato come piattaforma di socialità e rigenerazione.

Il Mercato di San Giovanni di Dio, nel quartiere di Monte Verde a Roma, assume un ruolo emblematico nella serie più ampia degli interventi sui mercati rionali della città. Nel 2020 è stato bandito un concorso indetto da Roma Capitale, in collaborazione con l'Ordine degli Architetti di Roma, per la riqualificazione dell'edificio in Piazza San Giovanni di Dio (Municipio XII)³⁹. Le linee guida del bando sottolineavano il fatto che non si trattasse soltanto di un'opera di ristrutturazione edilizia, bensì di un vero e proprio processo di rigenerazione urbana: il nuovo mercato avrebbe dovuto trasformarsi in un nuovo “luogo della città”⁴⁰. La nuova configurazione del mercato, progettata dallo studio Braggio Capuzzo Architetti Associati⁴¹, appariva come un organismo dinamico, flessibile: non si limitava a rinnovare una struttura commerciale esistente, ma la riconfigurava come spazio civico multifunzionale, nel quale più attività potevano convivere armoniosamente all'interno dello stesso contenitore architettonico. L'idea alla base del progetto è stata quella di un mercato inteso come piazza coperta, un luogo di incontro e scambio non solo economico, ma anche culturale e sociale. Oltre agli spazi destinati ai banchi alimentari tradizionali, l'edificio integrava aree per la ristorazione, spazi per eventi culturali, laboratori didattici e attività sociali, configurandosi come un organismo mutevole in grado di adattarsi ai diversi momenti della giornata: mercato al mattino, luogo di convivialità nel pomeriggio, spazio per iniziative collettive nelle ore serali⁴². Il mercato così inteso si trasforma in un'infrastruttura sociale, contenente al suo interno spazi e dispositivi urbani in grado di produrre relazioni, opportunità e senso di appartenenza.

³⁹ Ordine Architetti Roma:
<https://www.architettiroma.it/attivita-ordine/polo-civico-flaminio-e-mercato-san-giovanni-di-dio-due-nuovi-concorsi-presentati ALLA CASA DELL'ARCHITETTURA/>

⁴⁰ Comune di Roma:
<https://www.comune.roma.it/web/it/notizia/piazza-san-giovanni-di-dio-nuovo-volto-per-lo-storico-mercato.page>

⁴¹ Ibidem

⁴² The Brief:
<https://www.thebrief.city/stories/roma-lo-studio-abc-disegna-il-nuovo-mercato-di-san-giovanni-di-dio/?>

La coesistenza di funzioni eterogenee (economiche, culturali, ricreative) ha maggiori possibilità di garantire la vitalità dell'edificio durante tutto l'anno, rendendolo un punto di riferimento per la vita collettiva del quartiere.



00, San Giovanni Market, 2025. Immagine consultata online: [hhttps://www.braggiocapuzzo.com/projects](http://www.braggiocapuzzo.com/projects) [ultima consultazione: ottobre 2025]

Il Mercado do Bolhão, situato nel cuore del centro storico di Porto, è uno degli esempi più significativi di rigenerazione urbana in Portogallo. Inaugurato nel 1914, progettato dall'architetto Correia da Silva, l'edificio rappresentava un'avanguardia dal punto di vista concettuale per l'epoca, combinando strutture in cemento armato, metallo, legno e pietra granitica⁴³.

Nel corso del Novecento il mercato ha subito alcune modifiche, ma a partire dagli anni '80 del secolo scorso aveva iniziato a mostrare segni di degrado, rendendo necessaria una ristrutturazione.

Tra il 2014 e il 2022 l'architetto Nuno Valentim ha guidato il progetto di riqualificazione, mirato a preservare l'identità storica dell'edificio pur aggiornandone le funzionalità.

Ho avuto l'opportunità di visitare il mercato la scorsa estate, durante un mio soggiorno a Porto. Attualmente il Mercado do Bolhão mantiene al piano terra la sua funzione tradizionale di mercato alimentare, con banchi dedicati alla vendita di frutta, verdura, pesce e prodotti locali; il primo piano accoglie invece spazi destinati alla ristorazione, caffetterie e punti di piccola ristorazione, oltre a negozi di artigianato e design.

La coesistenza di funzioni tradizionali ed interventi di rinnovamento ha consentito di restituire al mercato un ruolo centrale nella vita urbana, contribuendo a rafforzare la vitalità del quartiere e la sua attrattività turistica.

⁴³ Mercato de bohao:
<https://mercadolobolhao.pt/>



00, Mercado do Bolhão, 2025. Immagine consultata online: <https://www.arketipomagazine.it/mercado-do-bolhao-nuno-valentim-arquitectura-porto/> [ultima consultazione: ottobre 2025]

Il Mercato di Santa Caterina, è situato nel cuore storico di Barcellona, nel quartiere Ciutat Vella. L'edificio originario, risalente al 1848, è stato oggetto di un importante intervento di riqualificazione concluso nel 2005 su progetto dello studio EMBT (Enric Miralles e Benedetta Tagliabue)⁴⁴. L'elemento più iconico del progetto è senza dubbio la copertura ondulata e policroma, sotto la quale si sviluppa un ambiente che mescola funzioni commerciali e gastronomiche: banchi di prodotti locali e biologici convivono con spazi dedicati alla ristorazione e allo street food di qualità, rendendo il mercato un luogo di incontro tra residenti e turisti.

L'intervento non si limita alla riqualificazione architettonica, ma si inserisce in una strategia più ampia di rigenerazione urbana del quartiere.

Il Mercato di Santa Caterina è oggi uno degli spazi più visitati della città, un punto d'incontro tra tradizione e contemporaneità. L'esperienza del suo recupero mostra come i mercati possano evolvere in hub culturali e gastronomici, centrali nella ridefinizione di una certa tipologia di spazio pubblico.



00, Mercato di Santa Caterina, 2017. Immagine consultata online: <https://archidiap.com/opera/riqualificazione-del-mercado-de-santa-caterina/> [ultima consultazione: ottobre 2025]

L'analisi dei tre casi studio succitati permette di individuare approcci differenti ma complementari alla trasformazione dei mercati urbani contemporanei. Ciascun intervento, pur inserendosi in contesti culturali, ambientali e morfologici diversi, si fonda sulla stessa volontà di reinterpretare il mercato come spazio pubblico inclusivo e multifunzionale. Questi esempi sono stati riferimenti fondamentali per il mio progetto di rifunzionalizzazione del mercato comunale di Certosa, suggerendo come un intervento di rigenerazione edilizia possa farsi strumento di riconciliazione tra spazio e comunità.

Accanto ai grandi progetti di riqualificazione a scala urbana esiste la possibilità di operare ad un'altra scala di intervento, più minuta, ma non per questo meno significativa, basata su azioni puntuale concepite come vere e proprie "iniezioni curative" nel tessuto urbano: interventi in grado di generare energie positive ed attivare processi rigenerativi diffusi, che hanno la caratteristica di contagiare in maniera positiva il proprio intorno. Presenze positive che si innestano all'interno della trama esistente, nei suoi vuoti o negli spazi che magari nel tempo hanno smarrito la propria funzione, e ne migliorano la qualità complessiva. Nel caso specifico del quartiere di Certosa, ad esempio, il mercato comunale può oggi essere considerato un vuoto urbano, un'assenza pur nella sua presenza fisica, una sorta di "buco nero" all'interno del tessuto urbano che pian piano contagia il proprio intorno: nuove chiusure di esercizi commerciali, aumento di degrado e sporcizia, conseguente deprezzamento degli immobili e quindi rischio di nuovi abbandoni, in una spirale viziosa che si autoalimenta. Le cause di tale condizione per il mercato sono molteplici: il suo recente abbandono, il conseguente degrado fisico dell'edificio e degli spazi adiacenti, la disconnessione funzionale e percettiva rispetto al contesto circostante, la mancanza di manutenzione e di usi attivi. Tutti questi fattori concorrono a generare un effetto negativo sull'ambiente urbano e sociale, danneggiando la percezione di quel particolare ambito urbano e compromettendo la vivibilità di una parte rilevante del quartiere. Il progetto di riqualificazione del mercato è da intendersi quindi come un intervento rigenerativo a scala medio-piccola, ma ad alto impatto qualitativo: non cerca di imporre una nuova immagine o di sovrastare il contesto urbano nel quale si inserisce, bensì di dialogare con esso, valorizzandone le potenzialità.

⁴⁴ Miralles Tagliabue

<https://www.mirallestagliabue.com/project/santa-caterina-market-renovation/>

Un significativo esempio italiano di applicazione concreta dei principi dell'agopuntura urbana, che è stato per me di riferimento, è rappresentato dal progetto Architetture Sottili – Piccoli interventi di agopuntura urbana, promosso nel 2014 dall'Ordine degli Architetti P.P.C. della Provincia di Asti⁴⁵. L'iniziativa, nata come ideale prosecuzione della prima edizione di A.S.T.I. FEST – Festival dell'Architettura Astigiano, aveva come obiettivo quello di studiare e successivamente attivare processi di riqualificazione leggeri, diffusi e partecipati, capaci di intervenire sui "vuoti" e sulle fragilità urbane con modalità precise e mirate, piuttosto che con operazioni di ampia scala e alto impatto economico. Il presupposto si fondava su una visione della città non costituita da un semplice alternarsi di spazi e volumi, ma bensì considerata come un vero e proprio organismo vivente che può essere rigenerato attraverso azioni puntuali, delicate, le "agopunture urbane" appunto, capaci di intervenire in punti ove vengono ravvisate restrizioni o interruzioni di flussi vitali, rivitalizzando aree urbane custodi di potenzialità inespresse. Il progetto si proponeva di sviluppare un vero e proprio abaco di interventi, un repertorio di progetti urbani a basso costo facilmente eseguibili, grazie alla partecipazione di giovani professionisti under 40 della provincia di Asti⁴⁶. La partecipazione al progetto è stata ampia: hanno preso parte ai lavori quarantacinque architetti, organizzati in sedici gruppi di lavoro, chiamati a interpretare il concetto di "agopuntura urbana" come strumento di cura, di ricucitura e di valorizzazione della città⁴⁷. Il lavoro si è sviluppato nel corso di alcuni mesi attraverso una serie di incontri, workshop e sopralluoghi in situ, con il coinvolgimento di residenti, amministratori e tecnici comunali, in un dialogo continuo tra progetto e contesto. Parallelamente al processo progettuale, Architetture Sottili voleva essere anche un importante momento culturale e formativo, sia per i tecnici che per la città. Tra novembre e dicembre 2014 sono state organizzate ad Asti alcune lectio magistralis ed incontri pubblici con progettisti di rilievo internazionale, come Mario Cucinella, Alessandro Melis, Gonçalo Byrne e João Nunes, tutti invitati a confrontarsi con i progettisti locali sui temi della riqualificazione diffusa e della rigenerazione urbana sostenibile⁴⁷. Questi momenti di confronto hanno contribuito a inserire le 16 architetture sottili astigiane in un dibattito più

più ampio, evidenziando come il concetto di agopuntura urbana potesse essere interpretato come una strategia trasferibile, utile anche ad altre realtà urbane. Il progetto astigiano si configura quindi come un riferimento prezioso, un modello di sviluppo di possibili metodologie progettuali fondate su micro-interventi coordinati tra loro, a basso budget ma capaci di generare, nel loro insieme, una trasformazione complessiva del paesaggio urbano. Purtroppo l'esperienza di Architetture Sottili non ha avuto seguiti concreti: l'album con i progetti dei 16 interventi è stato consegnato più volte alle varie amministrazioni che si sono succedute negli anni alla guida della città, ma ad oggi nessuno di essi è stato realizzato. Tuttavia, tutti i progetti elaborati nell'ambito di Architetture Sottili restano oggi consultabili online, sulla testata *La Nuova Provincia* (<https://lanuovaprovincia.it/?s=ARCHITETTURE+SOTTILI>). E benché la realizzazione sia ancora rimasta un obiettivo in larga parte non raggiunto, l'esperienza costituisce comunque un archivio progettuale, un repertorio di visioni che la città può ancora utilizzare come base per far ripartire una trasformazione urbana "leggera" ma significativa.

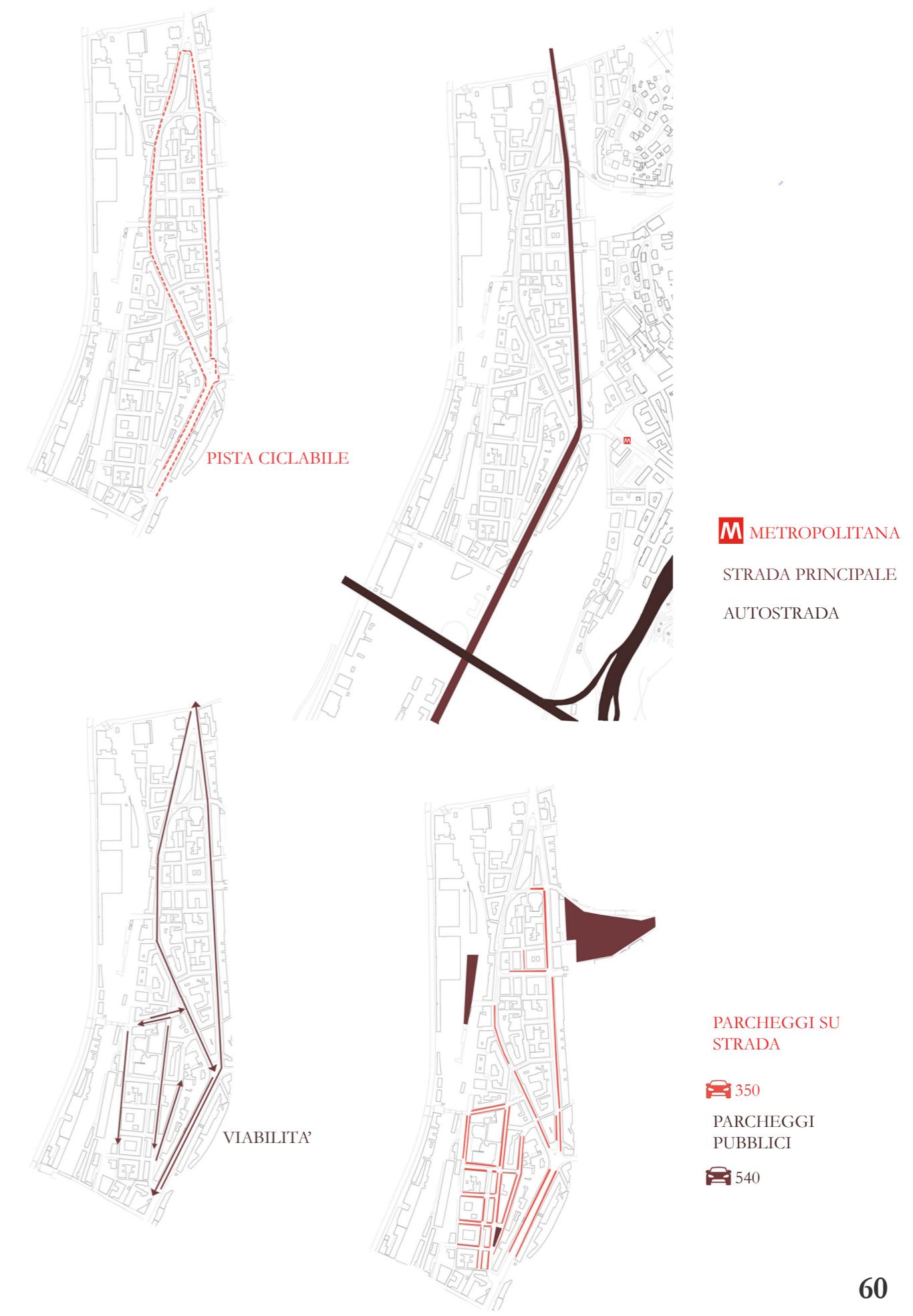
⁴⁵ Ordine Architetti Asti:
[https://www.ordinearchitettiasti.it/
news.php?id=1439](https://www.ordinearchitettiasti.it/news.php?id=1439)

⁴⁶ La Nuova Provincia:
<https://lanuovaprovincia.it/cultura-e-spettacoli/i-piccoli-interventi-per-rivitalizzare-asti-con-lagopuntura-urbana/>

⁴⁷ Professione Architetto:
[https://www.professionearchitetto.
it/mostre/notizie/20333](https://www.professionearchitetto.it/mostre/notizie/20333)

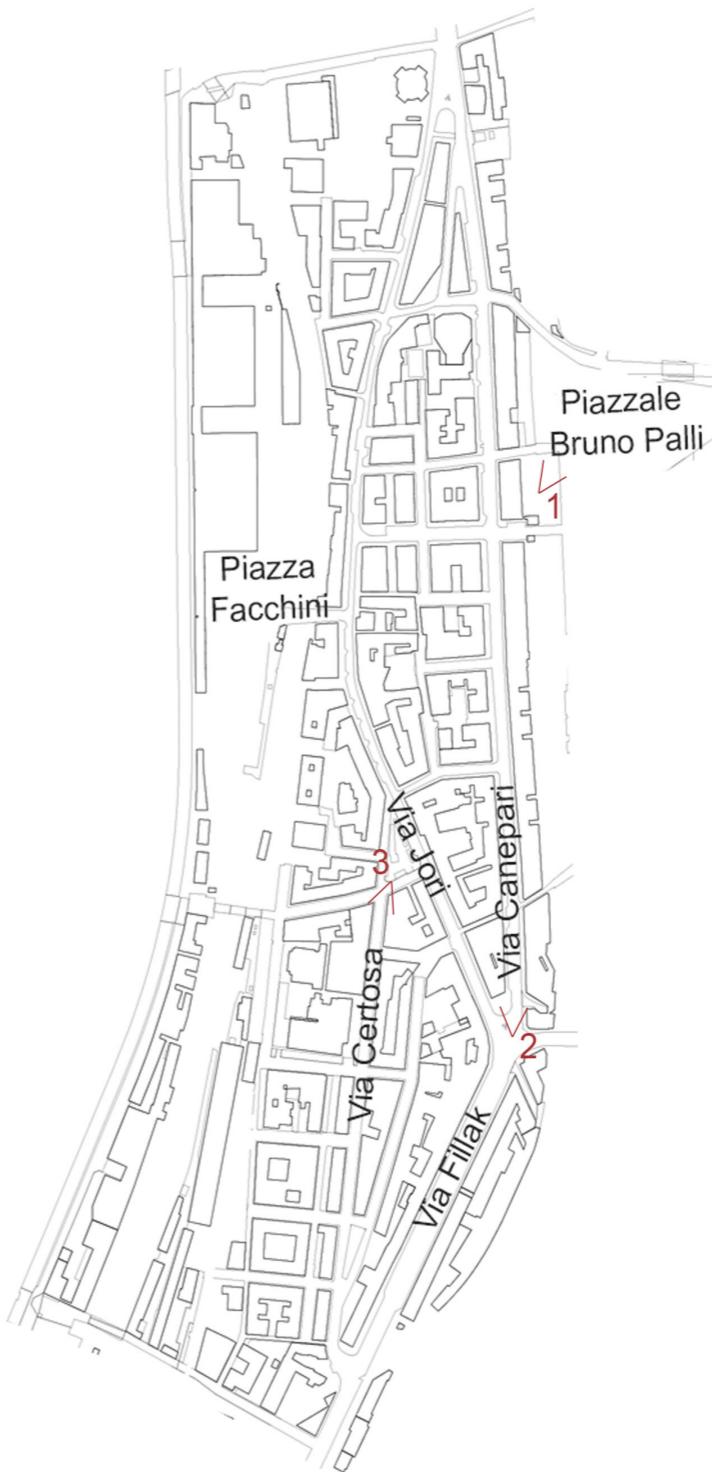


6.2 Analisi e intervento urbanistico



VIABILITA' STATO di FATTO

La zona centrale del quartiere di Certosa si presenta come un'area fortemente trafficata. L'accesso principale avviene da Via Fillak, strada che passa sotto l'ex ponte Morandi: un viale ampio a doppia corsia, con parcheggi su entrambi i lati e l'avvio della pista ciclabile. Da qui si prosegue verso Via Canepari, una via in salita a senso unico che attraversa il quartiere. La strada, piuttosto stretta e fiancheggiata da edifici alti, è oggi caratterizzata da una pista ciclabile di larghezza inferiore al metro, frequentemente occupata da automobili in sosta. La presenza di parcheggi su entrambi i lati della carreggiata contribuisce a trasmettere una sensazione di soffocamento e congestione spaziale. Proseguendo lungo Via Canepari si può raggiungere Rivarolo oppure, rimanendo all'interno del quartiere, scendere in Via Jori all'altezza della Biblioteca Civica. Anche questa strada è a senso unico, con parcheggi su un lato e una pista ciclabile di dimensioni ridotte sull'altro. Attraverso Via Jori, e passando da Piazza Petrella, si raggiunge Via Certosa, dove si trova il fulcro del progetto: il mercato comunale. Via Certosa è un asse viario di collegamento che si ricongiunge nuovamente con Via Fillak. Lungo il suo tracciato, come nelle strade parallele e trasversali, la presenza costante di automobili in sosta su entrambi i lati genera le stesse criticità già descritte: congestione, disordine urbano e una percezione complessiva di soffocamento dello spazio pubblico. Oltre ai parcheggi su strada, i principali spazi destinati alla sosta pubblica si concentrano in Piazza Facchini e in Piazzale Bruno Palli. Quest'ultimo, situato a circa 600 metri dal Mercato Comunale, rappresenta l'area di parcheggio più estesa del quartiere: la piazza è oggi occupata da un parcheggio a due livelli, con una capienza complessiva di circa 450 posti auto. A circa 550 metri dal Mercato Comunale si trova inoltre la stazione della metropolitana Brin, che collega direttamente il quartiere di Certosa con il centro di Genova e con la stazione ferroviaria di Genova Piazza Principe. La presenza di questa infrastruttura costituisce un nodo di interscambio strategico per la mobilità del quartiere.



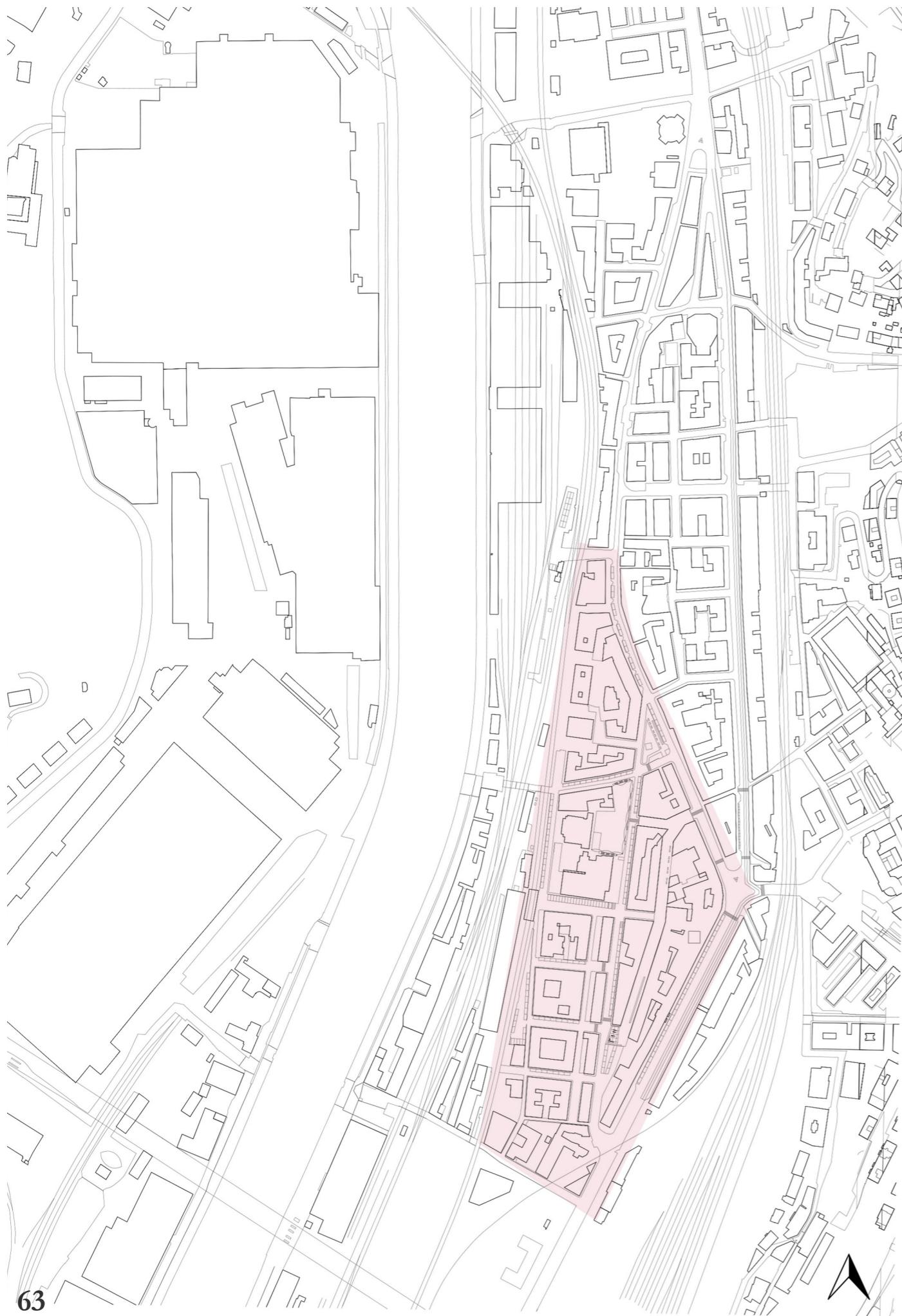
1 Piazzale Bruno Palli



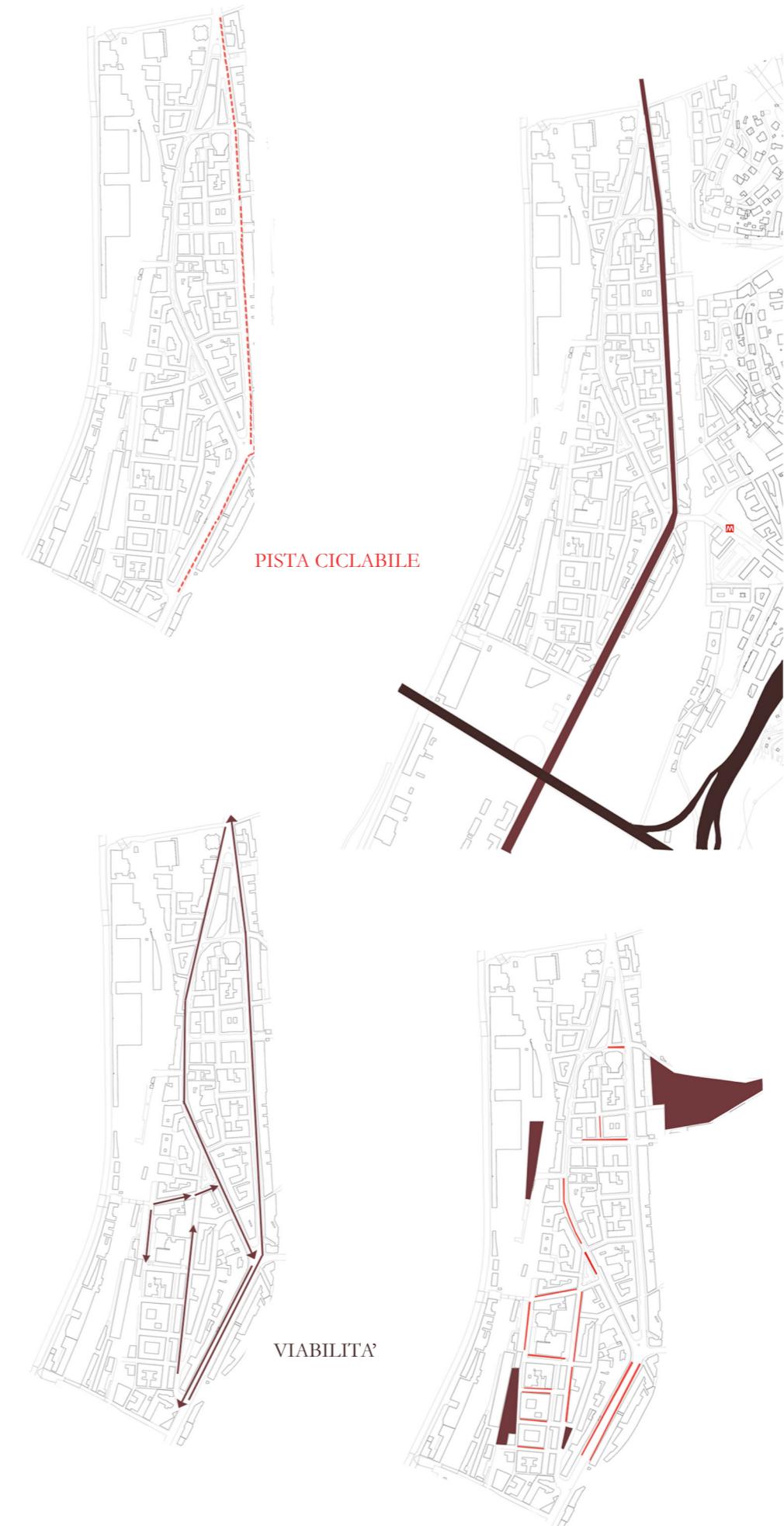
2 Via Canepari



3 Via Certosa



63



64

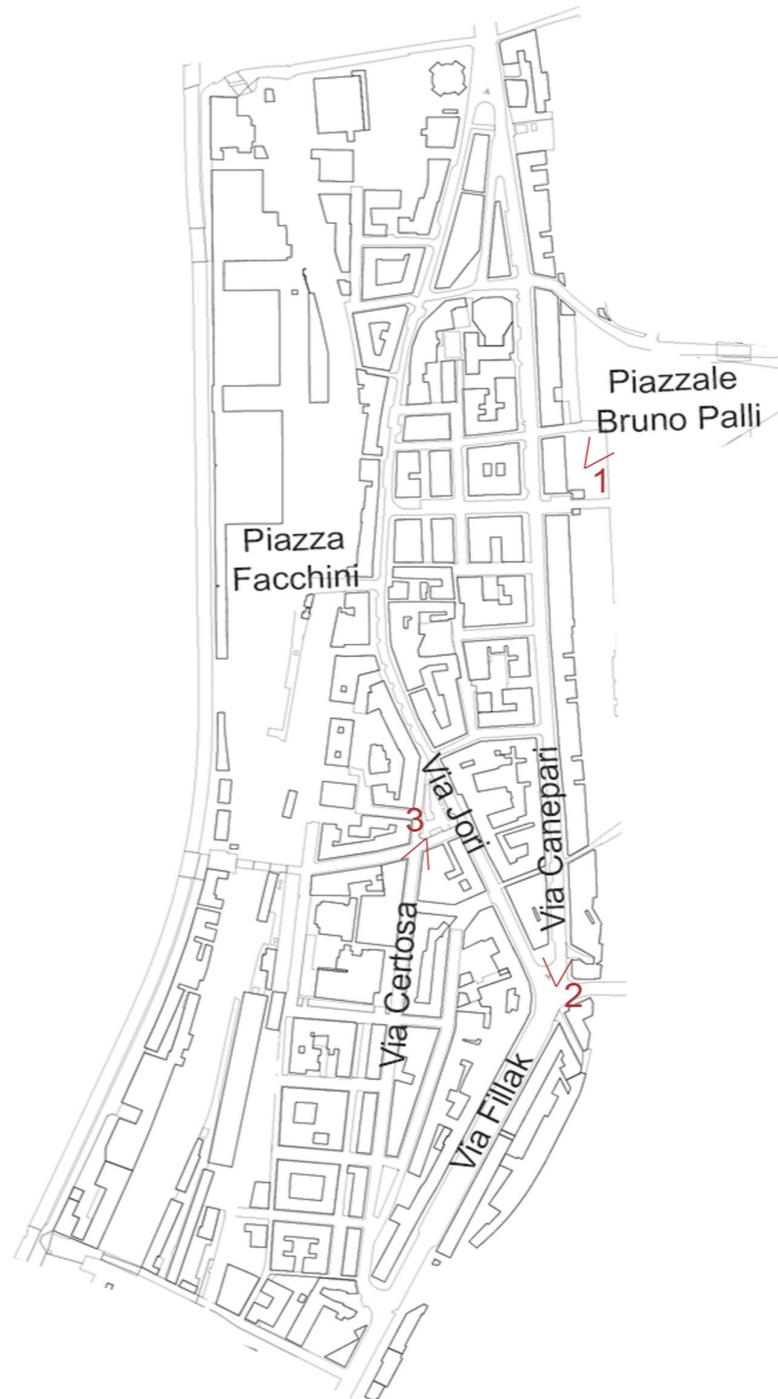
- M METROPOLITANA
- STRADA PRINCIPALE
- AUTOSTRADA

- P PARCHEGGI SU STRADA
- 185
- PARCHEGGI PUBBLICI
- 966

VIABILITÀ

STATO di PROGETTO

L'accesso principale al quartiere di Certosa rimane invariato lungo Via Fillak, mantenuta a doppio senso di marcia e punto di inizio della pista ciclabile. Da qui si prosegue verso Via Canepari, che conserva il senso unico in salita verso Rivarolo: in questa sede i parcheggi su strada sono stati rimossi, permettendo l'inserimento di una pista ciclabile a doppio senso di marcia, in continuità con quella di Via Fillak. La parallela Via Jori, a senso unico in discesa, mantiene i parcheggi solo in corrispondenza delle rientranze, così da ridurre l'ingombro veicolare senza eliminare completamente la sosta. Da questa via, attraversando Piazza Petrella, si raggiunge Via Certosa, fulcro del progetto e sede del nuovo mercato comunale. In Via Certosa è stato modificato il senso di marcia: da Via Fillak è ora possibile accedere direttamente alla via e raggiungere il mercato. Per migliorare la percezione spaziale e valorizzare la facciata del nuovo edificio, i parcheggi su strada sono stati mantenuti esclusivamente sul lato opposto al mercato. La stessa logica è stata applicata anche alle strade parallele e trasversali, che oggi presentano sosta su strada limitata a un solo lato della carreggiata, riducendo la sensazione di congestione e disordine urbano. Un intervento dirilievo riguarda Via Garello, chiusa al traffico veicolare e trasformata in viale verde pedonale. Questo nuovo asse ciclopedonale, collegato a Via Piombino, conduce direttamente al mercato, creando un percorso lento e continuo che rafforza la centralità dello spazio pubblico. Per compensare la riduzione dei parcheggi su strada e le nuove esigenze generate dalle funzioni polivalenti del mercato, è stato acquisito un piazzale in Via Borsieri. Inoltre, è stato previsto un incremento dei posti auto anche in Piazzale Bruno Palli, ipotizzando la realizzazione di un parcheggio multipiano. Complessivamente, gli interventi consentono di garantire circa 260 posti auto aggiuntivi rispetto alla situazione attuale, assicurando un equilibrio tra mobilità sostenibile e necessità di sosta.



1 Piazzale Bruno Palli



2 Via Canepari



3 Via Certosa

Dall'analisi dello stato attuale, rappresentato nella planimetria allegata, emerge con chiarezza una mancanza quasi totale di spazi verdi all'interno del tessuto urbano del quartiere di Certosa. Le aree pubbliche oggi presenti risultano fortemente mineralizzate, dominate da superfici asfaltate e pavimentazioni rigide, senza alberature o zone d'ombra che possano offrire comfort ambientale e qualità paesaggistica. Le vie principali, come via Certosa e via Garello, sono attualmente caratterizzate da sezioni stradali strette, parcheggi lungo i marciapiedi e un traffico veicolare intenso, che riduce lo spazio disponibile per la fruizione pedonale. Gli spazi di sosta o di aggregazione risultano assenti o marginali, e la connessione tra le diverse aree del quartiere appare frammentata. Piazza Petrella, pur rappresentando oggi un luogo di incontro e socialità grazie alla presenza di panchine e spazi di sosta, è interamente pavimentata, con la presenza di pochi alberi isolati che non riescono a garantire ombreggiamento.

Nel complesso, il quartiere mostra un paesaggio urbano povero di elementi naturali, con un evidente squilibrio tra superfici costruite e superfici verdi. Questa condizione, confermata anche dai questionari compilati dai residenti e dai disegni dei bambini, riflette un bisogno diffuso di riqualificazione ambientale e di nuovi spazi verdi di qualità, oggi quasi completamente assenti .

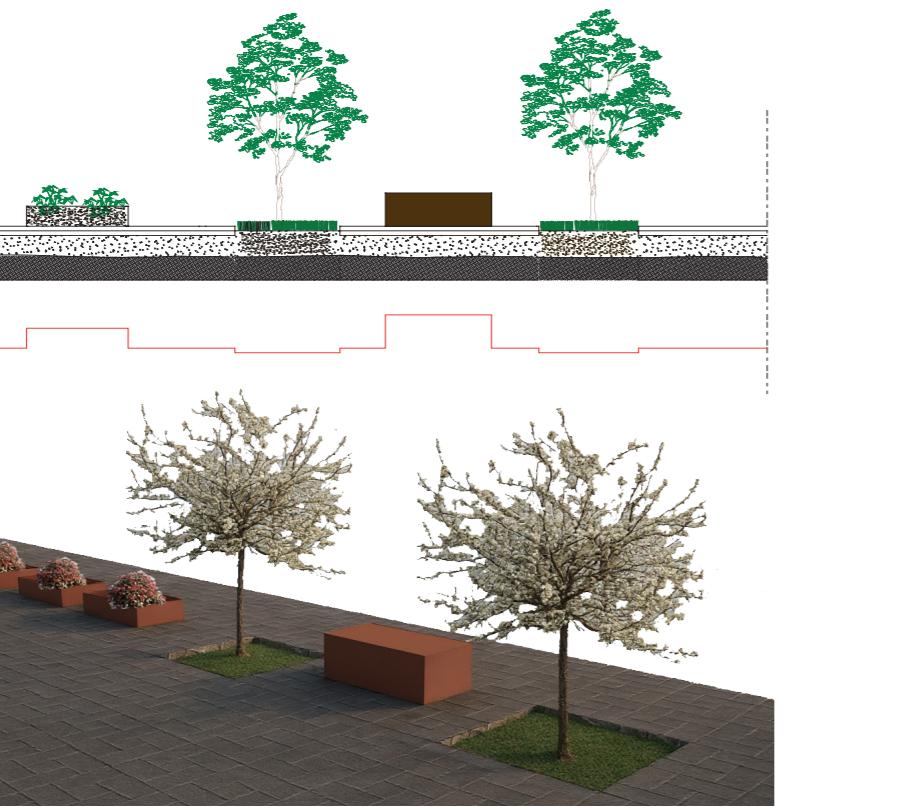


VERDE STATO di PROGETTO

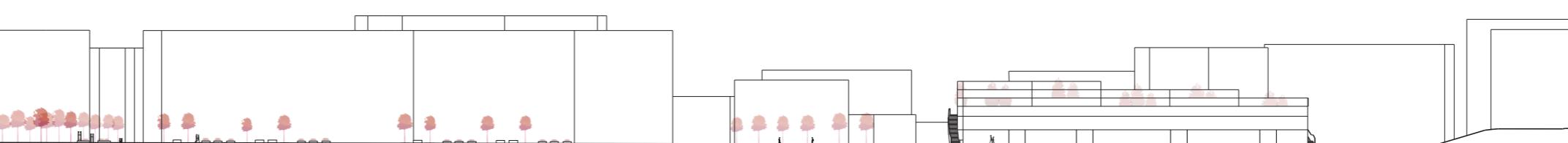
Elemento cardine del progetto è la riconfigurazione del sistema del verde, concepito come strumento di rigenerazione ambientale del quartiere.

L'obiettivo principale è rispondere alla carenza di spazi naturali, una delle problematiche più sentite dagli abitanti. Il verde diventa così strumento di connessione e rigenerazione, in grado di accompagnare e orientare i flussi pedonali e veicolari verso il nuovo mercato comunale, ridefinendo la percezione dello spazio pubblico. Lungo via Certosa, l'inserimento di nuove alberature trasforma l'asse principale in un percorso verde lineare.

La facciata del nuovo edificio del mercato diviene parte integrante di questo sistema verde, accogliendo elementi vegetali che contribuiscono a rafforzare il dialogo tra architettura e spazio pubblico, creando un continuum visivo e simbolico con il verde diffuso nel quartiere. Un ruolo centrale è affidato a via Garello, completamente pedonalizzata e trasformata in una vera e propria "passeggiata verde".



Dal punto di vista compositivo, la pavimentazione si articola in un disegno geometrico che definisce un "gioco di forme" integrato nel progetto urbano: la superficie pavimentata si alterna a inserti in corten che, emergendo dal piano, si trasformano in sedute o in bordi per le vasche di verde.





NANDINA DOMESTICA



MALUS TINA



LIQUIDAMBAR STYRACIFLUA

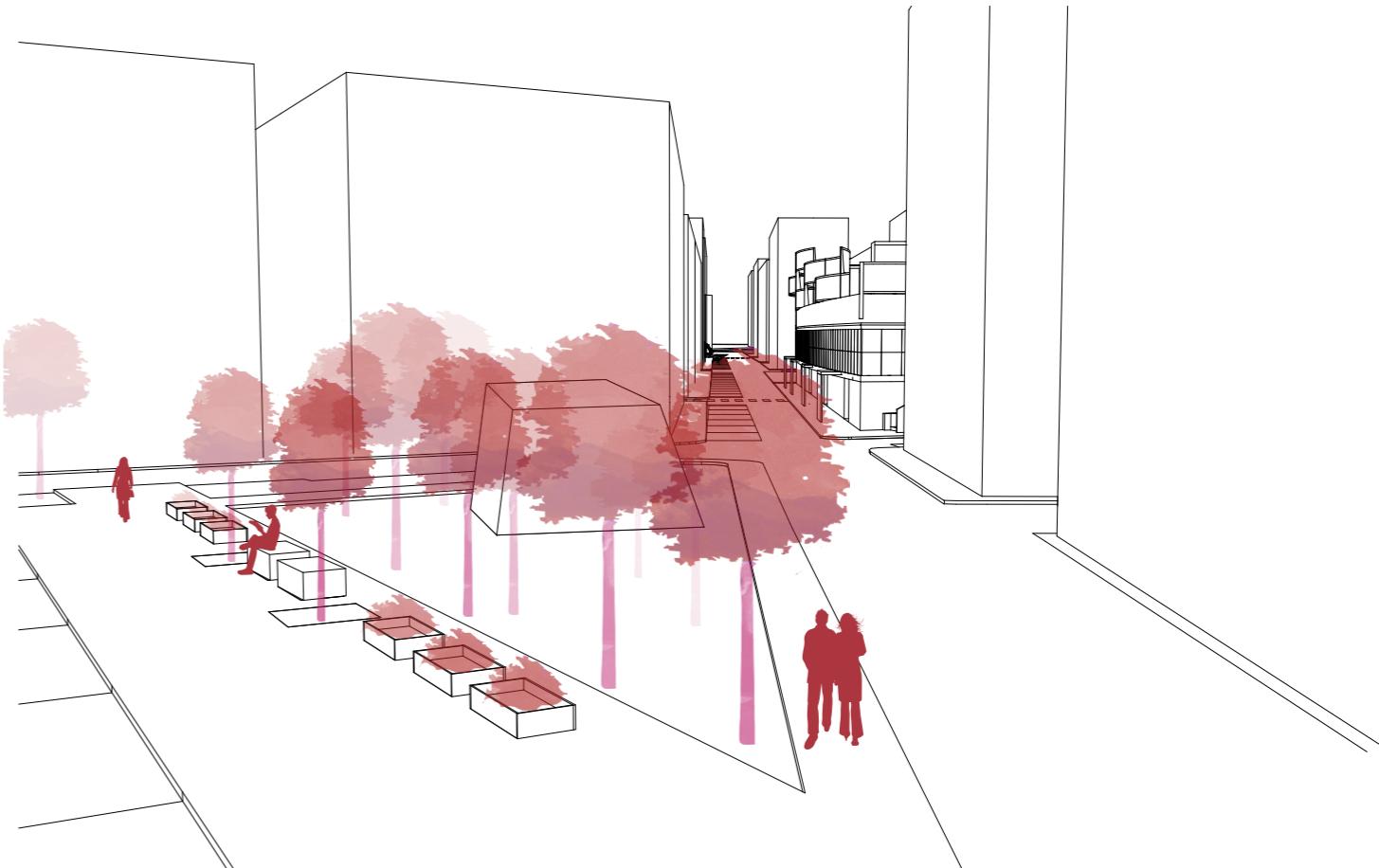
In altri punti, la stessa pavimentazione “si apre” o “si buca” per ospitare aiuole e alberature, creando un ritmo tra superfici pedonali, vegetazione e arredi che conferisce al viale un carattere unitario e contemporaneo. Lo stesso linguaggio compositivo, fondato sull’alternanza tra nuova pavimentazione e spazi verdi, viene riproposto anche in Piazza Petrella. La nuova pavimentazione pedonale è pensata in masselli autobloccanti drenanti in calcestruzzo, posati su sabbia di allettamento e geotessuto filtrante, con sottofondo in ghiaia drenante e terreno misto. Il sistema garantisce permeabilità e corretta dispersione delle acque meteoriche, mantenendo la continuità del ciclo naturale dell’acqua. Il disegno del verde è stato accuratamente studiato per garantire coerenza tra le specie vegetali e le strutture architettoniche previste.

La Nandina domestica è una pianta ornamentale sempreverde dal portamento compatto, con foglie che in autunno e inverno si tingono di tonalità rosso-arancio. Resistente e poco esigente, è ideale per l’ambiente urbano grazie alla sua tolleranza all’inquinamento e alla bassa manutenzione richiesta.

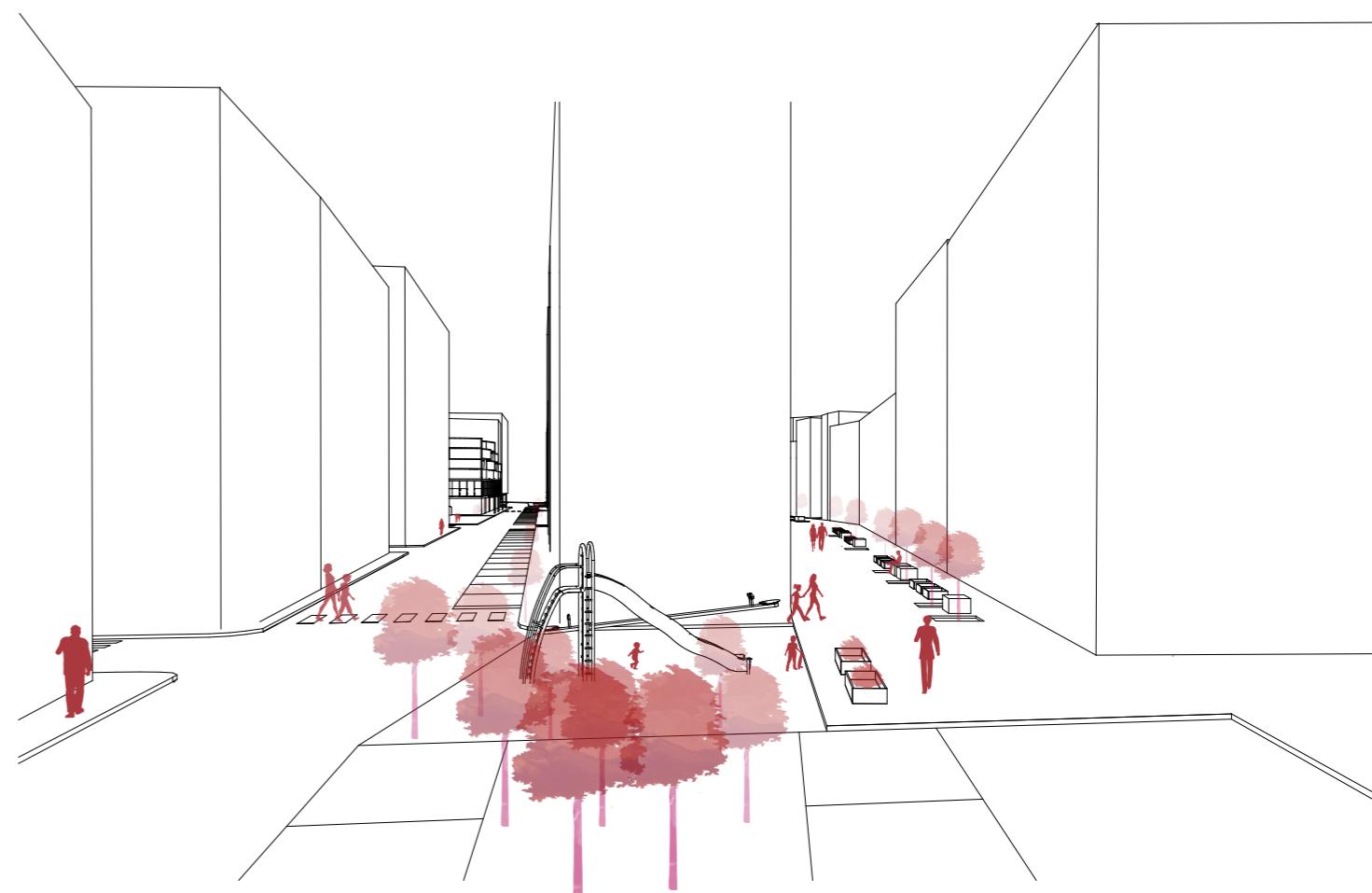
Il malus tina, noto anche come melo nano è un piccolo albero da frutto con crescita ridotta (1,5–2,5 m), ideale per giardini, terrazzi e spazi urbani. Produce mele vere e proprie, spesso decorative, e richiede poca manutenzione, pur offrendo fioriture abbondanti e frutti colorati. Diametro della chioma: 1/2 metri. La crescita moderata lo rende ideale come inserimento nel contesto urbano del progetto.

Il Liquidambar styraciflua, inserito in vaso lungo la facciata del mercato, è una specie compatibile con contesti architettonici grazie alla crescita contenuta e alle radici non invasive. Il fogliame decorativo, che in autunno si tinge di sfumature calde dal giallo al rosso, coniuga valore estetico e sostenibilità, migliorando la qualità dell’aria e integrandosi in modo armonioso con l’edificio.

In conclusione, il progetto del verde, attraverso la scelta di essenze coerenti, la continuità dei materiali e la valorizzazione dello spazio pubblico, esso contribuisce a ridefinire l’identità del quartiere.



Schema 1 – Vista di Piazza Petrella: riconfigurazione della piazza con inserimento del verde



Schema 2 – Vista di Via Garello: riorganizzazione dello spazio pubblico con inserimento viale pedone e verde

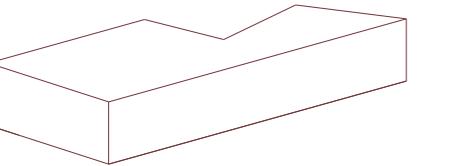
6.3 Progetto e riqualificazione del Mercato coperto

La scelta di intervenire sul mercato comunale non è stata immediata, ma è maturata nel tempo, a seguito di un processo di osservazione, ascolto e coinvolgimento diretto all'interno del quartiere di Certosa. Proprio durante i primi mesi di studio del caso per la tesi, la mia esperienza personale si è intrecciata con la chiusura del mercato e alla conseguente perdita di un punto di riferimento importante per la comunità. Questo coinvolgimento diretto ha inevitabilmente influenzato il mio percorso progettuale, portandomi a concentrare l'attenzione su questo spazio non solo come oggetto architettonico, ma come luogo di identità e di potenziale rinascita. Ma cosa rappresenta, in fondo, un mercato? Non è soltanto un luogo di scambio economico, ma anche e soprattutto un luogo di incontro, di socialità, di vita quotidiana. È spazio di relazione, memoria e tradizione, in cui le persone si riconoscono e riconoscono la propria comunità. Intervenire su un mercato significa dunque agire sul cuore pulsante di un quartiere, restituendogli vitalità e significato. Il concept progettuale nasce da queste riflessioni e da una precisa volontà: mantenere e valorizzare la struttura esistente, senza cancellarne la memoria o la riconoscibilità, ma reinterpretandola in chiave contemporanea. La scelta è stata quella di non demolire, ma rigenerare, lavorando sull'equilibrio tra conservazione e innovazione. Il concept architettonico si fonda quindi sulla dialettica tra antico e nuovo, tra permanenza e trasformazione.

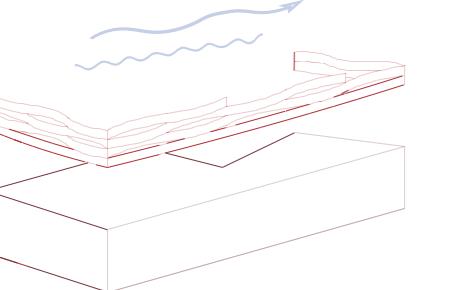
Alla struttura esistente si sovrappongono nuovi volumi e nuovi materiali, pensati per dialogare con l'edificio originario senza snaturarlo. Alla solidità e alla staticità dell'edificio esistente si contrappone la dinamicità delle nuove forme, ispirate al movimento naturale delle onde del mare. Queste forme sinuose, leggere e fluide, si innestano sulla struttura preesistente come una nuova pelle, capace di adattarsi e dialogare con essa in modo armonico. L'inserimento del verde architettonico e paesaggistico risponde alla carenza di natura ed entra in dialogo con quello recentemente introdotto nel quartiere, assumendo il ruolo di materia urbana viva.

Le forme fluide e leggere diventano metafora di questa architettura in movimento, adattiva e permeabile, che si oppone alla rigidità tipologica degli edifici monofunzionali del passato e che invece, il nuovo polo intende incarnare: un luogo multiculturale capace di accogliere funzioni diverse (commerciali, sociali e culturali) e di restituire a Certosa un nuovo cuore pulsante, dove storia e futuro, memoria e innovazione, comunità e spazio pubblico si intrecciano. Il progetto interpreta la polifunzionalità come risposta alla complessità sociale e culturale del presente.

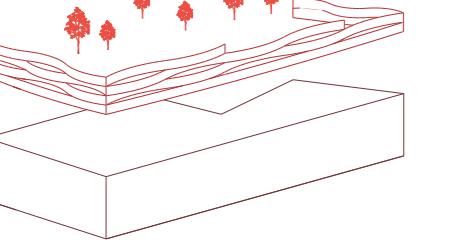
RECUPERO DELL'ESISTENTE



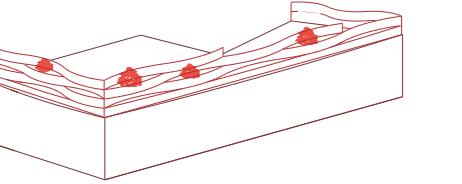
DINAMICITA'/ONDE del MARE



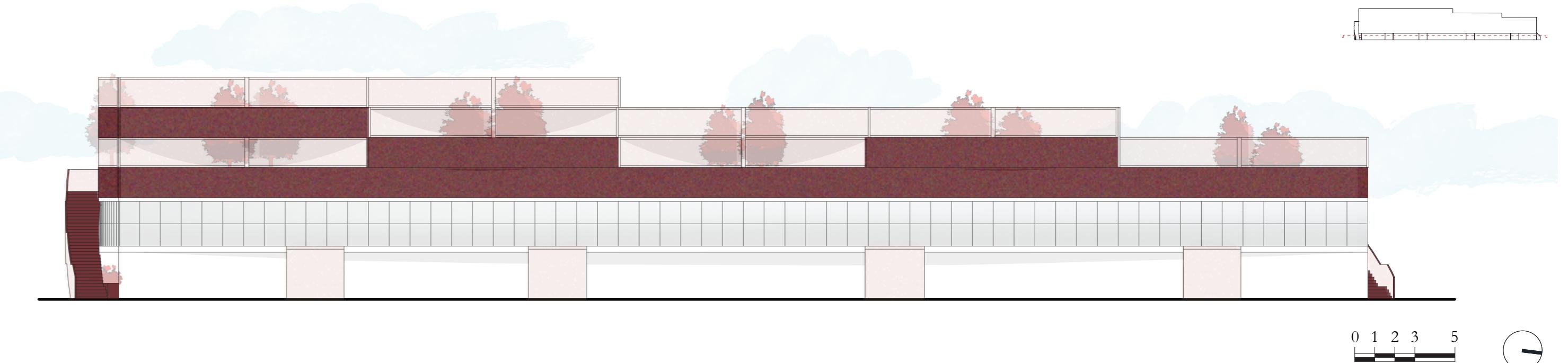
INSERIMENTO del VERDE



ESITO FINALE



1 MAGAZZINO / 2 CELLA FRIGO / 3 BAGNI PERSONALE / 4 GASTRONOMIA /
5 PANETTERIA / 6 MACELLERIA / 7 PESCHERIA / 8 MERCATO STREET FOOD /
9 SPAZIO ESPOSITIVO-POLIFUNZIONALE / 10 LOCALE TECNICO / 11 BAGNI
PUBBLICI / 12 FASCIATOIO / 13 VENDITA PRODOTTI TIPICI / 14 PUNTO INFO /
15 SALA LETTURA / 16 SPAZIO LETTURA BIMBI / 17 BAR / 18 MAGAZZINO



Il progetto si inserisce in una visione più ampia di rigenerazione attiva dei contenitori urbani: non si tratta solo di conservare l'edificio esistente, ma di restituirci nuova vita, rendendolo flessibile e capace di adattarsi alle trasformazioni della città contemporanea. Il mercato è pensato per essere attivo e aperto tutte le mattine, conservando i banchi fissi tradizionali che riprendono le attività storicamente presenti, quali gastronomia, macelleria e pescheria. Questa scelta di continuità con il passato permette di mantenere viva la memoria storica del luogo, pur introducendo nuovi modi di fruizione e di interazione con gli spazi.

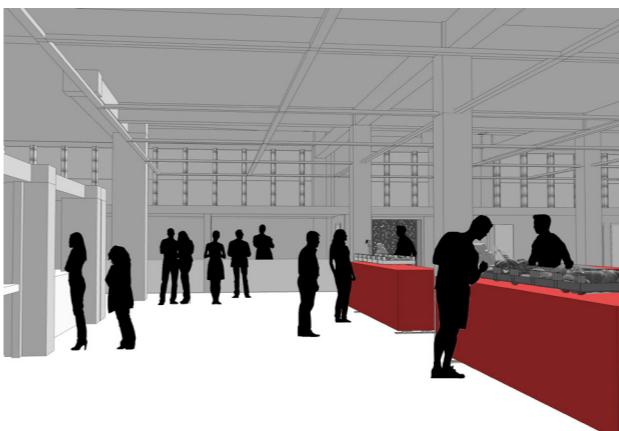
Al centro della piazza del mercato sono stati collocati banchi mobili, progettati su binari, destinati alla vendita di street food secondo modelli ispirati ai mercati spagnoli, come il Mercado de San Miguel a Madrid o il Mercado de la Ribera a Bilbao, noti per la capacità di attrarre flussi diversificati di visitatori e di creare una socialità diffusa. La flessibilità dei banchi mobili consente di liberare la piazza nel pomeriggio, trasformando lo spazio centrale in un luogo pronto ad ospitare una varietà di attività culturali e sociali.

Il progetto è concepito per favorire la massima flessibilità della piazza centrale, permettendo l'allestimento di spazi espositivi, eventi musicali, convegni e proiezioni cinematografiche. A tal fine sono previste pedane in legno su ruote, discretamente collocate dietro le tele espositive, che possono essere facilmente spostate e trasformate all'occorrenza in palco per concerti o in banco per incontri e convegni. Parallelamente, sono previste tele retrattili che possono scendere per proiezioni cinematografiche. Le sedute necessarie per ogni tipo di evento sono conservate nella sala magazzino.

Il lato opposto della piazza è destinato a funzioni complementari, tra cui un punto informazioni, aperto durante il giorno e concepito come riferimento per turisti e residenti, e un bar/pub che dialoga con la sala lettura collocata sul fondo dell'edificio. La sala, completamente vetrata, è stata progettata per accogliere sia adulti (grazie a un lungo divano) sia bambini (attraverso uno spazio dedicato alla lettura su tappeto) concepito ispirandosi ai ricordi di una bambina della scuola "Divina Provvidenza" che durante il laboratorio raccontò: "Mi ricordo del mercato coperto; quando ero piccola andavo lì, c'era una libreria e io mi sedevo su un tappeto verde a leggere i libri".

La combinazione di attività mercatali, culturali, ricreative e sociali rende l'edificio un luogo riconoscibile e vivo, trasformando il mercato in un vero e proprio catalizzatore urbano.

MERCATO



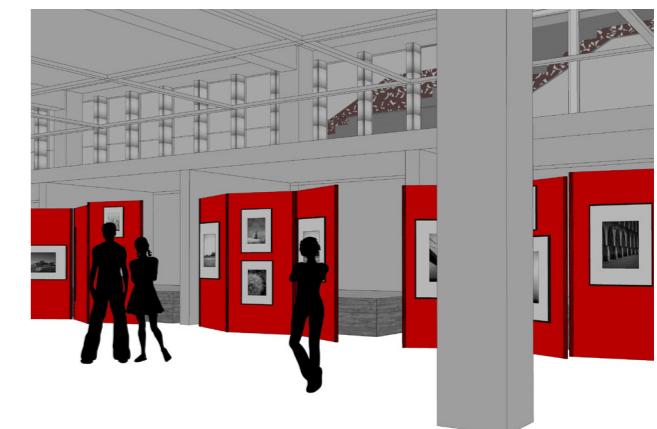
MUSICA



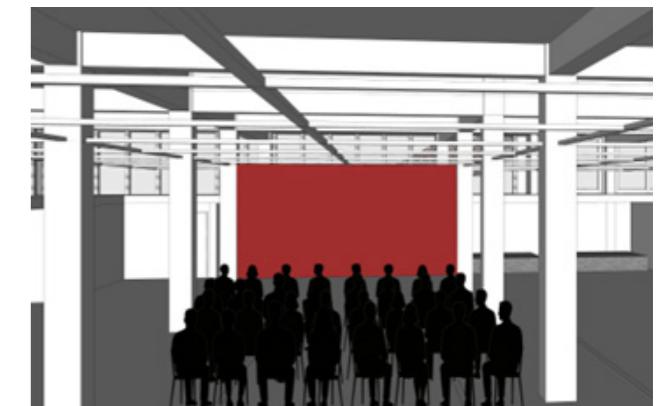
BAR



SPAZI ESPOSITIVI



CINEMA



SALA LETTURA



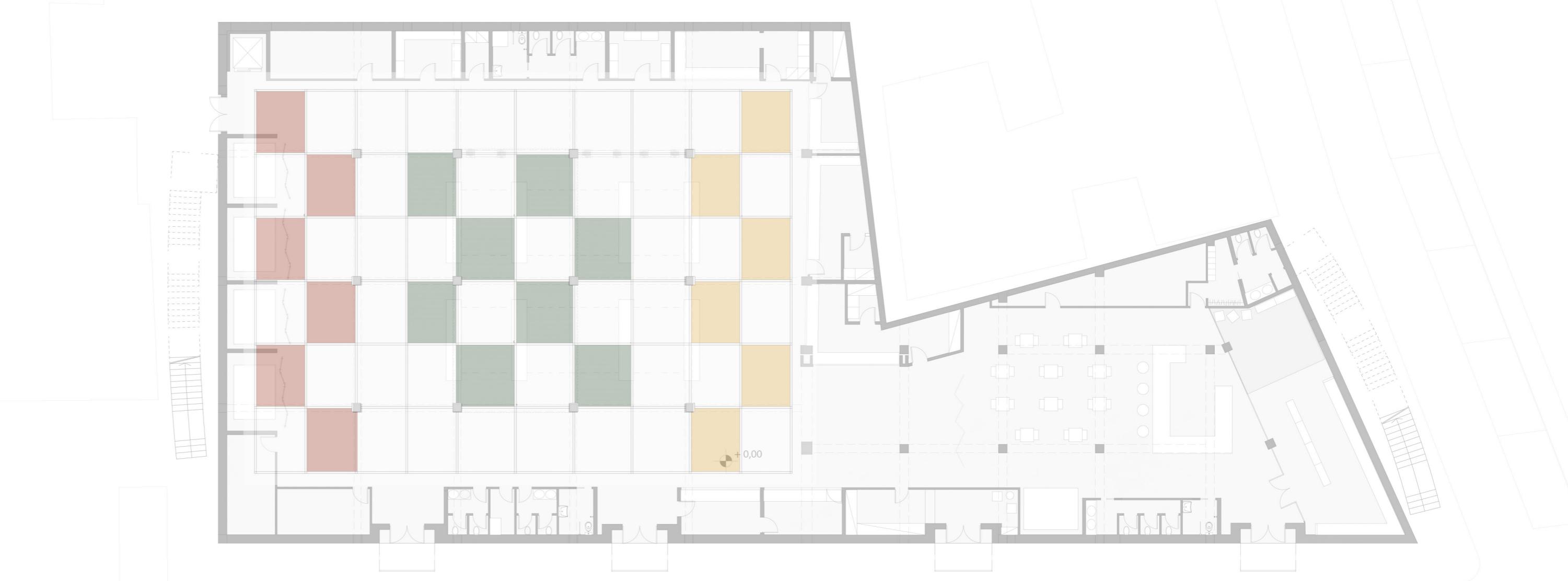
All'interno di questa strategia progettuale, l'introduzione di un sistema di pannellature cromatiche sospese svolge un ruolo decisivo nel chiarire e amplificare la natura polifunzionale dell'edificio. Il colore non è qui utilizzato come semplice elemento decorativo, ma come strumento di orientamento, di costruzione identitaria e di narrazione funzionale. La complessità del nuovo mercato, in cui le funzioni cambiano nel tempo, si sovrappongono, dialogano tra loro, richiede infatti una chiave di lettura immediata e intuitiva per gli utenti. La codifica cromatica risponde a questa esigenza, traducendo la molteplicità degli usi in un linguaggio visivo chiaro e riconoscibile.

Il sistema si articola in tre tonalità principali:

- Rosso, che identifica l'area espositiva, uno spazio dedicato ad accogliere installazioni temporanee, percorsi narrativi, mostre fotografiche o artistiche;
- Verde, che corrisponde alla grande area polivalente centrale. È il cuore dinamico dell'edificio, lo spazio che muta funzione nel corso della giornata: mercato di street food, piazza pubblica coperta, spazio per incontri, sala cinematografica o area concerti. Il verde diventa così simbolo della trasformazione e della vitalità del luogo.
- Giallo, che contraddistingue il mercato fisso tradizionale, evidenziando lo spazio di continuità con le attività storiche riattivate e rafforzando il legame con l'identità originaria dell'edificio.

L'introduzione delle pannellature colorate non rappresenta dunque un mero intervento decorativo, ma agisce come dispositivo interpretativo dello spazio, capace di restituire immediatamente la pluralità d'usi che il mercato è chiamato ad accogliere, affermando un ambiente polifunzionale riconoscibile, aperto, narrativo, capace di accogliere molteplici usi senza perdere unità.

Esse contribuiscono a rafforzare il dialogo tra memoria e innovazione, accompagnando l'edificio verso una nuova fase di vita in cui la sua natura polifunzionale diventa elemento fondante della rigenerazione urbana e sociale del quartiere di Certosa.



Spazio espositivo

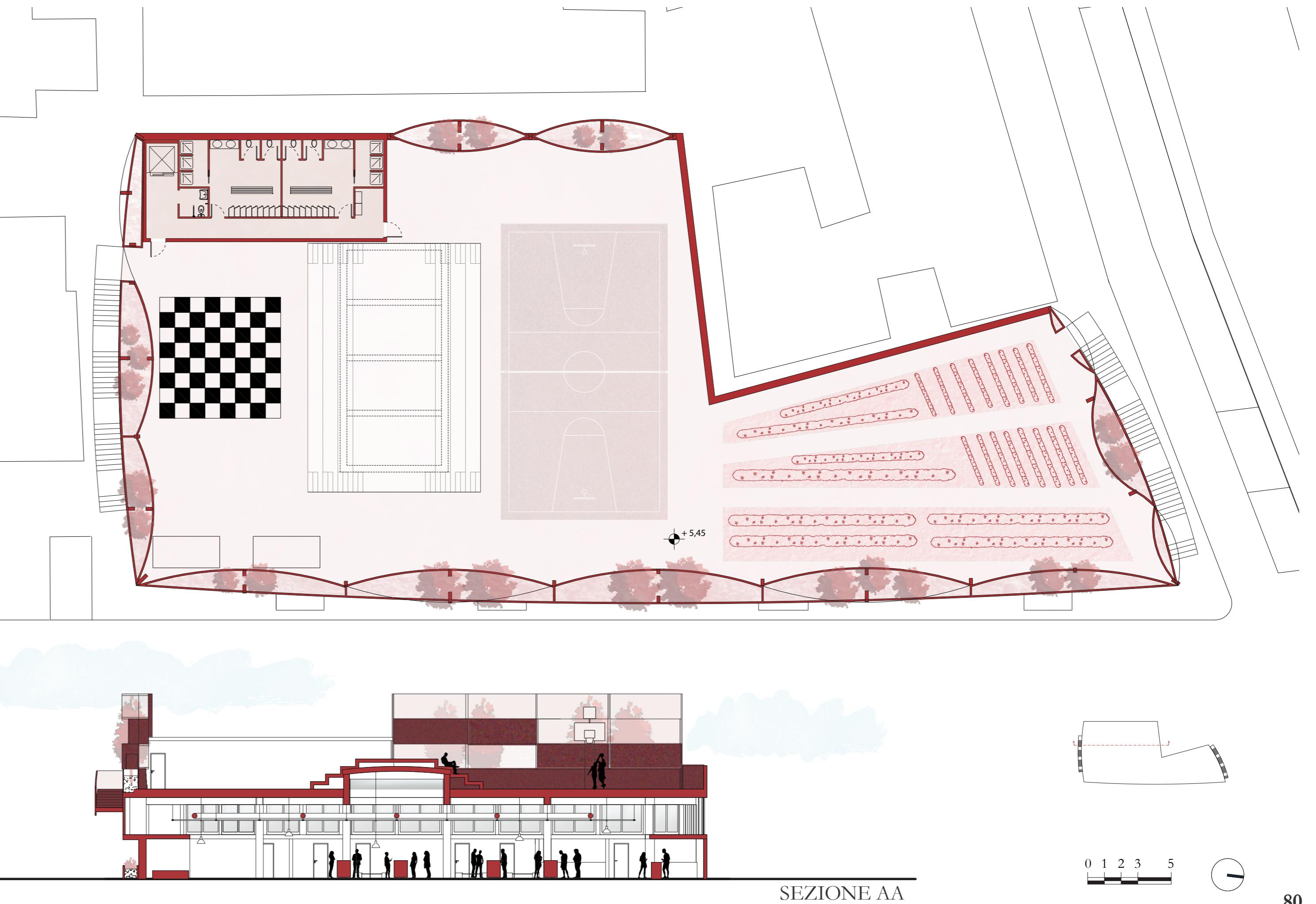


Area polifunzionale centrale



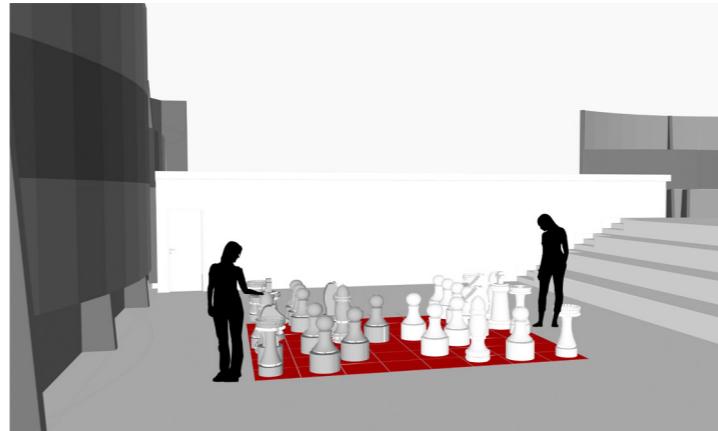
Area mercato fisso

Per quanto riguarda la copertura dell'edificio, essa si configura come una copertura piana praticabile, sulla quale è presente un volume edilizio, la cui ultima funzione documentata risulta essere stata quella di sede di un'associazione denominata "Insieme...". Tale spazio, tuttavia, non è stato accessibile durante le fasi di rilievo. Nonostante ciò, attraverso analisi indirette e testimonianze raccolte, è stato possibile ricostruire la storia d'uso del piano, da cui emerge che la copertura era tradizionalmente utilizzata come spazio sportivo, in particolare come campo da basket a cielo aperto. Questa precedente destinazione d'uso ha rappresentato un elemento di grande interesse progettuale, poiché evidenzia come la copertura sia già stata percepita, in passato, non solo come elemento tecnico o di servizio, ma come luogo di aggregazione e socialità. Tale vocazione sportiva e comunitaria è stata ulteriormente confermata dai risultati dei sondaggi partecipativi e delle attività di co-progettazione svolte con la cittadinanza e con le scuole del quartiere. In particolare, i disegni e le proposte dei bambini hanno restituito con chiarezza il desiderio di disporre di spazi all'aperto dedicati al movimento, al gioco e alle attività sportive informali, intese come momenti di relazione e inclusione. Partendo da questi presupposti, il progetto della copertura è stato orientato verso la reintroduzione di una funzione sportiva integrata, ma interpretata in chiave contemporanea e multifunzionale. All'interno del volume esistente è stato pertanto previsto un blocco servizi comprendente due spogliatoi, distinti per genere (maschile e femminile), dotati di servizi igienici e docce, in modo da garantire la piena accessibilità e l'idoneità d'uso dello spazio in conformità con le normative vigenti in materia di impianti sportivi. In coerenza con l'impianto generale del progetto, che si fonda sui principi di polifunzionalità, accessibilità e rigenerazione comunitaria, anche la copertura è stata concepita come un ambiente dinamico e flessibile, capace di accogliere funzioni differenti a seconda dei momenti della giornata e delle esigenze dei fruitori. Il fulcro dell'intervento è rappresentato da un campo polivalente tracciato secondo le misure regolamentari per il basket e la pallavolo, realizzato con una pavimentazione sportiva drenante che ne consente l'uso in sicurezza anche in condizioni meteorologiche variabili. In adiacenza all'area sportiva, si sviluppano zone complementari a carattere ludico e ricreativo, tra cui una pavimentazione a scacchiera pensata per ospitare partite di scacchi giganti, ma anche per fungere da spazio di sosta e socializzazione informale. Questo elemento introduce una dimensione di gioco "mentale"

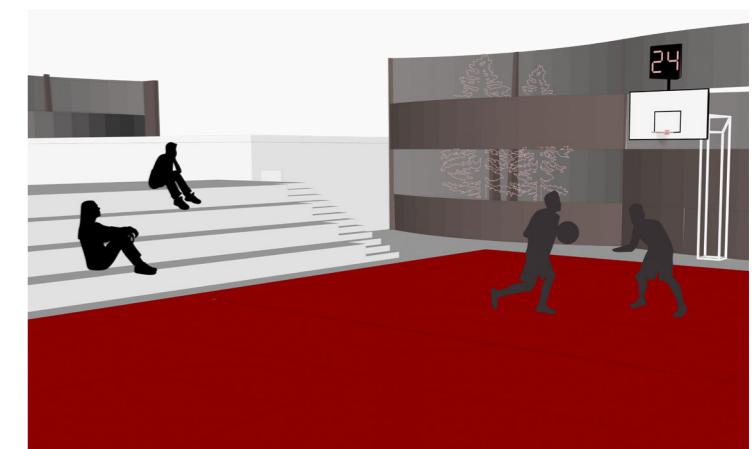


in contrappunto simbolico e funzionale al gioco “fisico” del campo sportivo, sottolineando la pluralità di esperienze e livelli di fruizione possibili nello stesso luogo. Tra queste due attività inserite è presente un lucernario centrale che illumina gli ambienti sottostanti. Tale elemento, è stato reinterpretato come opportunità di progetto: attorno al lucernario è stata infatti concepita una gradonata leggera indipendente dal punto di vista strutturale (non poggiante direttamente sulla superficie vetrata), che svolge una doppia funzione. Da un lato, essa costituisce una tribuna per assistere alle partite e alle attività sportive; dall’altro, si configura come luogo di sosta, incontro e contemplazione. Un ulteriore aspetto qualificante dell’intervento è la creazione di orti urbani a disposizione dei residenti e delle associazioni locali. Essi sono stati progettati in due diverse configurazioni: orti a terra, per la coltivazione tradizionale, e orti rialzati su casettini, pensati per garantire l’accessibilità anche a persone con disabilità o mobilità ridotta. La nuova copertura si configura, nel suo complesso, come un vero e proprio spazio pubblico sopraelevato, aperto, accessibile e multifunzionale, capace di accogliere attività sportive, ricreative, educative e sociali. Essa si propone come una estensione del suolo urbano, un nuovo piano di relazione tra edificio e città, in grado di offrire occasioni di incontro e condivisione in un contesto finora privo di spazi collettivi qualificati. Il progetto si inserisce all’interno di un più ampio processo di rigenerazione del complesso edilizio e di riattivazione sociale del quartiere, con l’obiettivo di restituire alla comunità un luogo riconoscibile, sostenibile e condiviso, in continuità con la memoria e le pratiche d’uso locali. In questo senso, la copertura interpreta e rinnova una tradizione tipicamente genovese, legata alla presenza di terrazze calpestabili e spazi comuni in quota, elementi che da sempre caratterizzano i tessuti residenziali della città, anche nei condomini di maggiore altezza.

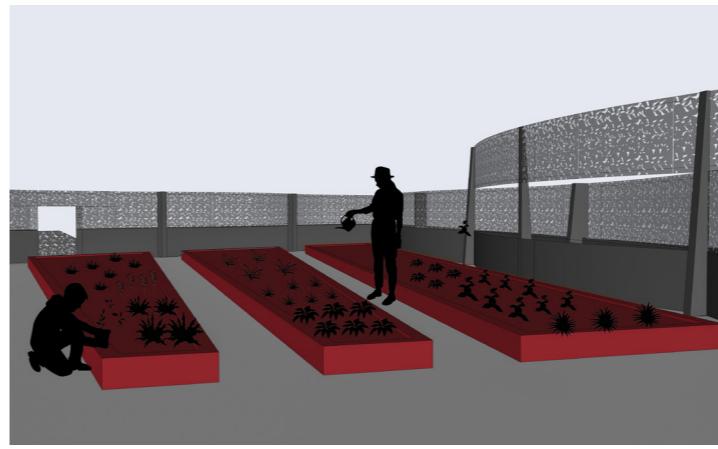
GIOCO DI STRADA



SPORT



ORTO





PROSPETTO NORD



SEZIONE BB



PROSPETTO SUD



SEZIONE CC

LASTRE IN
ACCIAIO CORTEN

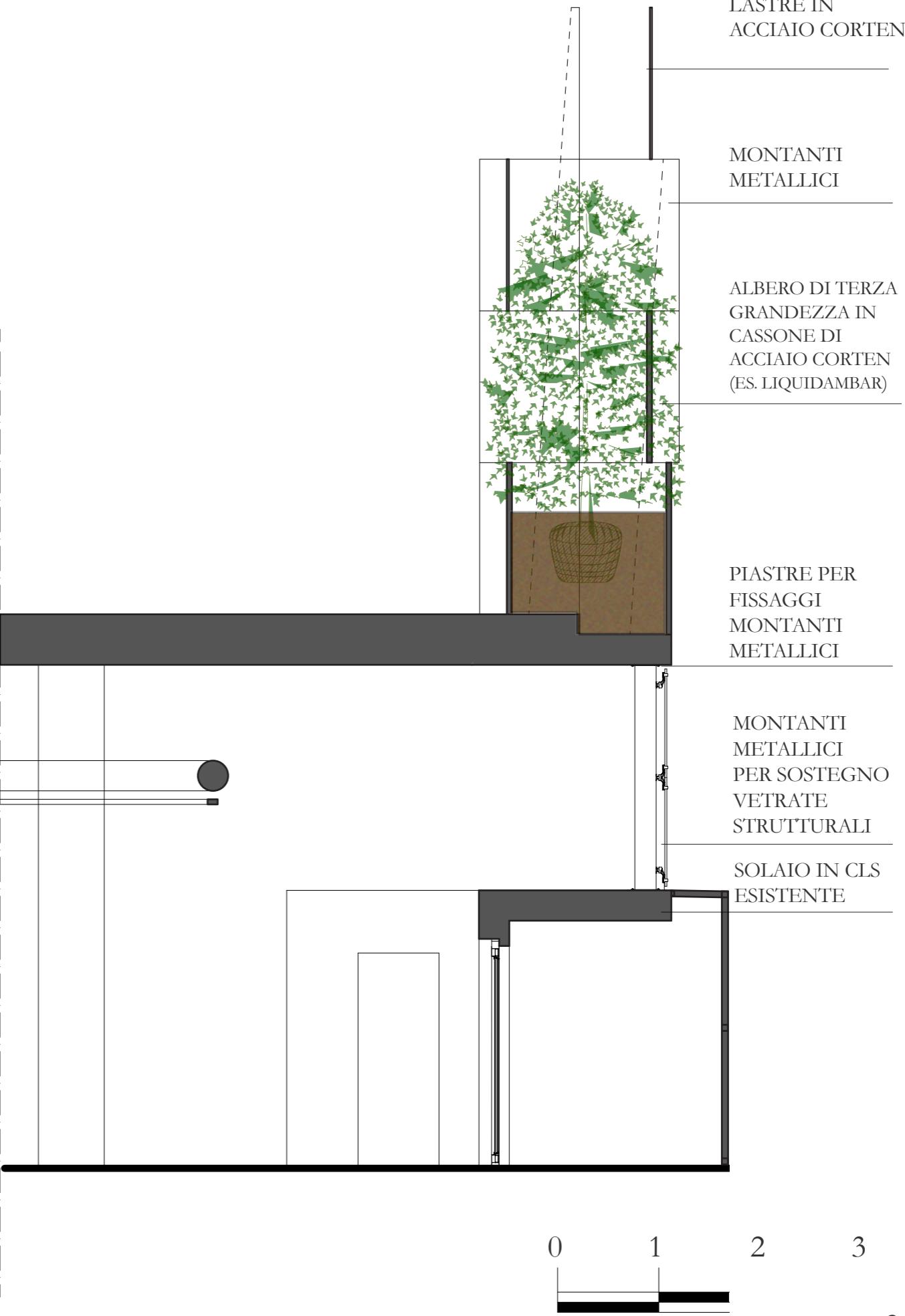
MONTANTI
METALLICI

ALBERO DI TERZA
GRANDEZZA IN
CASSONE DI
ACCIAIO CORTEN
(ES. LIQUIDAMBAR)

PIASTRE PER
FISSAGGI
MONTANTI
METALLICI

MONTANTI
METALLICI
PER SOSTEGNO
VETRATE
STRUTTURALI

SOLAIO IN CLS
ESISTENTE



Come già illustrato precedentemente, il nuovo intervento architettonico nasce dalla volontà di instaurare un dialogo equilibrato con l'edificio esistente, ponendosi come elemento di continuità ma anche di riconoscibile discontinuità. Il progetto si fonda infatti sull'idea che il "nuovo" non debba mimetizzarsi completamente con il "vecchio", bensì definirsi come una presenza capace di valorizzare e reinterpretare il contesto preesistente attraverso un linguaggio contemporaneo.

L'obiettivo è stato quello di costruire un rapporto dialettico tra passato e presente rispettando l'impianto originario. La sezione tecnologica rappresenta nel dettaglio la composizione dell'intervento, evidenziando la stratificazione e l'interazione dei diversi elementi tecnici. All'interno, il pavimento in resina definisce uno spazio fluido e continuo, privo di fughe e discontinuità, che facilita le operazioni di pulizia e manutenzione quotidiana.

Le porte d'ingresso in vetro, progettate con apertura verso l'esterno per garantire la conformità alle normative antincendio, rappresentano un elemento di trasparenza e leggerezza che mette in relazione diretta l'interno con l'esterno. All'esterno, la protezione degli ingressi dell'edificio è affidata ai pannelli in corten che fungono anche da legame con le "onde" in corten in copertura. La vetrata principale è stata completamente riprogettata come una superficie continua, sorretta da montanti "a ragno" in acciaio, che riducono l'impatto visivo delle strutture e valorizzano la leggerezza del vetro. Infine, le onde in corten svolgono una duplice funzione: fungono da parapetto per la copertura, garantendo sicurezza, dall'altro assumono un ruolo estetico e compositivo, integrando al loro interno gli elementi vegetali.

La prima fascia di corten nasconde i vasi, poggiati sul solaio esistente, e contribuisce alla definizione di un fronte dinamico e matericamente coerente con l'intero progetto.

In sintesi, la sezione architettonica e tecnologica evidenzia un approccio progettuale fondato sull'equilibrio tra innovazione e memoria, tra matericità e trasparenza.

A supporto delle scelte progettuali, i render foto inseriti in contesto reale svolgono un ruolo fondamentale nel verificare la qualità dell'inserimento architettonico. Attraverso l'inserimento del modello tridimensionale nelle fotografie del sito è possibile valutare l'impatto visivo del nuovo intervento, la sua scala percepita e la coerenza materica con il contesto costruito.

I foto inserimenti mostrano con chiarezza come i nuovi volumi, il verde integrato e gli elementi in corten si relazionano al tessuto esistente, offrendo una rappresentazione realistica e immediata dell'aspetto finale dell'intervento.

Nella fase conclusiva del progetto per la riqualificazione dell'ex mercato, è stata elaborata anche un'ipotesi preliminare dei costi dell'intervento. Pur trattandosi di una valutazione di massima, essa consente di comprendere l'ordine di grandezza economico necessario per la realizzazione delle opere previste. A titolo esemplificativo, è stato ipotizzato che l'intervento possa essere realizzato nell'ambito di un accordo con un soggetto privato, ad esempio tramite comodato d'uso, che provvede direttamente ai lavori a proprie spese. La stima è stata costruita utilizzando prezzi parametrici medi per opere di analoga complessità e destinazione d'uso, assumendo:

- circa 1.500 €/mq per la realizzazione della nuova copertura e degli interventi connessi;
- circa 2.000 €/mq per le opere del piano terra, comprensive di finiture, impianti e adeguamenti funzionali.

Sulla base di tali parametri e del quadro generale delle lavorazioni, l'importo complessivo dell'intervento risulta nell'ordine di 6.756.000 €, comprensivo sia dei lavori a base d'asta sia delle somme a disposizione (spese tecniche, oneri, imprevisti e IVA).

Questa valutazione, pur preliminare, costituisce un riferimento attendibile e coerente con gli standard correnti, utile per verificare la sostenibilità economica dell'opera e per orientare eventuali successive fasi di approfondimento progettuale.



Render foto inserito – Via Certosa



Render foto inserito – Via Piombino

La rigenerazione dell'ex mercato comunale di Certosa vuole configurarsi come un intervento che va oltre la semplice trasformazione architettonica, rappresentando un atto di cura nei confronti di un quartiere segnato da profonde ferite.

La scelta di mantenere e valorizzare la struttura esistente adottando un approccio non demolitorio si inserisce perfettamente in questa visione. La dialettica tra antico e nuovo, tra permanenza e trasformazione, rappresenta un modo per evitare la rimozione del passato e per costruire, al contrario, un dialogo virtuoso tra ciò che era e ciò che sarà. Questa visione si fonda sull'idea che un edificio sia davvero adeguato al proprio contesto quando riesce a incarnare i valori e le aspirazioni più significative del luogo e del momento in cui sorge, diventando «deposito di un ideale non utopico»⁴⁸.

È seguendo questa logica che ho cercato di delineare un progetto realistico, profondamente ancorato al quartiere, alla sua storia e alle persone che lo abitano, ma capace allo stesso tempo di introdurre nuove funzioni oggi necessarie alla città contemporanea. Il mercato, inteso come infrastruttura sociale, assume così una dimensione polifunzionale che risponde alla complessità del vivere urbano. La doppia identità di mercato mattutino e spazio culturale pomeridiano riflette la crescente esigenza di luoghi adattivi, flessibili e inclusivi, capaci di trasformarsi nel tempo e nello spazio per accogliere usi molteplici.

In questo processo, il verde assume un ruolo centrale. La presenza della vegetazione non incide soltanto sulla percezione di calma, e armonia nello spazio urbano, ma apporta benefici concreti: le superfici verdi infatti contribuiscono all'assorbimento dell'inquinamento acustico e alla riduzione delle polveri sottili, migliorando la qualità dell'aria e restituendo un ambiente più salubre. Allo stesso tempo, la cura del verde comunica immediatamente un senso di ordine e attenzione, trasmettendo l'immagine di un luogo più accudito e vivibile.

L'intero progetto vuole collocarsi all'interno di una visione più ampia, in cui la trasformazione dei contenitori urbani non è intesa come un semplice riuso funzionale, bensì come l'attivazione di nuovi processi sociali e culturali. Migliorare la qualità ambientale dello spazio pubblico significa creare le condizioni affinché le persone tornino a viverlo,

a sostarvi, a riconoscersi.

In questa prospettiva, il nuovo mercato aspira a diventare un luogo in cui le relazioni si intrecciano e si consolidano: uno spazio in cui la felicità non è un fatto individuale ma un fenomeno collettivo, generato dalla qualità dei legami e dagli ambienti che rendono naturale e possibile lo stare insieme.

La riqualificazione dell'ex mercato comunale di Certosa potrebbe diventare così un paradigma di come l'architettura possa contribuire alla ricostruzione del tessuto sociale di un quartiere.

“Gli edifici non sono solamente oggetti visivi senza legami con concetti che possiamo analizzare e quindi valutare. Gli edifici parlano, e parlano di argomenti che si possono comprendere facilmente”⁴⁹ e il mio desiderio è proprio questo, che il nuovo progetto possa esser la voce, delle mie idee e dei cittadini. Questo progetto di Tesi, infatti, rappresenta la mia passione per la rigenerazione urbana, maturata negli anni di studio, attraverso ricerche e riflessioni personali, ma allo stesso tempo, è il risultato della collaborazione attiva e generosa dei cittadini di Certosa, grandi e piccoli, che con la loro presenza, i loro racconti, le loro domande e i loro ricordi hanno contribuito in modo determinante a plasmarne la forma e il significato.

Per questo motivo, il nuovo mercato non è solo un progetto: è l'esito di un cammino condiviso, la materializzazione di un desiderio comune, il simbolo di una comunità che ha scelto di immaginare insieme il proprio futuro. È la testimonianza di come la progettazione, quando diventa un gesto corale, possa contribuire a ricucire legami, a generare fiducia e a restituire identità ad un luogo che porta le sue cicatrici, ma conserva un grande potenziale.

⁴⁸ Alain de Botton, Architettura e felicità, Guanda, Parma, 2006, p. 227

⁴⁹ Alain de Botton, Architettura e felicità, Guanda, Parma, 2006, p.69

Marc Augè, Disneyland e altri nonluoghi, Bollati Boringhieri, Torino, 1999

Marc Augè, Nonluoghi, Elèuthera, Milano, 2009

Barbara Lino, Periferie in trasformazione. Riflessi dai «margini» delle città, Alinea, Firenze, 2013

Francesco Tonucci, La città dei bambini. Un modo nuovo di pensare la città, Zeroseiup, Bari, 2015

Bernardo Secchi, Il futuro si costruisce giorno per giorno. Riflessioni su spazio, società e progetto, Donzelli, Roma, 2015

Marc Augé, Vittorio Gregotti, Creatività e trasformazione, Marinotti, 2016

Simone Pieranni, Genova macaia. Un viaggio da Ponente a Levante, Laterza, Bari, 2017

Gianpiero Venturini -Carlo Venegoni, Re-act. Tools for urban re-activation, Deleyva, Lecce, 2018

A cura di: Chiara Belingardi, Lorena Morachimo, Antonella Prisco, Daniela Renzi, Francesco Tonucci, Manuale di partecipazione partecipata con i bambini e le bambine, Zeroseiup, Città di Castello, 2018

Alain de Botton, Architettura e felicità, Guanda, Parma, 2023

Ezio Manzini - Michele D'Alena, Fare assieme. Una nuova generazione di servizi pubblici collaborativi, EGEA, Milano, 2024

Istituto Divina Provvidenza di Genova: <https://www.istitutodivinaprovvidenza.it> [ultima consultazione: novembre 2025]

Miralles Tagliabue: <https://www.mirallesstagliabue.com/project/santa-caterina-market-renovation/> [ultima consultazione: settembre 2025]

Mercato Bolhão, <https://mercadobolhao.pt/historias/> [ultima consultazione: settembre 2025]

Museo Torino: <https://www.museotorino.it> [ultima consultazione: aprile 2025]

Ordine Architetti Asti: <https://www.ordinearchitettiasti.it/news.php?id=1439> [ultima consultazione: settembre 2025]

La Nuova Provincia: <https://lanuovaprovincia.it/cultura-e-spettacoli/i-piccoli-interventi-per-rivitalizzare-asti-con-lagopuntura-urbana/> [ultima consultazione: settembre 2025]

Professione Architetto: <https://www.professionearchitetto.it/mostre/notizie/20333> [ultima consultazione: settembre 2025]

Comune di Genova: <https://www2.comune.genova.it/servizi/puc> [ultima consultazione: maggio 2025]

Il fatto quotidiano: <https://www.ilfattoquotidiano.it/2015/03/28/street-art-tor-maran-cia-si-colora-dellopera-20-artisti-internazionali-big-city-life/1544444/> [ultima consultazione: aprile 2025]

SOU – School of Architecture for Children: <https://www.sou-schools.com> [ultima consultazione: ottobre 2025]

Genova today: <https://www.genovatoday.it/economia/certosa-mercato-esenzioni.html> [ultima consultazione: aprile 2025]

Ordine Architetti Roma: <https://www.architettiroma.it/aggiornamenti/polo-civico-flaminio-e-mercato-san-giovanni-di-dio-due-nuovi-concorsi-presentati ALLA CASA DELL'ARCHITETTURA/> [ultima consultazione: settembre 2025]

Comune di Genova, <https://smart.comune.genova.it/comunicati-stampa-articoli/wall-certosa> [ultima consultazione: aprile 2025]

BJ Liguria: <https://liguria.bizjournal.it/2019/10/29/certosa-al-via-il-progetto-che-valorizza-il-mercato-co-munale-e-i-dintorni-del-quartiere-con-cibo-cultura-e-teatro/> [ultima consultazione: luglio 2025]

Comune di Genova: <https://smart.comune.genova.it/articoli/certosa-quartiere-condiviso-un-anno-di-eventi-al-mercato-comunale-e-dintorni.html> [ultima consultazione: luglio 2025]

Suqgenova: https://www.suqgenova.it/wp-content/uploads/2020/04/Raccolta-racconti-Certosa-08042020_.pdf [ultima consultazione: settembre 2025]

Comune di Genova: <https://smart.comune.genova.it/comunicati-stampa/certosa-inaugurata-la-casa-di-quartiere-13d> [ultima consultazione: settembre 2025]

Alchimie Urbane: <https://www.alchimieurbane.it/pages/sou-x-a-domicilio-asti/> [ultima consultazione: ottobre 2025]

The Brief: <https://www.thebrief.city/stories/roma-lo-studio-abc-disegna-il-nuovo-mercato-di-san-giovanni-di-dio/> [ultima consultazione: settembre 2025]

La voce di Genova: https://www.lavocedigenova.it/2021/04/15/leggi-notizia/_argomenti/attualita-4/articolo/_certosa-quartiere-condiviso-progetto-dai-mille-risvolti-sociali-e-culturali-che-qualifica-una.html [ultima consultazione: luglio 2025]

La Repubblica Torino. https://torino.repubblica.it/cronaca/2020/09/21/news/millo_torna_protagonista_a_torino_per_il_restyling_del_murole-267890434 [ultima consultazione: aprile 2025]

Suqgenova: <https://www.suqgenova.it/progetti-di-comunita/certosa-quartiere-condiviso/> [ultima consultazione: settembre 2025]

Comune di Genova: <https://www2.comune.genova.it/content/bando-la-valorizzazione-dell'immobile-di-civica-proprietà-denominato-mercato-di-certosa-72-> [ultima consultazione: settembre 2025]

Comune di Genova: <https://smart.comune.genova.it/comunicati-stampa-articoli/aggiudicato-il-mercato-di-certosa-oltre ai banchi attuali unassociazione> [ultima consultazione: settembre 2025]

Mente Locale Genova: <https://www.mentelocale.it/genova/24038-liguria-transatlantica-a-certosa-con-bolezumme-12-ore-di-musica-dj-set-e-performance.htm> [ultima consultazione: settembre 2025]

Genova 24: <https://www.genova24.it/2023/08/certosa-sfuma-la-palestra-dentro-il-mercato-gli-spazi-tornano-in-cerca-d'autore-353890/> [ultima consultazione: settembre 2025]

ISTAT: https://www.istat.it/wp-content/uploads/2024/06/Approfondimento_Genova.pdf [ultima consultazione: luglio 2025]

La voce di Genova: <https://www.lavocedigenova.it/2024/02/24/leggi-notizia/argomenti/attualita-4/articolo/vivere-in-mezzo-ai-cantieri-a-certosa-si-puo-i-cittadini-assediati-da-rumore-e-polveri-sottili.html>
[ultima consultazione: aprile 2025]

Comune di Roma: [https://www.comune.roma.it/web/it/notizia/piazza-san-giovanni-di-dio-nuovo-volto-perlo-storico-mercato.page](https://www.comune.roma.it/web/it/notizia/piazza-san-giovanni-di-dio-nuovo-volto-per-lo-storico-mercato.page) [ultima consultazione: settembre 2025]

La voce di Genova: <https://www.lavocedigenova.it/2025/05/16/leggi-notizia/argomenti/attualita-4/articolo/certosa-approvata-la-riqualificazione-del-mercato-coperto-gestione-affidata-al-consorzio-degli-ope.html>
[ultima consultazione: settembre 2025]

ISTAT:https://www.istat.it/wp-content/uploads/2025/06/Workshop_Genova_08luglio2025_Pastorino-2025.pdf [ultima consultazione: aprile 2025]

Telenord:<https://telenord.it/genova-tre-anni-di-disagi-per-i-cantieri-a-certosa-commercianti-allo-stremo-e-residenti-in-allarme-per-l-inquinamento-75095> [ultima consultazione: aprile 2025]

Questionario

INDAGINE QUARTIERE CERTOSA

Nell'ambito della ricerca per la tesi magistrale intitolata *"Riqualificazione del Quartiere Certosa di Genova: dallo spazio alla comunità"*, questo questionario è finalizzato a raccogliere informazioni utili per comprendere la percezione degli abitanti e degli utenti del quartiere. L'obiettivo è esplorare il livello di conoscenza e identificazione con il territorio, analizzare i problemi percepiti e i contesti che richiedono interventi, e valutare l'impatto dell'ambiente sulla sfera emotivo-affettiva dei partecipanti. I dati raccolti permetteranno di costruire mappe in grado di restituire una comprensione "emotiva" dei luoghi, fornendo una base per sviluppare interventi di riqualificazione urbana e sociale mirati.

1. GENERE *

Contrassegna solo un ovale.

- Donna
- Uomo
- Non binario

2. ETA' *

Contrassegna solo un ovale.

- Sotto i 16 anni
- 17 - 25 anni
- 26 - 35 anni
- 36 - 50 anni
- 51 - 65 anni
- Over 65

3. STATO CIVILE *

Contrassegna solo un ovale.

- Sposat*
- Vedov*
- Separat*
- Divorziat*
- Convivente
- Single
- Preferisco non dire

4. FIGLI

Contrassegna solo un ovale.

- 0
- 1 - 2
- 3 - 4
- 5 - 6
- + 6

5. TITOLO DI STUDIO *

Contrassegna solo un ovale.

- Licenza elementare
- Licenza media
- Diploma
- Laurea
- Postlaurea (Master, Dottorato etc.)

6. INDICARE CITTA/PAESE D'ORIGINE *

7. STATO OCCUPAZIONALE *

Contrassegna solo un ovale.

- In cerca di lavoro
- Lavoro full-time
- Lavoro part-time
- Studio
- In pensione

8. QUANTO CONOSCI IL QUARTIERE CERTOSA? *

Contrassegna solo un ovale.

- Decisamente SI
- Più SI che no
- Più NO che si
- Decisamente NO

9. RISIEDI NEL QUARTIERE?*

Contrassegna solo un ovale.

- Si
 No

10. CONOSCI EVENTI/INIZIATIVE/ASSOCIAZIONI DI QUARTIERE?*

Contrassegna solo un ovale.

- Si
 No

11. SE SI, QUALI?*

12. SEI MOLTO LEGAT* AL QUARTIERE?*

Contrassegna solo un ovale.

- Decisamente SI
 Più SI che no
 Più NO che si
 Decisamente NO

13. TI PIACE PASSEGGIARE PER IL QUARTIERE?*

Contrassegna solo un ovale.

- Decisamente SI
 Più SI che no
 Più NO che si
 Decisamente NO

14. DI GIORNO TI SENTO SICUR* NEL QUARTIERE?*

Contrassegna solo un ovale.

- Decisamente SI
 Più SI che no
 Più NO che si
 Decisamente NO

15. DI NOTTE TI SENTI SICUR* NEL QUARTIERE?*

Contrassegna solo un ovale.

- Decisamente SI
 Più SI che no
 Più NO che si
 Decisamente NO

16. INDICA TRE LUOGHI CHE RAPPRESENTANO MEGLIO IL CARATTERE DEL QUARTIERE (IL N. 1 È IL PIÙ IMPORTANTE, POI A SEGUIRE):

17. SEI FELICE PER LE TRASFORMAZIONI DEL QUARTIERE?*

Contrassegna solo un ovale.

- Decisamente SI
 Più SI che NO
 Più NO che si
 Decisamente NO

18. COME DEFINIRESTI IL TUO SENSO D'APPARTENENZA A QUESTO LUOGO? *

Contrassegna solo un ovale.

1 2 3 4 5

Debole Forte

19. QUESTO LUOGO MI PROVOCA (1=MINIMO; 5=MASSIMO).?*

Segnare per ogni emozione un solo numero

Contrassegna solo un ovale per riga.

	1	2	3	4	5
Gioia	<input type="radio"/>				
Rabbia	<input type="radio"/>				
Sorpresa	<input type="radio"/>				
Paura	<input type="radio"/>				
Interesse	<input type="radio"/>				
Vergogna	<input type="radio"/>				
Tristezza	<input type="radio"/>				

20. CONOSCI IL MERCATO COPERTO COMUNALE?*

Contrassegna solo un ovale.

- Decisamente Sì
- Più Sì che no
- Più NO che sì
- Decisamente NO

21. CONOSCI LE PREVISIONI DI PIANO PER QUEST'AREA?*

Contrassegna solo un ovale.

- Sì
- No

22. ALDILÀ DELLE PREVISIONI DI PIANO, QUALI FUNZIONI E USI PREFERIRESTI AVERE IN QUEST'AREA?

23. SARESTI INTERESSAT* A CONTRIBUIRE ALLA RIGENERAZIONE DEL QUARTIERE CERTOSA? *

Contrassegna solo un ovale.

- Sì
- No

24. SE SÌ, CHE CONTRIBUTO POTRESTI DARE?

25. CONOSCI LO STRUMENTO DEL PATTO DI COLLABORAZIONE? *

Contrassegna solo un ovale.

- Sì
- No

26. SE SÌ, COSA NE PENSI?

Questi contenuti non sono creati né avallati da Google.

Google Moduli





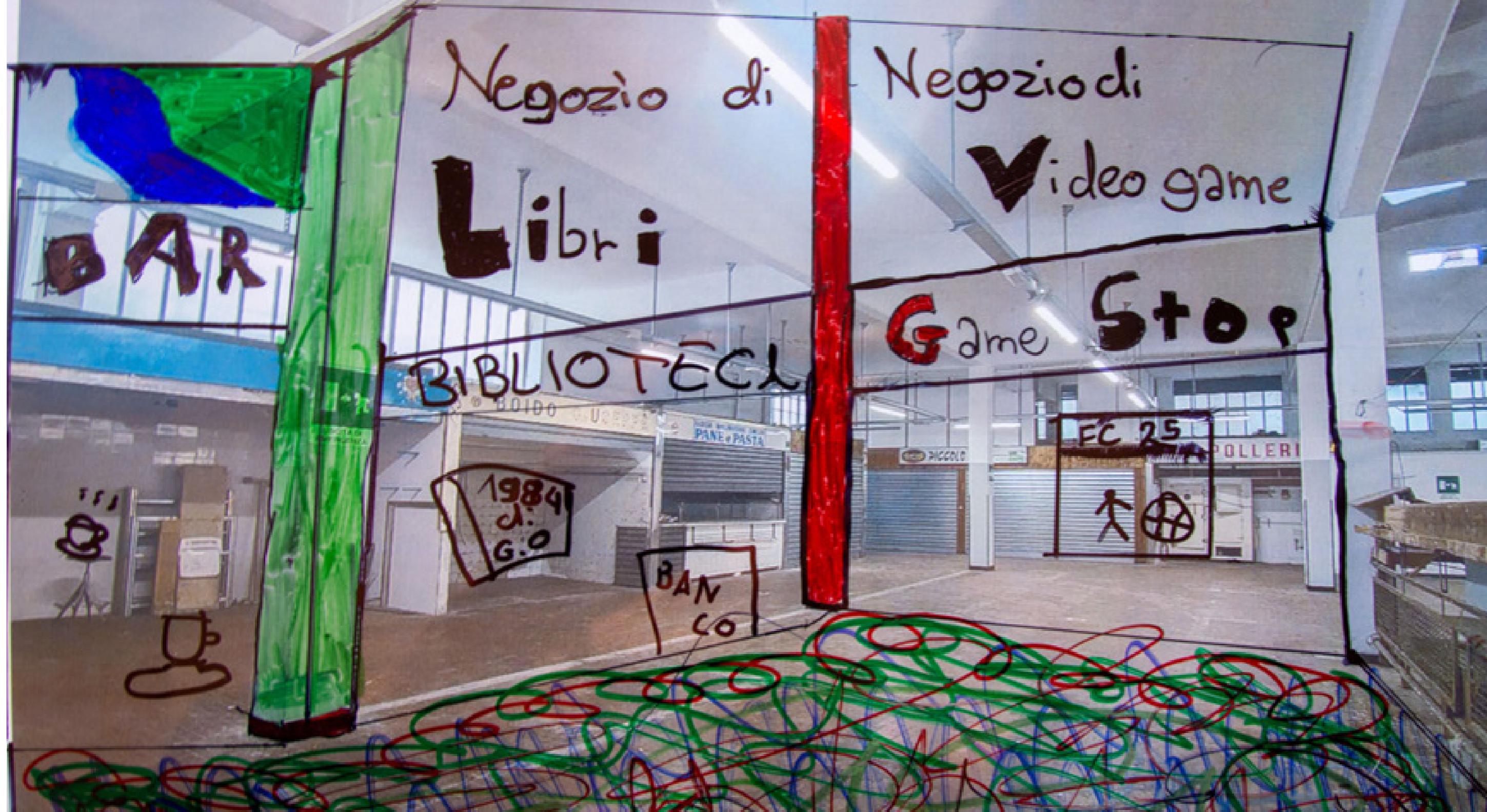


Ps: C'è che ci sia un
McDonald's
una libreria



PS: fai che ci sia un Mc donald's
per favore

Chi, Tommy, Mattia, Marco, Matteo





Letizia e Cinzia

CASSE
MUSICA

BOIDO

CENTRO
PAVIMENTO CA

COMMERCIA

LAMPADe PENZO

LAMPADe PENZO LANA (OSCILLANTI)

CASSE
MUSICA

GUIDA MALINVERNI EMILIA
PANE e PASTA

SERRANDE
DISEGUATE

PICCOLO

SERRANDE
DISEGUATE
BAE

BIBLIOTeca





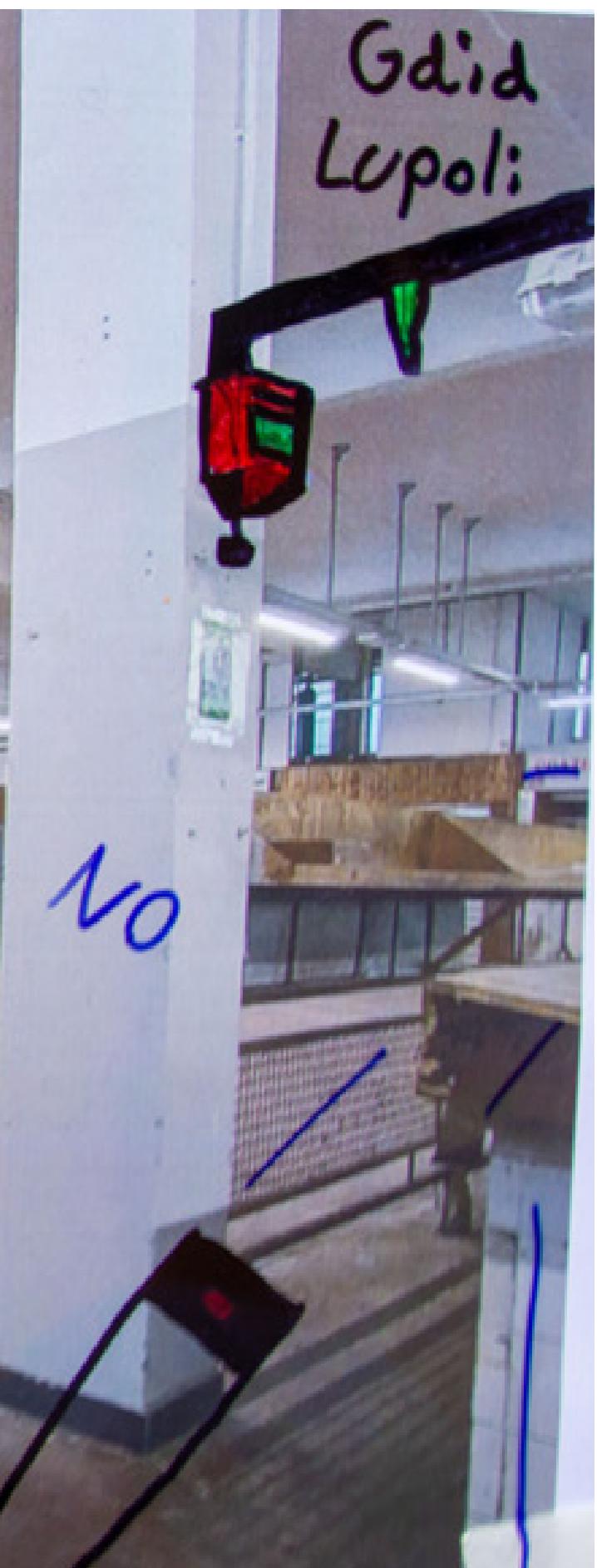
Alessandro Federico











Mostra elaborati progetti bambini

A seguito del laboratorio svolto e descritto nella tesi, il 7 novembre presso la Scuola "Divina Provvidenza" è stata allestita una mostra dedicata agli elaborati realizzati.

Nel corso della giornata ho tenuto una breve lezione introduttiva, presentando una sintesi delle idee emerse dai bambini, gli spunti da me raccolti e alcune immagini del risultato finale del mio progetto.

All'evento erano presenti anche membri del comitato e cittadini, con i quali è stato possibile un confronto costruttivo. Il progetto ha ottenuto un riscontro positivo.

L'organizzazione di questa giornata rappresenta già un primo risultato significativo del lavoro di tesi.



Alchimie Urbane  Politecnico di Torino 

presso la Scuola Primaria "Divina Provvidenza" di Genova Certosa (GE)

7 Novembre 2025 - h 14,30

MOSTRA ELABORATI PROGETTO "Rinascita di un luogo di comunità: sogni e idee per l'ex mercato di Certosa"

Disegni svolti durante il laboratorio di co-progettazione per bambine e bambini della classe V.a.a. 2024/25 della Scuola primaria "Istituto Divina Provvidenza Orfanelle" di Genova

a cura di Sara Losacco con A.P.S. ALCHIMIE URBANE



Durante la mostra verrà anche proiettato il video della giornata di laboratorio!

1° STEP

RILIEVO SENSORIALE DEGLI SPAZI

Rilievo sensoriale degli spazi (attraverso l'uso di tutti i sensi, non solo della vista) per "entrare" nel luogo, capirne le dinamiche, le trasformazioni quotidiane, i suoni, gli odori, i colori.



CONSIDERAZIONI

OLFATTO

- apprezzato il profumo dei fiori nella vicina piazza
- non apprezzati gli odori causati dal passaggio di autoveicoli e dalla presenza dei bidoni dell'immondizia



UDITO

- apprezzato il canto degli uccellini
- fastidioso rumore degli autoveicoli

VISTA

- non apprezzata la presenza degli autoveicoli, molto invasivi e dei bidoni
- facciate brutte e scarsamente manutenute

ALTRO

- marciapiedi sporchi
- mancanza di zone d'ombra

2° STEP

MAPPA SENSORIALE CONDIVISA

Appunti collettivi di rilievo e prime idee meta progettuali.



OUTPUT CONSIDERAZIONI

- Il luogo è chiuso e abbandonato: nuove attività per riportarlo in vita
- L'ex mercato dovrà essere sia per i grandi che per i piccoli.
- Dovrà essere un luogo sicuro, divertente, interessante e soprattutto colorato, tanto colorato.
- Dovrà esserci più verde: fuori, dentro e sopra.
- I marciapiedi davanti non dovranno più essere pericoloso, senza auto parcheggiate e senza bidoni.
- Spazi sul tetto per gioco, svago e riposo.



3° STEP

METAPROGETTI

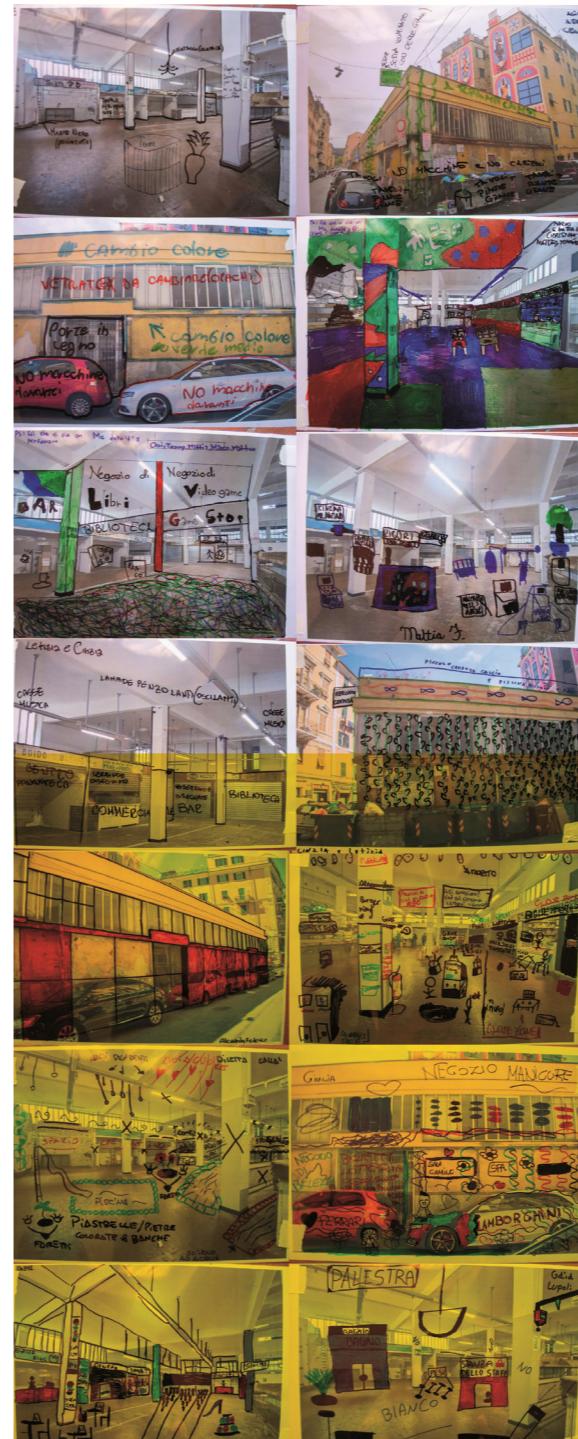
Dalle idee ai disegni: i sogni prendono forma.



OUTPUT

CONSIDERAZIONI

- Il tempo come materiale di progetto: un luogo che cambia durante le ore del giorno
- Spazi polifunzionali
- Luoghi per il benessere
- Luoghi di svago e ristoro
- Luoghi per la cultura



MUSICA
spazi creativi
alberi **gelateria**
sogliatoi cinema
negozi **LIBRERIA**
SPA sala giochi
panchine spazi gioco
serrande artistiche
colore
verde verticale
pareti colorate bar
palestra
terme tavolini
manicure
servizi igienici



10 RINGRAZIAMENTI

Grazie al Professor Paolo Mellano per avermi guidata in questo percorso con attenzione, competenza e disponibilità costante.

Grazie ai cittadini di Genova Certosa, al Comitato Liberi Cittadini e all'Istituto Divina Provvidenza per l'accoglienza, la partecipazione e la preziosa collaborazione dimostrata.

Grazie all'Ordine, luogo di lavoro e di crescita, per avermi sostenuta in questo percorso, affiancandomi con fiducia e incoraggiamento.

Grazie ai miei amici di sempre, fonte di certezza, affetto e sostegno, a chi non ha mai smesso di esserci e a chi ha creduto in me fin dal principio. Grazie agli amici che mi hanno affiancata e sostenuta concretamente nella realizzazione della tesi, condividendo tempo, consigli e impegno. Grazie alle amiche conosciute durante gli studi, è stato un regalo conoscervi ! E grazie ai nuovi amici, la cui energia, positività e leggerezza hanno arricchito ulteriormente il mio percorso.

Grazie alla mia famiglia, per ogni insegnamento, per il supporto, che questo traguardo sia per voi motivo di gioia e orgoglio.

Grazie a te, che hai creduto in me prima ancora che lo facessi io.

A te, che più di chiunque altro avresti voluto essere qui.
A te... nonno Gino.

*A chi continua a crederci,
nonostante tutto.*